

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 21-09-2017

NORD

ARENA	21/09/2017	15	Dispersi sul monte Baldo due ciclisti salvati nel buio <i>Redazione</i>	4
ARENA	21/09/2017	21	Ho visto i palazzi crollare e la gente scappare in lacrime <i>Simone Antolini</i>	5
ARENA	21/09/2017	26	Rogo a Saletti, chi sa qualcosa parli <i>G Ch</i>	6
ARENA	21/09/2017	29	Offerte per aiutare Castelluccio a restare in piedi <i>Massimo Ugolini</i>	7
BRESCIAOGGI	21/09/2017	14	Un prete bresciano nel sisma in Messico: Scossa da incubo = Scossa fortissima, mai sentita così intensa <i>Piorgiorgio Chiarini</i>	8
BRESCIAOGGI	21/09/2017	14	I messicani di Brescia Viste scene terribili come 32 anni fa = Nei racconti dei parenti rivissuta la grande paura del terremoto del 1985 <i>Redazione</i>	9
CORRIERE DELLE ALPI	21/09/2017	31	Pastore sardo sparito da due mesi trovate le borse = Pastore sardo scomparso nel nulla <i>Cristina Contento</i>	10
CORRIERE DELLE ALPI	21/09/2017	36	Un tavolo sui danni causati dal maltempo <i>Redazione</i>	11
GAZZETTINO BELLUNO	21/09/2017	15	Pastore scomparire, è un mistero = Sparito da 50 giorni: un mistero <i>Olivia Bonetti</i>	12
GIORNALE DI BRESCIA	21/09/2017	2	Anche un bresciano tra i soccorritori insieme ai topos <i>Paolo Fossati</i>	13
GIORNALE DI BRESCIA	21/09/2017	3	La grande profondità ha attenuato l'energia <i>Gianfranco Bertazzi</i>	14
GIORNALE DI VICENZA	21/09/2017	16	A 100 metri da casa solo macerie = Messico, l'inferno a 100 metri da casa mia <i>Andrea Lazzari</i>	15
GIORNALE DI VICENZA	21/09/2017	30	Sicurezza tra le bancarelle Prova sul campo superata <i>Redazione</i>	16
GIORNALE DI VICENZA	21/09/2017	37	L'Unione ha il nuovo logo Rappresenta il territorio <i>Redazione</i>	17
MATTINO DI PADOVA	21/09/2017	35	Danni maltempo le richieste entro l'11 ottobre <i>Redazione</i>	18
MATTINO DI PADOVA	21/09/2017	38	Fuga di gas all'asilo, bambini messi in salvo = Forte odore di gas i vigili del fuoco all'asilo di Cervarese <i>Gianni Biasetto</i>	19
MESSAGGERO VENETO	21/09/2017	7	Studentesse udinesi in Messico: Il nostro aiuto ai terremotati = Salve dopo il sisma, aiutano i terremotati <i>Davide Vicedomini</i>	20
MESSAGGERO VENETO	21/09/2017	7	I nostri corregionali stanno tutti bene <i>Michela Zanutto</i>	22
MESSAGGERO VENETO	21/09/2017	43	Lavori a Naunina dopo la tromba d'aria <i>Redazione</i>	23
MESSAGGERO VENETO	21/09/2017	47	Massi caduti sulla Nimis-Taipana Sale la preoccupazione dei residenti <i>Barbara Cimbaro</i>	24
NAZIONE LA SPEZIA	21/09/2017	61	Strade pulite e frane rimosse: Promessa mantenuta <i>Redazione</i>	25
NUOVA FERRARA	21/09/2017	23	Centro civico e magazzino riaprono dopo il sisma <i>Samuele Govoni</i>	26
PREALPINA	21/09/2017	2	L'effetto "grilletto" spiega il sisma <i>Redazione</i>	27
PROVINCIA DI LECCO	21/09/2017	2	Meno potente, più devastante È colpa dell'effetto grilletto <i>Redazione</i>	28
PROVINCIA DI LECCO	21/09/2017	3	Dall'Italia ecco Mirco e Zorro In poche ore salvate quattro vite <i>Marta Todeschini</i>	29
PROVINCIA DI LECCO	21/09/2017	31	Frana, strada chiusa <i>B.gro.</i>	30
PROVINCIA DI LECCO	21/09/2017	33	I colori dell'autunno Con spaventapasseri e pigiatura del vino <i>F.alf.</i>	31
RESTO DEL CARLINO FERRARA	21/09/2017	48	Ferrarese a Città del Messico lo, nell'inferno del sisma = Crolli e gente impaurita per strada Ora assaltano i passanti con le pistole <i>Martin Miraglia</i>	32
RESTO DEL CARLINO MODENA	21/09/2017	56	Nel posto delle delizie Dove c'era la Laura <i>Stefano Marchetti</i>	34
RESTO DEL CARLINO MODENA	21/09/2017	57	Amianto sul tetto, nessun rischio Fabbrica prossima alla cessione <i>Silvia Saracino</i>	35

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 21-09-2017

RESTO DEL CARLINO REGGIO EMILIA	21/09/2017	53	Reggiano in Messico: Prima la simulazione poi la scossa vera <i>Redazione</i>	36
RESTO DEL CARLINO RIMINI	21/09/2017	51	In fuga tra le macerie = Attorno a me morte e distruzione Credevo di rimanere sepolta <i>Lorenzo Muccioli</i>	37
RESTO DEL CARLINO RIMINI	21/09/2017	57	Torna l'incubo verde: pino gigantesco cade in mezzo alla strada = Pino crolla sul marciapiede Famiglie senza luce per ore <i>Nives Concolino</i>	38
RESTO DEL CARLINO RIMINI	21/09/2017	63	Secondo incendio nella stessa casa Auto e camper vanno in cenere <i>Redazione</i>	39
STAMPA ALESSANDRIA	21/09/2017	53	Alberi come baobab nello Scrivia Tortona scrive a Regione e Aipo <i>Maria Teresa Marchese</i>	40
TIRRENO	21/09/2017	13	Torna la paura: bastano due tuoni e una spruzzata di pioggia... <i>Redazione</i>	41
TRENTINO	21/09/2017	29	I pompieri salvano 2 turisti bloccati in parete <i>Redazione</i>	42
TRENTINO	21/09/2017	29	Donna muore un mese dopo l'incidente <i>Redazione</i>	43
ADIGE	21/09/2017	34	Persi in bici sulle nevi del monte Baldo <i>Redazione</i>	44
ALTO ADIGE	21/09/2017	19	I pompieri salvano 2 turisti bloccati in parete <i>Redazione</i>	45
ALTO ADIGE	21/09/2017	24	Omicidio a duemila metri. Ma era una esercitazione = Una scena del crimine ai piedi del Sassolungo <i>Redazione</i>	46
CORRIERE DI NOVARA	21/09/2017	11	La terra ha tremato ancora in Messico: un Paese in ginocchio <i>Redazione</i>	47
CORRIERE ROMAGNA DI RIMINI E SAN MARINO	21/09/2017	54	Corto circuito distrugge camper due auto e un frigorifero <i>Redazione</i>	48
ECO DI BIELLA	21/09/2017	25	Contro le alluvioni necessario tenere gli alvei puliti <i>Redazione</i>	49
ECO DI BIELLA	21/09/2017	25	Venticinque paesi più pronti a gestire emergenze e calamità <i>Redazione</i>	50
GAZZETTA DI PARMA	21/09/2017	3	Giulia Ghiretti in Messico: Un inferno = Messico, i morti sono centinaia <i>Redazione</i>	51
GAZZETTA DI PARMA	21/09/2017	3	Scuola maledetta: lo strazio dei genitori <i>Redazione</i>	52
GAZZETTINO TREVISO	21/09/2017	2	Sisma messicano "nuova Segusino" ridotta in macerie = È crollato tutto, ma siamo vivi <i>Elena Filini</i>	53
GAZZETTINO TREVISO	21/09/2017	24	schianto Tir sulla A4 traffico = Scontro fra Tir sull' A4 La cabina prende fuoco <i>Gianandrea Rorato</i>	54
GIORNO MONZA BRIANZA	21/09/2017	46	Rischio idrogeologico Lambro peggior incubo = La Brianza corre ai ripari <i>Marco Galvani</i>	55
GIORNO MONZA BRIANZA	21/09/2017	47	Monza vive con l'acqua alla gola È la città più a rischio della Brianza <i>Redazione</i>	56
GIORNO MONZA BRIANZA	21/09/2017	61	Ancora fango e tubi otturati cittadini stanchi di aspettare <i>Ro.bra.</i>	57
MESSAGGERO VENETO GORIZIA	21/09/2017	47	Massi caduti sulla Nimis-Taipana Sale la preoccupazione dei residenti <i>Barbara Cimbaro</i>	58
NAZIONE LIVORNO	21/09/2017	2	Montenero Il soprintendente ci risponde <i>D.cas.</i>	59
NAZIONE LIVORNO	21/09/2017	5	8, quattro mesi di cantieri <i>Redazione</i>	60
NAZIONE LIVORNO	21/09/2017	5	I dannati del Rio Popogna Noi, isolati dalle frane <i>Monica Dolciotti</i>	61
NAZIONE LIVORNO	21/09/2017	7	Risarcimenti certi e in tempi rapidi Ora a Salviano nasce un comitato <i>Monica Dolciotti</i>	62
PICCOLO GORIZIA	21/09/2017	23	Lucinico, viabilità in tilt per un chiazza d'olio <i>Marco Bisiach</i>	63
PICCOLO GORIZIA	21/09/2017	33	Rive crollate sul Valentinis: lavori stoppati causa ordigni = Scoppia la grana bellica sul Valentinis <i>Tiziana Carpinelli</i>	64
PROVINCIA DI VARESE	21/09/2017	5	Paese in ginocchio, oltre 225 morti Peña Nieto Emergenza nazionale <i>Redazione</i>	66
PROVINCIA QUOTIDIANO DI CREMA	21/09/2017	37	Le scosse legate all'effetto `grilletto` <i>Redazione</i>	67

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 21-09-2017

REPUBBLICA BOLOGNA	21/09/2017	2	Scuolabus fuori strada, tanta paura per 28 bambini <i>Ale. Co.</i>	68
STAMPA CUNEO	21/09/2017	58	I forestali mettono le piste in sicurezza <i>Giulia Scatolero</i>	69
TRIBUNA DI TREVISO	21/09/2017	23	Si schianta e abbandona l'auto in strada <i>Redazione</i>	70
TRIBUNA DI TREVISO	21/09/2017	42	Frana sulla Provinciale tra Sarmede e Rugolo <i>Francesca Gallo</i>	71
TRIBUNA DI TREVISO	21/09/2017	44	Tamponamento fra Tir incendi, code e caos in A4 <i>Giovanni Cagnassi</i>	72
meteoweb.eu	20/09/2017	1	- Terremoto, strage di bambini in Messico: crolla la scuola, 26 sepolti sotto le macerie - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	73
meteoweb.eu	20/09/2017	1	- Alluvione Livorno, Borrelli: il sistema d'allertamento ha funzionato - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	74
meteoweb.eu	20/09/2017	1	- Terremoto nel centro Italia, Borrelli: "Il 41% delle abitazioni in oltre 130 comuni sono ancora inagibili" - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	75
meteoweb.eu	20/09/2017	1	- Maltempo Livorno, Nogarini: "Mi scuso davanti alla città e ai parenti delle vittime per il siparietto fuori luogo tra me e il vescovo" - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	76
meteoweb.eu	20/09/2017	1	- Protezione Civile, Realacci: "Un sistema di allerta più chiaro può salvare vite" - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	77
meteoweb.eu	20/09/2017	1	- Messico: i volontari di Sant'Egidio in aiuto con pasti caldi ai soccorritori - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	78
ansa.it	20/09/2017	1	Boschi, ci siamo e continueremo a esserci - Marche <i>Redazione</i>	79
askanews.it	20/09/2017	1	Sei ragazzini intossicati mentre facevano sport: giallo a Genova <i>Redazione</i>	80
METRO TORINO	21/09/2017	2	Messico, si scava senza tregua: 225 morti, strage di bimbi <i>Redazione</i>	81

Intervento alla sera nella zona di cima Valdritta, recuperata una coppia

Dispersi sul monte Baldo due ciclisti salvati nel buio

Erano diretti al Telegrafo, sono rimasti bloccati al freddo e nella neve Sono stati trovati dal Soccorso alpino grazie ai cellulari e alle lampade

[Redazione]

ALLARME IN MONTAGNA. Intervento alla sera nella zona di cima Valdritta, recuperata una coppia Erano diretti al Telegrafo, sono rimasti bloccati al freddo e nella neve Sono stati trovati dal Soccorso alpino grazie ai cellulari e alle lampade Si perdono sul Baldo, salvati dal Soccorso alpino. I volontari sono stati allertati l'altra sera poco prima delle 21 dalla Centrale operativa del 118 per due escursionistidifficoltà sul Monte Baldo. La coppia, WJ.H., 33 anni, lui, e H.P., 23 anni, lei, entrambi tedeschi, erano partiti con la mountain bike da Brentonico diretti al rifugio Telegrafo, ma durante il tragitto sulle creste del Baldo avevano perso il sentiero nel tratto innevato, non sapevano dove si trovavano mentre iniziava a fare molto freddo. Una prima squadra di due persone è partita da Caprino, una di sei da Verona e veniva anche allertata la Stazione trentina di Ala. Le informazioni erano frammentarie, la linea cadeva in continuazione e la comunicazione avveniva solo attraverso Sms. Oltre tutto trattandosi di vecchi cellulari senza traffico dati non si era in grado di geolocalizzarli. In accordo con la centrale operativa, è stato chiesto l'intervento dell'elicottero di Brescia abilitato per il volo notturno che dava disponibilità. Decollo bloccato poi dall'avvistamento di due luci a metà versante, tra le creste del Baldo e la strada asfaltata. In breve si è potuto verificare che si trattava di altri due escursionisti. I soccorritori si sono suddivisi in quattro squadre: una rimasta sulla strada per il coordinamento, tre risalite per altrettanti sentieri dal versante Adige. I volontari di Ala sono invece partiti da nord, da Prato Spino, all'arrivo della funivia. Fortunatamente, perlustrando l'area col binocolo, sono state avvistate due luci, 150 metri circa sotto Cima Valdritta, fuori sentiero. La squadra alla base si è avvicinata con la macchina e, azionate le sirene, ha avuto conferma tramite sms che erano state sentite e si trattava proprio di loro. Tutte le squadre si sono quindi dirette in quella zona. Una volta raggiunti si è accertato che i due erano in buone condizioni anche se infreddoliti:- i soccorritori li hanno dotati di imbrago e assicurati per farli risalire sul sentiero in cresta e poi scendere a valle. Una volta rientrati a Cavallo di Novezza, i ragazzi sono stati affidati in via precauzionale all'ambulanza. L'intervento si è concluso alle 2.30 circa. I dispersi e volontari percorrono le oeste del Baldo -tit_org-

Ho visto i palazzi crollare e la gente scappare in lacrime

[Simone Antolini]

LA TESTIMONIANZA. Un veronese di 42 anni vive da nove anni a Città del Messico dove lavora per un'impresa di caffè. Ho visto i palazzi crollare e la gente scappare in lacrime. Erano le 13.15, la terra ha cominciato a tremare, abbiamo corso per trovarci uno spazio all'aperto. Lo scenario era apocalittico, per fortuna la nostra casa è salva. Simone Antolini Macerìe, solo macerie. Percorro la strada che faccio ogni giorno per andare a prendere a scuola mia figlia. E dalle prime informazioni ci siamo resi conto di quanto era appena successo. I palazzi non c'erano più. Crollati in tutta la città. Dentro al peggiore degli incubi. Il cuore in gola ma allo stesso tempo la consapevolezza di non avere pagato un debito pesante con il destino. Michele Abbondanza, veronese di 42 anni, è partito nove anni fa per il Messico per lavorare per un'impresa che produce caffè su scala internazionale. La sua nuova terra promessa. Il mondo che oggi piange morti e vede devastazione. Michele vive a Città del Messico, una città ferita, rimasta al buio e carica di paura dopo il tremendo sisma (7.1 di magnitudo) che ha colpito il cuore pulsante dello stato dell'America centrale. Quando la terra ha cominciato a tremare, Michele era al parco. Lui, la moglie, il bambino. Una giornata apparentemente normale. Ho portato la mia auto a lavare vicino ad una zona dove il martedì si svolge un mercato. Ho lasciato l'auto al lavaggio e ho deciso di andare al parco per far giocare un po' mio figlio. La scossa arriva. Erano più o meno le 13.15. Ormai ero tornato al lavaggio per ritirare l'auto. La terra si è messa a tremare, le case tutto intorno hanno iniziato a ballare. Ci siamo messi a correre. Per cercare uno spazio aperto e stare lontani dagli edifici. C'era uno spiazzo, tanti alberi. Ci siamo rifugiati. Ma la paura cresceva, la scossa sembrava non avere fine. Purtroppo sopra di noi era pieno di cavi elettrici. La paura era di vederci finire addosso. Abbiamo perso pure la cognizione del tempo. Non so quanto sia durata la scossa. La terra non trema più. Silenzio assordante. Prendo il telefonino e contatto casa per sentire se nessuno si era fatto male. Ancora non sapevamo cosa era successo al paese. Sono rimasto impressionato da una signora sui 70 anni che è scoppiata a piangere, ha voluto sedersi con noi. Non riusciva a calmarsi. Era in visita ai figli e una cosa del genere non gli era mai successa. L'abbiamo messa in contatto con i parenti. Intanto, passava il tempo. E ci siamo resi conto che si stava ripetendo quello che era già successo 32 anni fa, quando il Messico era stato devastato da un terribile terremoto. Lo scenario che si presenta davanti agli occhi di Michele è apocalittico. In città abbiamo contato almeno quaranta edifici crollati. Costruiti male, si dirà adesso. Ma il terremoto fa male, non perdona. La capitale è costruita su un lago. Le prime informazioni che abbiamo raccolto ci hanno confermato che tutto il paese era stato colpito. Oltre a Città del Messico, anche Puebla, Cuernavaca e altre ancora. Pure l'Azteca, il nostro stadio monumento. Io fortunatamente vivo nella Colonia Industriale, dove sono pochi palazzi e non è successo niente. Ma non ci sentiamo sicuri. Adesso è iniziata la grande mobilitazione. Ora inizia il lavoro più duro. Il paese ha bisogno di aiuti, solidarietà. La gente deve scendere in strada e iniziare a lavorare duro. E il governo messicano ci ha detto di stare in allerta per quello che potrebbe succedere nelle prossime ore. Si aspettano altre scosse. -tit_org-

In Procura, resta aperto il fascicolo per l'incendio del 15 giugno della casa destinata ai profughi Rogo a Saletti, chi sa qualcosa parli

[G Ch]

SANT'ANNA D'ALFAEDO. In Procura, resta aperto il fascicolo per l'incendio del 15 giugno della casa destinata ai profu^ Chi ha visto o sa qualcosa, si rivolga alle Forze dell'ordine per fare luce sull'autore del rogo. L'appello parte dalla procura e dimostra come i carabinieri, coordinati dal pm Gennaro Ottaviano, non hanno alzato bandiera bianca neB'inchiesta sull'incendio, avvenuto nella notte tra il 14 e il 15 giugno a Contrada Saletti. All'epoca, mani ancora ignote hanno incendiato il rustico destinato ad ospitare una trentina di profughi. Quelle fiamme hanno momentaneamente sospeso l'arrivo dei profughi in contrada Saletti in quanto l'immobile è stato posto sotto sequestro dalla stessa procura. Il sindaco ha poi dichiarato inagibile il rustico in quanto l'incendio ha danneggiato la struttura stessa della casa. Ciò non toglie che la situazio ne potrebbe tornare ai nastri di partenza. Dalla Prefettura, infatti, il vicario Angelo Sidoti ha fatto sapere che non appena lo stabile tornerà nella disponibilità della cooperativa, i profughi potrebbero arrivare in contrada Saletti. Abbiamo firmato un contratto con la cooperativa, aggiungono dalla Prefettura. Ora si attende solo che la procura dissequestri il rustico e il sindaco ristabilisca l'agibilità dell'immobile con un suo provvedimento. Una situazione più precaria che mai, quindi, anche perché il primo cittadino di Sant'Anna d'Alfaedo, Raffaele Campostrini ha sempre dichiarato la sua opposizione all'arrivo di profughi nella piccola realtà, presente nel suo Comune. Nel frattempo, i carabinieri continuano le indagini e avrebbero già visionato le immagini di una telecamera, instaUata vicino al luogo del rogo. Per il momento, gli inquirenti sembrano escludere la matrice politica del gesto avvenuto Ì giugno. G.CH. 11 giorno dopo il rogo i vigili del fuoco hanno svolto un sopralluogo -tit_org-

I soldi raccolti durante un'iniziativa benefica

Offerte per aiutare Castelluccio a restare in piedi

[Massimo Ugolini]

SANT'AMBROGIO. I soldi raccolti durante un'iniziativa benefica Offerte per aiutare Castelluccio a restare in piedi Clown dottori, volontari della Protezione civile e veterani della società di calcio a cinque hanno portato alla frazione terremotata i fondi raccolti Massimo Ugolini Solidarietà per Castelluccio di Norda, in Umbria, colpita dal terremoto nei mesi scorsi. L'hanno manifestata i volontari delle associazioni di Sant'Ambrogio di Valpolicella Essere Clown Verona onlus presieduta da Gianluca Segal, la Protezione civile guidata da Antonietta Toffalori e i veterani della società di calcio a 5 Sant'Ambrogio Clipper's rappresentati da Cecchini Roberto. Insieme hanno consegnato un assegno 4.350 euro, frutto della generosità dei cittadini. Lo abbiamo consegnato al presidente della locale Pro loco di Castelluccio Diego Pignatelli, racconta Roberto Cecchini per sostenere il progetto Resto in piedi sono Castelluccio, indirizzate alla ricostruzione del centro, in particolare di una struttura ricettiva ad uso della Pro loco e della Cooperativa della lenticchia che possa dare riparo agli abitanti in caso di calamità e che possa aiutare il piccolo borgo nella sua ripresa economica. L'iniziativa di solidarietà ha avuto origine dalla manifestazione benefica di calcio a 5, Essere Clippers per Castelluccio di Norcia, svoltasi nel palazzetto dello sport ambrosiano in località Montindon. Il quadrangolare è stato organizzato dall'associazione Essere clown Verona Onlus in collaborazione con i veterani della squadra di calcio a 5 Sant'Ambrogio Clipper's, il sostegno delle Officine Donatoni, trattoria dal Maestro e con il patrocinio dei Comuni di Sant'Ambrogio, Negrar, San Pietro in Cariano e Caprino Veronese. Sul primo gradino del podio sono saliti gli Essere clown Verona che ha battuto in finale, ai rigori, la selezione di sindaci della Valpolicella. Al torneo hanno partecipato anche Clippers e l'Arma dei carabinieri della stazione di Sant'Ambrogio. Ne ho viste tante, ma il cuore non si abitua mai al dolore e alla sofferenza, racconta Gianluca Segal di Essere clown Verona che, con altri clown dottori, ha portato un momento di allegria e colore alla popolazione del centro umbro. L'essere clown permette di avvicinarsi alle persone in punta di piedi, di ascoltarle e di amarle. Abbiamo visto a Castelluccio, conclude Augusto Colpo, un clown in missione a Norcia, persone che non vogliono arrendersi, che hanno il coraggio di avere un sogno, di andare avanti e di far "ripartire il tempo". Aiutiamoli a farcela. Per informazioni sul progetto www.restoinpiedi.com e www.worthwearing.org. M.U. Abitazioni distrutte dal terremoto a Castelluccio - tit_org -

Un prete bresciano nel sisma in Messico: Scossa da incubo = Scossa fortissima, mai sentita così intensa

[Piergiorgio Chiarini]

IL TERREMOTO. Oltre 200 morti nella capitale. 11 racconto di don Marco Marelli Un prete bresciano nel sisma Messico: Scossa da incubo Una scossa fortissima, ci siamo subito riversati in strada. Così il sacerdote bresciano don Marco Marelli, missionario a Città del Messico, racconta i momenti drammatici del sisma che ha investito la città. La scossa di magnitudo 7.1 ha provocato oltre 200 morti e ha fatto rivivere le scene terribili del terremoto devastante che nel 1985 colpì la capitale messicana facendo ben 10 mila vittime. Ora è già scattata la gara di solidarietà per aiutare chi ha perso la casa. Ai messicani la speranza non manca, racconta don Marelli. CHIARINI P. 4 A Città del Messico si scava sotto le macerie dopo il terremoto LA TESTIMONIANZA. Don Marco Marelli, sacerdote bresciano missionario a Città del Messico, racconta il terribile momento del sisma e come la vita sta ricominciando Scossa fortissima, mai sentita così intensa Nella sua parrocchia pochi crolli Ora serve solidarietà e speranza Grande apprensione per i bimbi sotto le macerie di una scuola Piergiorgio Chiarini Alle 13.15, seduto alla mia scrivania ho sentito il suolo muoversi. Ho gridato a tutti i collaboratori della parrocchia di uscire tutti subito in strada dove nel frattempo si era già assembrata molta gente. La terra continuava a tremare. La scossa si è sentita molto più forte di quella del 7 settembre, perché l'epicentro era molto più vicino. Don Marco Marelli, missionario della diocesi di Brescia dal 2012 a Città del Messico, così racconta gli attimi interminabili del terremoto che l'altro ieri ha colpito la megalopoli centroamericana. Nato a Brescia nel 1954, è stato curato a Cellatica, Chiari e Montichiari e parroco a Buffalora, e dal 2007 è missionario prima in Brasile e ora in Messico. La sua è una testimonianza presa diretta dal cuore del sisma. Terminato l'allarme - racconta - sono rientrato a controllare l'edificio della mia chiesa di San Lorenzo, un edificio del 1600 in pietra. Si notano alcune crepe (spero non strutturali) e calcinacci. Sembra che la chiesa abbia resistito. Nel frattempo cominciavano ad arrivare le notizie su quanto era successo. Abbiamo sentito di edifici crollati solo a uno o due chilometri da noi. A Città del Messico sono - continua don Marco - sono crollati 44 edifici. La notizia che rattrista di più è quella del crollo di una scuola a sud della città con molti bambini della primaria sotto le macerie. Sono ancora 30 i dispersi. Quando si estrae un bambino vivo, la città sembra ritrovare speranza... restiamo ancora in attesa. Nella zona della mia parrocchia, ci sono stati pochi crolli, solo calcinacci o edifici già compromessi prima che erano disabitati. LA GENTE ha reagito subito. Ho visto aprirsi una catena di solidarietà enorme - racconta don Marco -. Già pochi minuti dopo e per tutta la notte si sono riversati moltissimi volontari nelle zone colpite. Ieri notte, io e un altro padre abbiamo fatto un giro a piedi nella città deserta e silenziosa, fino al Zócalo (la piazza della Cattedrale) dove il Governo sta allestendo una zona di pronto soccorso e di alloggi da campo. Cominciano da oggi i giorni della speranza, cosa che non manca al popolo messicano. La paura conclude don Marco - è superata da uno sguardo continuo al cielo. Qui tutti si dicono Guadalupani, ovvero figli della Madonna di Guadalupe... e che Maria continui a dirci, come disse a Juan Diego "Non sto qui con te, io che sono tua madre?". Per una singolare coincidenza solo due ore prima della terribile scossa dell'altro ieri era stata organizzata una simulazione del disastroso terremoto del 1985 avvenuto proprio il 19 settembre che causò oltre 10 mila morti. Alle 11 puntuali - racconta don Marco - hanno suonato le sirene e tutti, ricordando il famoso 1985 siamo usciti in strada. Rientrati in casa, è ripreso il lavoro normale nella mia chiesa. Ma solo due ore dopo l'incubo di 32 anni fa sarebbe tornato a farsi sentire. Don Marco Marelli -tit_0rg- Un prete bresciano nel sisma in Messico: Scossa da incubo - Scossa fortissima, mai sentita così intensa

IL RACCONTO

I messicani di Brescia Viste scene terribili come 32 anni fa = Nei racconti dei parenti rivissuta la grande paura del terremoto del 1985

[Redazione]

Ha una voce energica Pilar Moreno, moglie di Sergio Nava, per diversi anni capitano del Rugby Brescia, testimone indiretta e in diretta del terremoto che due giorni fa alle 13.30, le 20.30 in Italia, ha sconvolto ancora una volta il Messico. Per tutto il giorno e per tutta la notte dopo il sisma Pilar è stata in contatto telefonico con la madre e con i fratelli che vivono a Città del Messico, sua città d'origine. Lì, a poco più di un centinaio di chilometri dall'epicentro della scossa, registrato nello stato centrale di Puebla con una forza di magnitudo 7.1, la situazione peggiora di ora ora, la conta delle vittime continua a crescere, la tragedia si fa sempre più amara. Eppure le parole di Pilar parlano di tenacia, di solidarietà, di vita. Riporta quanto le hanno raccontato i parenti più stretti: E stata meravigliosa la risposta delle persone che erano in salvo, che spontaneamente subito dopo la forte scossa si sono soffermate e hanno iniziato a scavare. C'è stata una risposta solidale da parte di tutti, dai venditori agli impiegati di IL RACCONTO messicani di Brescia Viste scene terribili come 32 anni fa PAG14 I messicani di Brescia Nei racconti dei parenti rivissuta la grande paura del terremoto del 1985 banca, alle persone che erano per strada. Tutti, in modo ordinato e in silenzio per capire se qualcuno chiedeva aiuto, hanno dato una mano a spostare le macerie e cercare di liberare chi era intrappolato. La testimonianza che giunge è toccante ed è impossibile non pensare a quanto il destino si stia accanendo sulla popolazione messicana, messa in ginocchio già dodici giorni fa da un altro terremoto di magnitudo 8.1 e ancora tormentata dalle disastrose conseguenze del sisma del 1985. Fu terribile ricorda Pilar, che allora era una studentessa universitaria e viveva proprio a Città del Messico. In quel caso, sempre il 19 settembre, la scossa arrivò alle ore 6 del mattino, quando molte persone erano ancora nelle case e altrettante si stavano recando nei luoghi di lavoro. I danni però furono incalcolabili, le vittime almeno 6 mila secondo le fonti ufficiali. Questa volta commenta affranta la donna - il terremoto è arrivato in un momento della giornata di piena attività, con i bambini ancora nelle scuole e tante persone negli uffici o per strada. IL LEGAME con il sisma del 1985 si fa ancora più evidente ed inquietante quando Pilar rivela che solo due ore prima dell'evento sismico a Città del Messico si era conclusa una simulazione commemorativa proprio del terremoto di 32 anni fa. Molte persone - dice - potrebbero aver creduto che la seconda sirena sismica fosse stata attivata ancora per la commemorazione dell'anniversario e invece si trattava di una nuova scossa. Seppur preoccupata per i propri connazionali e per la prevedibile crescita del numero di vittime, Pilar riferisce con sollievo che dalle reti di solidarietà e amicizia formate dalla comunità messicana in Italia (4000 circa i messicani nel nostro Paese, una trentina a Brescia) giungono notizie da considerare in modo positivo. Al momento, infatti, si parlerebbe soltanto di danni ai beni materiali e nessun connazionale residente in Italia sembra essere stato colpito dalla morte di un familiare. Un piccolo segno che lascia aperte le porte della speranza. A Città del Messico opera invece come missionario dal 2012 il sacerdote bresciano don Marco Marelli. In un breve messaggio ha fatto sapere di essere in buone condizioni pur in una situazione estremamente drammatica. FE.PIZ. I soccorritori impegnati nel recupero di chi è rimasto sotto le macerie -tit_org- I messicani di Brescia Viste scene terribili come 32 anni fa - Nei racconti dei parenti rivissuta la grande paura del terremoto del 1985

ROCCA PIETORE

Pastore sardo sparito da due mesi trovate le borse = Pastore sardo scomparso nel nulla

CONTENTO A PAGINA 23 Marco Sechi, 45 anni, ha fatto perdere le sue tracce dal 2 agosto. Aveva lavorato un mese e mezzo in malga in Marmolada

[Cristina Contento]

ROCCA PIETORE Pastore sparito da due mesi trovate le borse Pastore sardo sparito nel nulla dal 2 agosto: sono stati ritrovati solo i due borsoni di Marco Sechi, 45 anni, di Sassari, che aveva lavorato a malga Ombretta. CONTENTO A PAGINA 23 Pastore sardo scomparso nel nulla Marco Sechi, 45 anni, ha fatto perdere le sue tracce dal 2 agosto. Aveva lavorato un mese e mezzomalgaMarmolc A di Cristina Contento ROCCA PIETORE Pastore sardo sparito nel nulla dal 2 agosto: sono stati ritrovati solamente i due borsoni di Marco Sechi, 45 anni, originario di Sassari. Contenevano vestiti, un cestino piccolo e un cellulare, non i documenti e il denaro contante frutto del suo lavoro in malga Ombretta, nella zona della Marmolada. L'uomo a quanto pare aveva uno zainetto che deve aver portato con sé. È mistero attorno alla scomparsa di Sechi di cui ci si è resi conto solamente lunedì, quando nell'area di Malga Gran Pian (più in basso dell'Ombretta) sono stati ritrovati i due borsoni, dietro una catasta di legna non lontana dalla strada asfaltata. L'uomo che li ha ritrovati ha allertato i carabinieri di Caprile e i carabinieri forestali che, dal loro contenuto, sono risaliti all'identità del sardo. Il 45enne dall'isola aveva già fatto perdere le sue tracce dal 23 aprile: questo l'ultimo giorno in cui la sorella ha avuto sue notizie. Nel Bellunese ha lavorato dalla metà di giugno a tutto luglio a Malga Ombretta, fino a quel 2 agosto: il pastore era stato un mese e mezzo impiegato nei lavori della malga: pascolo degli animali, mungitura e formaggio. Un lavoro perso per un problema di comportamento, insospettato per i gestori della malga per i quali è stata una sorpresa. L'uomo è stato quindi liquidato finanziariamente per le sue prestazioni lavorative e accompagnato a prendere la corriera per iniziare il viaggio di rientro in Sardegna. Ma a Sassari Sechi non è più tornato. Che fine ha fatto? Le sue tracce si perdono nella zona di Malga Gran Pian dove sono stati ritrovati i due borsoni e dove ieri il soccorso alpino della Val Pettorina, ha effettuato delle battute per escludere dalle possibilità, quella più tragica: cioè che il 45enne sia rimasto vittima di un incidente nei boschi o, peggio, abbia deciso di non vivere più. Dalle 7 di ieri mattina e fino al primo pomeriggio, una quindicina di uomini del Cnsas ha perlustrato un'ampia zona attorno a Malga Gran Pian. I soccorritori hanno controllato tutta l'area arrivando fino a Malga Ombretta, ai piedi della Marmolada, senza però rinvenirne traccia. Sono due borse da viaggio, spiega Alessandro Darman, vicesindaco di Rocca e membro del Cn sas. Una rossa e una nera tipo da palestra. Dentro vestiti, un vecchio cellulare. All'interno un foglio che ha fatto risalire gli inquirenti all'occupazione del 45enne e alla sua identità: si è scoperto così che la famiglia aveva presentato denuncia di scomparsa perché non ha più notizie da un pezzo. In malga sapevano che sarebbe tornato in Sardegna: ma Sechi non ha voluto essere accompagnato alla fermata del bus, si è fatto lasciare a due km. E quella è l'ultima volta che è stato visto. È possibile che abbia raggiunto Malga Ombretta ai piedi della Marmolada -tit_org- Pastore sardo sparito da due mesi trovate le borse - Pastore sardo scomparso nel nulla

Un tavolo sui danni causati dal maltempo

[Redazione]

AURONZO. Entro una decina di giorni fisseremo la data per l'incontro con gli amministratori comunali al fine di tracciare un bilancio sulla sentieristica di competenza, messa a dura prova dal maltempo registrato nel corso dell'estate. Il presidentedel Cai Au ronzo Stefano Muzzi accoglie l'invito del sindaco Tatiana Pais Becher per allestire un tavolo di confronto utile a studiare gli interventi da realizzare per ripristinare la situazione nelle aree maggiormente compromesse come Cadini, vai Marzon e vai Giralba. Sarebbe importante riuscire a risolvere la situazione della vai Giralba dove da anni il sentiero d'accesso è ostruito da una grande frana, spiega Muzzi che aggiunge, tecnicamente la soluzione c'è perché un tracciato alternativo è stato individuato da tempo ma servono i fondi per intervenire. Il Cai da solo può fare ben poco, determinante sarà l'intervento del Comune di Auronzo e dell'Unione Montana di Centro Cadore. (dierre) -tit_org-

Pastore scompare, è un mistero = Sparito da 50 giorni: un mistero

Il 45enne Marco Sechi era partito da Malga Ciapela 50 giorni fa. Ieri ritrovata la borsa Ritrovati i borsoni di un pastore sardo: aveva lasciato Malga Ciapela il 2 agosto volatilizzandosi

[Olivia Bonetti]

ROCCA PIETORE L'uomo doveva tornare Sardegna dopo aver lavorato Agordino: non è mai arriva Pastore scompare, è im misten II4Senne Marco Sechi era partito da Malga Ciapela 50 giorni fa. Ieri ritrovata la bon LA SCOPERTA Quando i carabinieri forestali hanno trovato ieri due borsoni abbandonati nei boschi vicino a Malga Ciapela con dentro gli effetti personali del 45enne Marco Sechi, hanno avvertito il soccorso alpino: i volontari hanno perlustrato invano la zona circostante. Dell'uomo nessuna traccia. IL GIALLO L'uomo aveva prestato servizio come pastore stagionale a malga Ombretta fino al 2 agosto: quel giorno, incassato lo stipendio, era stato accompagnato fino alla fermata della corriera dal titolare dell'azienda. Il 9 agosto i familiari avevano presentato denuncia di scomparsa. Ieri il ritrovamento dei borsoni. Bonetti a pagina XV ROCCA PIETORE Il soccorso alpino ha cercato eri Marco Sechi, 45enne scomparso nel nul Sparito da 50 giorni: un misterc Ritrovati i borsoni di un pastore sardo: aveva lasciato Malga Ciapela il 2 agosto volatilizzando Olivia Bonetti ROCCA PIETORE È avvolta dal mistero la scomparsa di Marco Sechi, 45enne sardo di Trinità d'Agultu (Sassari), visto l'ultima volta il 2 agosto a Malga Ciapela. In quella zona stava lavorando come pastore stagionale alla Malga Ombretta, dove era arrivato a giugno. Ma poi il rapporto di lavoro si era interrotto e Sechi era ripartito per la Sardegna, dove però non è mai arrivato. Il mistero ora si infittisce. I carabinieri forestali, l'altro giorno, hanno ritrovato due borsoni con effetti personali del 45enne e un cellulare, nei pressi di Malga Gran Pian. Non c'erano documenti e nemmeno il denaro, l'ultima paga liquidata. Mancava all'appello anche uno zaino. Dove è finito Marco? Ieri mattina a partire dalle 7 il soccorso alpino della Val Pettorina ha perlustrato la zona. Sono stati attivati dai carabinieri della Compagnia di Cortina, che in contatto con i colleghi di Sassari hanno recepito la denuncia di scomparsa dei famigliari del 45enne presentata il 9 agosto. Per precauzione quindi ieri, come spiega il comandante della Compagnia di Cortina, maggiore Cristiano Rocchi, sono state attivate le ricerche nei terreni circostanti il ritrovamento dei borsoni. Una battuta in cui i soccorritori hanno controllato tutta l'area arrivando fino a Malga Ombretta, ai piedi della Marmolada, senza però rinvenire traccia del pastore. Il 45enne non è nuovo a periodi di assenza in cui non prende contata con la famiglia. Non temiamo una disgrazia, afferma il maggiore Rocchi. Non risultano ricoveri negli ospedali in zona e anche la referente della malga in cui lavorava esclude scenari drammatici. E fin dal suo arrivo Sechi ha mantenuto un alone di mistero. Era da aprile che non dava notizie alla sua famiglia raccontano alla Malga - anche a noi aveva raccontato di non avere documenti. Il giorno della scomparsa, il 2 agosto scorso, quando il rapporto di lavoro è terminato e ha incassato 1500 euro di stipendio, ha detto: Mi arrangio non occorre che mi accompagnate. Così è stato lasciato dal gestore a Malga Gran Pian, dove avrebbe dovuto prendere la corriera. -tit_org- Pastore scompare, è un mistero - Sparito da 50 giorni: un mistero

Anche un bresciano tra i soccorritori insieme ai topos

[Paolo Fossati]

Anche un bresciano tra i soccorritori insieme ai topos N'IA DEL MESSICO. Fiumi di persone si sono riversati nelle strade, dove il caos veniva interrotto soltanto da ciclici momenti di silenzio udii a percepire la provenienza delle richieste d'aiuto. Attimi di calma invocati dai soccorritori alzando i pugni al cielo, un gesto che qui in Messico tutti riconoscono, grazie alle frequenti esercitazioni antisismiche, un'abitudine alimentata dal ricordo del terremoto del 1985. La voce di Fabio Destro, ingegnere bresciano trentottenne, è nitida e pacata quando riesce a connettersi a internet per raccontare le ultime concitate ore vissute a Città del Messico, dove si è trasferito dal 2010. Bastano i rumori di sottofondo, tuttavia, a delineare il quadro drammatico delle ore dopo il sisma: elicotteri, sirene e un vociare incalzante. Le operazioni di soccorso sono iniziate subito dopo la scossa e Fabio - che in Messico opera come progettista nel settore edile - ha recuperato nella sua abitazione, rimasta agibile, il casco e le scarpe antinfortunistiche, che usa nei cantieri, per aggiungersi alle fila dei vo lontari in cammino verso i quartieri dove le macerie vanno spostate con urgenza, in cerca di sopravvissuti. Io e la mia compagna Leticia siamo fortunati, la nostra casa è intatta, come l'intero isolato. La palazzina è di due piani, degli anni Quaranta come quasi tutte quelle del quartiere nella parte centrale della metropoli. Proprio qui vicino ci sono le zone più colpite. La coppia, abituata alle esercitazioni, ha lasciato l'edificio percependo la scossa: Non c'è stato alcun preavviso, probabilmente perché il moto del sisma era sussultorio. Quando il terremoto è ondulatorio, invece, un sistema di sismografi, posizionato lungo le catene montuose del sud e sulla costa del Pacifico, innesca allarmi che garantiscono agli abitanti della capitale circa trenta secondi di tempo per evacuare. Fabio ha preso posto nella catena umana impegnata a spostare i detriti. Scesa la notte sono tornato a casa a riposare per qualche ora, ma ho dormito posizionando il mate rasso vicino alla porta d'ingresso, pronto alla fuga. La paura delle eventuali scosse di assestamento dilaga. Il mattino successivo è tornato a rendersi utile: un anello bresciano nel circolo virtuoso della solidarietà coordinata dai topos, le famose talpe, quell'associazione di soccorritori fondata durante il terremoto del 1985 che lo scorso anno si è spinta fino ad Amatrice per portare aiuti. // PAOLO FOSSATI Le talpe, i volontari nati per il sisma del 1985, l'anno scorso hanno portato aiuto ad Amatrice Bresciano. Fabio Destro -tit_org-

La grande profondità ha attenuato l'energia

[Gianfranco Bertazzi]

Gli episodi più recenti LA GRANDE PROFONDITÀ HA ATTENUATO L'ENERGIA Gianfranco Bertazzi Docente di Sismologia, Università di Brescia Martedì alle 18.14.39 (ore di Greenwich) si è verificato un sisma a cinque chilometri a Est-Nord-Est di Raboso (Messico), con magnitudo locale di 7.1, alla profondità di 51 chilometri. Purtroppo, le vittime e i danni ai manufatti sono stati più numerosi rispetto al sisma avvenuto il 4 settembre scorso, poiché l'ipocentro è stato più vicino alla superficie terrestre (51 chilometri) in confronto al sisma precedente (69,7 chilometri). Una strana coincidenza: ieri si commemorava il sisma del 1985, che avvenne, appunto, il 19 settembre, con epicentro a Michoacan, distante 350 chilometri da Città del Messico, con magnitudo 8,1 e ipocentro a soli 27,9 chilometri. La piccola distanza ipocentrale e la particolare morfologia della zona, che ha amplificato le onde elastiche per il fenomeno della risonanza, hanno provocato migliaia di vittime e ingentissimi danni alle strutture. Il sisma che il 4 settembre ha interessato il Messico si presta ad alcune considerazioni, che possono essere estese anche agli altri sismi. Anzitutto indichiamo esattamente i parametri dell'evento, che si è verificato alle ore 4.49.21, ora di Greenwich. La sua magnitudo è stata di 8.1. L'epicentro è stato localizzato nell'Oceano Pacifico a 87 chilometri da Pijijiapan, nel versante sudoccidentale del Paese. L'ipocentro la profondità da cui si sono originate le onde elastiche - è stata di 69,7 chilometri. Quest'ultimo parametro è la chiave che ci consente di capire i danni relativamente contenuti - in perdita di vite umane e di manufatti - in quelle zone. Qualche incauto cronista ha attribuito tale evenienza all'applicazione di tecnologie antisismiche alle costruzioni che, purtroppo, in quella regione non sono ancora una pratica del tutto acquisita. Invece è stata proprio la grande profondità dell'ipocentro che, in questo caso, per così dire, ha attenuato l'energia elastica che si è manifestata in superficie. Un'altra imprecisione diffusa attribuiva il terremoto a una faglia in quella zona. In realtà la causa è da attribuire all'interazione fra le due zolle (o placche) che ivi si contrappongono. Bisogna a questo punto specificare che la moderna teoria indicata tettonica a zolle (o placche) è la spiegazione della maggior parte dei terremoti. L'idea che ne sta alla base è che la parte esterna della Terra - la litosfera consiste in dieci grandi zattere, relativamente stabili, dette, appunto, zolle o placche. Ciascuna zolla si estende in profondità fino a circa ottanta chilometri e si muove orizzontalmente rispetto alle zone adiacenti, su uno strato di roccia più cedevole posta immediatamente al di sotto. Al margine di una zolla, dove si ha contatto con le zolle contigue, agiscono intense forze (tettoniche) che deformano la roccia generandovi trasformazioni fisico-chimiche. Lungo questi margini di zolla la struttura della Terra è fortemente interessata dalle forze di reazione fra le zolle: è qui che avvengono estese e radicali variazioni geologiche. Quando una zolla interagisce con un continente o a un arco insulare in avanzamento in senso contrario, avviene la subduzione, ossia gli strati rocciosi superficiali si immergono nell'interno della Terra. Questo processo si è verificato, appunto, fra la zolla delle Cocos, antistante l'America Centrale, e la zolla dell'arco insulare dei Caraibi. Terremoti di elevata magnitudo si sono succeduti varie volte nell'America Centrale. Basti accennare ai due terremoti in Guatemala, rispettivamente di magnitudo 6.8 localizzato a 38 chilometri a Sud-Ovest di Punta S. José, con ipocentro a 46.8 chilometri, avvenuto il 22 giugno 2017, e il sisma di magnitudo 7.5 localizzato a 160 chilometri a Nord-Est di Guatemala City con ipocentro a 5 chilometri avvenuto il 4 febbraio 1976, con innumerevoli vittime per la piccola profondità dell'ipocentro. È opportuno, inoltre, sottolineare che i terremoti lungo le fosse oceaniche costituiscono per oltre il 90 per cento al r

ilascio globale dell'energia sismica per quanto riguarda i terremoti superficiali e per la quasi totalità nel caso di terremoti intermedi e profondi. La maggior parte dei grandi terremoti, come quello del Cile del 1960 e il terremoto dell'Alaska del 1964, hanno avuto luogo, appunto, nelle zone di subduzione, per effetto della spinta di una zolla contro l'altra. La moderna teoria, indicata tettonica a zolle (o placche), è la spiegazione della maggior parte dei terremoti - tit_org- La grande profondità ha attenuato l'energia

Il ricercatore vicentino Simone Lucatello vive dal Duemila nella capitale, sconvolta nei giorni scorsi dalla nuova, violenta scossa di terremoto

A 100 metri da casa solo macerie = Messico, l'inferno a 100 metri da casa mia

[Andrea Lazzari]

J| - TERREM^hN;M^?ICO.LATESTIMONIANZAI)I UNVIOËNTINO:4 A IOffmetoda casi, ' "' -/, ' "-;/ ' ' /." i. ' ' ' ;', ' ' ' " . ' ' ' /..

Dopo il recente riordino della disposizione dei banchi

Sicurezza tra le bancarelle Prova sul campo superata

[Redazione]

il recente riordino della disposizione dei banchi Martedì è stato simulato un intervento d'emergenza con i vigili del fuoco Rispettati percorsi e tempi Prove di sicurezza l'altra mattina tra le bancarelle in centro ad Arzignano. In vista della prossima approvazione ad ottobre consiglio comunale del piano sicurezza del mercato e dopo un riordino avviato da qualche mese con lo spostamento di alcune bancarelle, assessorati al commercio e alla protezione civile hanno svolto una simulazione di un intervento di emergenza. Con un mezzo pesante comunale, scortato da un veicolo dell'Associazione nazionale carabinieri, che ha percorso le piazze del centro tra i banchi senza particolari problemi e in tempi celeri anche nei punti critici. Nonostante la pioggia i banchi nei punti considerati più difficili c'erano comunque - spiega l'assessore alla protezione civile Nicolo Sterle - e quindi siamo riusciti a svolgere la prova anche con il maltempo. Simulando il transito di un mezzo dei vigili del fuoco o di un'ambulanza che abbia necessità di passare nei corridoi e negli spazi tra le bancarelle. Il piano sicurezza del mercato è frutto di un lavoro di confronto avviato da tempo con le associazioni di categoria, per un riordino dei banchi ma anche dell'arredo urbano delle piazze. Sono 147 le bancarelle del mercato cittadino. L'Amministrazione comunale, alcuni mesi fa, aveva svolto uno studio sulla disposizione degli spazi e poi provveduto ad effettuare i primi spostamenti in base ad alcune criticità, in particolare in corso Garibaldi e poivia Bonazzi e Campo Marzio. L.N. La simulazione deirintervento tra i banchi del mercato. NICOLI -tit_org-

L'Unione ha il nuovo logo Rappresenta il territorio

[Redazione]

L'Unione ha il nuovo logo Rappresenta il territorio L'Unione montana Marosticense ha finalmente un logo. Ideato dall'agenzia Inriva di Bassano, è destinato a rappresentare le diverse realtà che compongono l'Unione, ovvero i territori di Marostica, Pianezze, Mason e Molvena. L'ideazione ha origine dagli stilemi comuni ai diversi territori: le colline e il castello/monumento. raffigurato mediante una stilizzazione minimale, in modo tale da poterlo associare non solo al Castello di Marostica ma anche alle strutture presenti negli altri comuni. È sparita invece la ciliegia, simbolo del prodotto dal marchio Igp che accomuna i vari paesi, che inizialmente era comparsa nelle bozze. Individuata questa chiave progettuale - spiegano i creativi Gianluca De Caro e Giovanni Boschieri - siamo quindi passati alla concretizzazione formale, attraverso la raffigurazione di un logo moderno. Siamo molto soddisfatti dell'esito della ricerca - commenta la presidente dell'Unione Montana Marosticense Marica Dalla Valle -. Il logo ben rappresenta in termini simbolici il forte valore dell'Unione, un territorio che per storia, cultura e paesaggio ha grandi risorse e potenzialità e che continua a sviluppare per la comunità importanti servizi in ambito di sostegno sociale, polizia locale, protezione civile, gestione del personale e informatica. Il sindaco Dalla Valle con il team di Inriva e il logo dell'Unione - tit_org-Unione ha il nuovo logo Rappresenta il territorio

Danni maltempo le richieste entro l'11 ottobre

[Redazione]

La Regione ha risposto alla richiesta del comune di Cadoneghe e ha attivato la procedura per il riconoscimento dello stato di calamità naturale per la gradinata del 19 agosto. Si apre così uno spiraglio per i risarcimenti, che saranno determinati dalla presidenza del Consiglio dei ministri. Le persone danneggiate hanno tempo fino all'11 ottobre per portare i documenti in cui dimostrano i danni subiti, che poi il Comune spedisce con il resoconto dei danneggiamenti che la grandine ha causato al patrimonio pubblico. I documenti da compilare sono la "Ricognizione dei danni subiti dalle attività economiche e produttive" (per ditte e commercianti), scaricabili dai siti della Regione (www.regione.veneto.it/web/protezione-civile/superamento-dell-emergenza) e del Comune. Sarà predisposta una relazione della stima dei danni pubblici, privati e dalle attività economiche, illustra il sindaco Michele Schiavo, che sarà poi inviata alla presidenza del Consiglio dei ministri. Solo al patrimonio pubblico l'eccezionalità dell'evento ha causato danni per 120 mila euro, (cri.s.) -tit_org- Danni maltempo le richieste entro 11 ottobre

PAURA A CERVARESE SANTA CROCE**Fuga di gas all'asilo, bambini messi in salvo = Forte odore di gas i vigili del fuoco all'asilo di Cervarese**

Le maestre fanno uscire una quindicina di bambini: alle 9.15 cessa l'emergenza. Tutta colpa di una guarnizione difettosa

[Gianni Biasetto]

Fuga di gas all'asilo, bambini messi in salvo Forte odore di gas i vigili del fuoco all'asilo di Cervarese Le maestre fanno usare una quindicina di bambini: alle 9.15 cessa l'emergenza. Tutta colpa di una guarnizione difettosa di Gianni Biasetto CERVARESE SANTA CROCE Momenti di apprensione ieri mattina alla scuola per l'infanzia comunale "le Ginestre" di via San Rocco, a Cervarese Santa Croce. Quando una quindicina di bambini era già entrata a scuola, la cuoca e una delle operatrici scolastiche si sono accorte che nella cucina si sentiva un forte odore di gas. L'allarme è scattato immediatamente e i bimbi che si trovavano all'interno della struttura, pronti per entrare nelle loro classi, sono stati fatti uscire accompagnati dalle maestre e avvolti con coperte perché la temperatura esterna era di appena 12 gradi. Pompieri. Sul posto si sono recati i vigili del fuoco del distaccamento di Abano e i tecnici del Comune che hanno accertato che la causa della fuga di gas era la guarnizione difettosa di un giunto della condotta che alimenta la cucina del reparto cottura. Il guasto è stato riparato in poco tempo e alle 9.15 i bambini che erano rimasti con i genitori sul parcheggio del plesso scolastico hanno potuto rientrare. Resta da chiarire perché il dispositivo che rileva le fughe di gas non sia entrato in funzione. Il sindaco. Si è trattato per fortuna di una perdita di poco conto, immediatamente rilevata dagli operatori della scuola, afferma Massimo Campagnolo, Il fatto che il problema non sia stato rilevato dal sensore antincendio e non sia partita la sirena, dipende con molta probabilità dalla modesta quantità di gas presente nei locali. Comunque abbiamo già dato disposizione di controllare l'impianto. La cucina dove si è verificato il guasto è nuova. È stata inaugurata ai primi del 2017 proprio per garantire i pasti appena cotti ai bambini. A causa di questo guasto ieri il reparto cottura della mensa non ha funzionato e i pasti sono stati preparati in un'altra struttura della cooperativa che ha in appalto il servizio. Domani (oggi per chi legge, ndr) la cucina interna della scuola tornerà a funzionare regolarmente. I genitori. Mamme, papà e nonni hanno vissuto momenti di apprensione sul parcheggio della scuola fino a che i vigili del fuoco non hanno dato il via libera all'ingresso nelle aule. Alcuni scolaretti sono stati riportati a casa e riprenderanno la frequenza oggi. Le insegnanti una volta che si sono rese conto dell'accaduto hanno provveduto ad avvisare i genitori che non avevano ancora accompagnato i loro figli con un sms sul telefonino. I bimbi. Una volta risolto il guasto, prima di rientrare a scuola, si sono fermati a farsi una foto con i vigili del fuoco che sono stati molto disponibili. Alcuni pompieri hanno anche fatto indossare ai piccoli il loro casco protettivo. Il sindaco Massimo Campagnolo I genitori fuori dall'asilo con i figli durante l'intervento dei pompieri I vigili del fuoco, cessata l'emergenza, fanno provare i caschi ai bimbi -tit_org- Fuga di gas all'asilo, bambini messi in salvo - Forte odore di gas i vigili del fuoco all'asilo di Cervarese

Studentesse udinesi in Messico: Il nostro aiuto ai terremotati = Salve dopo il sisma, aiutano i terremotati

[Davide Vicedomini]

IL FOCOLAR: TUTTI IN SALVO I CORREGIONALI Studentesse udinesi in Messico: Il nostro aiuto ai terremotati Vicedomini PAGINA 7 Salve dopo il sisma, aiutano i terremotati Tré studentesse dell'università di Udine sono a Cuernavaca. Due di loro erano sfuggite alla precedente scossa di Davide Vicedomini UDINE È stata una cosa orribile. Ho visto gli edifici che si muovevano, un muro dell'università è crollato. Ma la scena peggiore è stata vedere gli anziani che uscivano dalle case e piangevano disperati in strada perché avevano perso tutto. È il racconto commosso di Maria Quirino, studentessa di 24 anni di Codroipo. Insieme a Laura Dal Farra e Sara Dazzi è in Messico in questi giorni per il programma Erasmus dell'università di Udine. Tutte e tre si trovano a Cuernavaca nello Stato di Morelos dove nella serata di martedì c'è stato il violento sisma di magnitudo 7.1 che ha causato finora oltre duecento morti accertate. Maria è a casa quando la contattiamo al telefono. Sono da poco passate le 8 del mattino in Messico. Mi sono appena svegliata - dice -, ma non ho dormito molto. Avevo paura che il terremoto si ripetesse cogliendomi di sorpresa nel sonno. Fortunatamente nel mio quartiere di San Jerónimo non si sono verificati grossi danni. È tornata finalmente la luce e possiamo anche vedere i notiziari in televisione. Fino a ieri sera non sapevamo realmente cosa era successo. Maria mentre parla si prepara a uscire, dopo aver trascorso la giornata di martedì barricata in casa, su consiglio delle autorità. All'università sono state sospese le lezioni. Sono stata coinvolta - spiega - in una squadra di primo soccorso, le "Brigadas" come le chiamano qui, per raccogliere cibo, acqua e vestiti. Qui c'è già molta povertà. Immaginatevi cosa vuoi dire ora vedere tante persone che non hanno più un tetto sotto cui ripararsi. Ciò che mi ha colpito è la solidarietà partita dal basso. Ho visto gente che formava catene umane per rimuovere con pale, bidoni e sacchi, le macerie e cercare di estrarre chi era rimasto sotto. Non potevo dire di no quando mi hanno chiesto un aiuto. Maria prova a ricostruire ciò che è accaduto in quei tragici momenti. Ero appena uscita dall'università e mi trovavo su un marciapiede a parlare con delle amiche. A un certo punto una ragazza si è messa a urlare. Non capivo cosa stesse accadendo perché non sono abituata ai terremoti. Sembrava di essere in una scena di un film. Tutti correvano, le macchine sbandavano o inchiodavano improvvisamente. Ci siamo buttati in mezzo alla strada perché vedevamo gli edifici ondeggiare. La prima cosa che ho fatto è stata telefonare ai miei amici per sapere come stavano - continua - ma i cellulari erano in tilt. Il centro storico è ancora "offlimit". Una torre è crollata, un ponte pedonale, che porta nel quartiere dove c'è la gran parte degli universitari, è crollato. Gran parte delle abitazioni non sono ancora provviste di energia elettrica. Laura e Sarà, invece, dividono lo stesso appartamento. Quando le raggiungiamo al telefono stanno parlando con il padrone di casa, pronte anche loro per dirigersi nel punto di raccolta dei volontari. Non ci sentiamo sicure qua - dicono -. Non ci sono crepe nella casa, ma non ci sanno dire se è antisismica. Ora parleremo con l'università di Udine per vedere se dobbiamo provvedere a un altro alloggio. Laura frequenta la facoltà di Lingue e risiede a Belluno. Racconta di averla vista brutta. Mi trovavo nel pianerottolo di casa con la donna delle pulizie quando un vaso di terracotta mi ha sfiorato cadendo dalla credenza. Mi è andata bene. Istintivamente sono scesa dalle scale - racconta - e quando sono uscita ho visto l'acqua della piscina del residence uscire dai bordi della vasca. Sono stati i 15 secondi più lunghi della mia vita. Sarà che risiede a Vittorio Veneto, martedì pomeriggio era, invece, all'università. Ero a lezione - afferma - quando a un certo punto le immagini del proiettore hanno cominciato a muoversi. La gente urla e i nostri professori ci dicevano di scappare dalle aule. Ero spaventata. Le mie compagne mi hanno abbracciato quando il sisma è cessato perché ero bianca in volto. Non parlavo dalla paura. Laura e Sarà erano nel Sud del Messico alcuni giorni fa. Eravamo per un convegno sull'Unesco nella città di Oaxaca, una settimana dopo la nostra ripartenza c'è stato il primo violento terremoto. Siamo state doppiamente fortunate. Messicani In lacrime dopo il sisma Lacodroipese Mar a Quano: è stato orribile, gli edifici si muovevano e quando sono scesa in strada ho

visto anziani disperati perché avevano perso tutto Da sinistra Laura Dal Farra, Sara Dazzi e Maria Quii-ino le studentesse che hanno vissuto il terremoto in Messico -tit_org- Studentesse udinesi in Messico: Il nostro aiuto ai terremotati - Salve dopo il sisma, aiutano i terremotati

I nostri correghionali stanno tutti bene

[Michela Zanutto]

La rassicurazione del vice presidente del Fogolar furlan Paoletti. Dopo il caos, la capitale è deserta di Michela Zanutto
UDINE Il terremoto ha mandato Città del Messico nel panico. A raccontare la scossa di 7,1 gradi della scala Richter è Giovanni Paoletti, avvocato 31 enne originario di Pavia di Udine e trapiantato in Sudamerica, dove è diventato associato in uno studio legale. Parliamo a fatica, le linee sono tutte disturbate, spiega. Quando c'è stata la scossa ero in un cantiere poco fuori città - ha detto Paoletti, che è anche vice presidente del Fogolar furlan locale -. È stata una fortuna perché abbiamo percepito meno degli altri la scossa e soprattutto non eravamo circondati da palazzi che sarebbero potuti franarci addosso. So che a Città del Messico si è scatenato il panico con la gente riversata in strada per timore dei crolli e anche per soccorrere chi era sotto le macerie. Passata la paura, nella notte è rientrato in città. Era impossibile farlo prima, perché le strade erano tutte intasate - ha spiegato il vicepresidente del Fogolar di Città del Messico -. Nel frattempo ho sentito i nostri correghionali qui e so che stanno tutti bene. Per fortuna le case dopo il grande terremoto del 1985 sono state costruite rispettando le norme di sicurezza, infatti sono gli edifici vecchi quelli caduti sia con questa scossa sia con quella del 7 settembre. Appena 12 giorni dopo il sisma di magnitudo 8.2 che a inizio mese ha sconvolto il Paese, causando almeno 98 morti, un nuovo terremoto di magnitudo 7,1 della scala Richter è stato registrato a 12 chilometri a sudest di Axochiapan, nello stato di Morelos, circa 160 chilometri dalla capitale messicana. La scossa è arrivata mentre il paese ricordava l'anniversario del sisma del 1985 a causa del quale morirono almeno 6 mila persone. Ed è ormai certo che le vittime sono moltissime. Secondo gli ultimi dati forniti dalla Protezione civile, i morti sono oltre 200, dei quali 117 a Città del Messico. Si tratta in gran parte di persone rimaste uccise sotto le macerie delle proprie abitazioni. Il giorno successivo al sisma la città è deserta. Oggi (ieri per chi legge, ndr) nessuno è al lavoro - ha raccontato Paoletti -. Subito dopo la scossa di magnitudo 7,1 è arrivata la comunicazione con cui si sanciva la chiusura di tutte le attività. Sono uscito questa mattina e ho visto la città insolitamente deserta. In questa fase i tecnici devono controllare gli edifici, valutare danni e stabilità. E c'è la gente che piange parenti e amici. Da tre anni Paoletti è in Messico. Mi sono laureato alla triennale in giurisprudenza a Udine, poi sono andato a fare la specialistica a Milano - ha precisato -. Quindi ho preso una specializzazione in Spagna e poi sono volato in Messico. È un Paese che amo molto, in cui mi sono sempre sentito al sicuro. È in fortissima espansione e offre molte opportunità. Sono associato in uno studio legale e in questa fase lavoro per una società di costruzioni spagnola. Giovanni Paoletti vice presidente del Fogolar furlan del Messico -tit_org-

paluzza

Lavori a Naunina dopo la tromba d'aria

[Redazione]

PALUZZA Lavori a Naunina dopo la tromba d'aria - PALUZZA Sono iniziati in questi giorni i lavori commissionati dalla Protezione civile regionale per porre in sicurezza la strada Via Silvio Ortis di Naunina che è stata danneggiata dalle avversità atmosferiche il 10 agosto. Incaricata dei lavori una ditta boschiva specializzata incaricata dalla protezione civile regionale, che effettuerà i lavori di sistemazione del versante boscato a monte della strada comunale. Una tromba d'aria aveva fatto cadere un centinaio di piante, con radici divelle e murature in pietrame collassate. L'amministrazione comunale, ha fatto sapere il primo cittadino Massimo Mentii, ha prontamente contattato la protezione civile regionale. Abbiamo subito trovato - ha detto il sindaco - la massima disponibilità da parte del direttore e dei tecnici incaricati della protezione civile i quali hanno preso in carico la problematica e affrontata in maniera definitiva prevedendo l'esbosco delle piante cadute, lo smaltimento delle ceppale e la sistemazione dei muretti a secco caduti che pregiudicava la percorribilità dell'antica strada comunale "Cjarandes". I tecnici della protezione civile regionale hanno considerato, vista la mole di materiale da esboscare e la pericolosità delle operazioni che si dovranno svolgere in una zona con numerosi massi instabili, di non affidare i lavori al Comune dell'alta valle del But, ma di affidarlo a una ditta esterna. Con questo intervento - ha concluso Mentii - si andrà quindi a sanare un tratto di versante di circa mille metri quadri e a ripristinare una viabilità molto importante per la nostra comunità, (g.g.) -tit_org- Lavori a Naunina dopo la tromba d'aria

Massi caduti sulla Nimis-Taipana Sale la preoccupazione dei residenti

[Barbara Cimbaro]

di Barbara Cimbaro > TAIPANA È stata una giornata da dimenticare, quella di martedì, lungo la strada provinciale che collega Nimis a Taipana. L'episodio che ha suscitato maggiore preoccupazione è stato quello verificatosi in serata, quando due grossi sassi sono caduti sulla via, dalla parete rocciosa sovrastante, poco prima dell'inizio del centro abitato di Taipana, quasi a ridosso del cartello. La Regione era intervenuta nella stessa serata, transennando l'area coinvolta, ma il fatto ha destato parecchia preoccupazione in paese e non è mancato chi ha auspicato un intervento risolutivo, mediante installazione di barriera paramassi. I sassi sono stati rimossi nella giornata di ieri. È proprio di questi giorni, del resto, l'appello del sindaco di Taipana, Alan Cecutti, alla Regione per ottenere finanziamenti per la viabilità taipanese. A questo episodio va aggiunto il fatto che, nella tarda matti nata dello stesso giorno, sempre sulla provinciale per Taipana, ma un po' più a valle, in corrispondenza del rettilineo sul Cornappo, era caduto un albero. Qui è intervenuta, per competenza territoriale la Protezione civile di Nimis. I due grandi sassi caduti l'altra sera sulla provinciale Nimis-Taipana -tit_org-

LICCIANA IL COMUNE HA RIPARATO TUTTI I MEZZI INDISPENSABILI PER ESEGUIRE LAVORI PUBBLICI
Strade pulite e frane rimosse: Promessa mantenuta

[Redazione]

IL COMUNE HA RIPARATO TUTTI I MEZZI INDISPENSABILI PER ESEGUIRE LAVORI PUBBLICI I LAVORI pubblici? Fatti. Il Comune di Licciana Nardi, guidato dal sindaco Pierluigi Belli, sta portando avanti le promesse fatte nel corso della campagna elettorale vinta sulla lista civica di centrosinistra. È stata infatti ultimata la riparazione ed il recupero di tutti i mezzi e delle macchine operatrici usate al comune, dalla spazzatrice per lo spazzamento più efficiente delle aree pubbliche, al trattore e il suo trincia. Da alcuni giorni questo trattore sta pulendo le strade di tutte le frazioni del territorio di Licciana, come da anni non avveniva, con grande piacere della cittadinanza. Dopo la rimozione della frana che ostacolava da due anni la carreggiata d'ingresso al capoluogo comunale - spiega l'assessore ai lavori pubblici, Renzo Martelloni (nella foto) - la pulitura e lo sfascio del verde pubblico, stiamo portando avanti una serie di piccoli e grandi interventi. Sono iniziati i lavori in via Irlanda al Masero, dopo anni di chiusura al traffico, a breve il tratto stradale sarà di nuovo percorribile. Un provvedimento particolarmente atteso dagli abitanti della zona. La fontana di piazza di Bastia - prosegue Martelloni - è stata sistemata da un guasto e avrà finalmente il suo scarico, senza più fuoriuscite di acqua corrente lungo la strada. Altro intervento la griglia carrabile in via delle Medaglie d'oro per il convoglio delle acque piovane che nei mesi invernali creavano fastidiosi ristagni d'acqua ed allagamenti. Non solo, saranno installate su tutto il territorio nuove bacheche per le affissioni dei manifesti, in modo da garantire un miglior decoro. Un territorio ordinato e curato passa anche da queste accortezze. -tit_org-

Centro civico e magazzino riaprono dopo il sisma

Nel Comune Terre del Reno accelera la macchina della ricostruzione Lodi: le ex elementari a S. Agostino come polo sanitario, ora pensiamo alle piazze

[Samuele Govoni]

Nel Comune Terre del Reno accelera la macchina della ricostruzione Lodi: le ex elementari a S. Agostino come polo sanitario, ora pensiamo alle piazze disamuele Covoni I SANT'AGOSTINO Sono stati cento giorni impegnativi ma ne ero consapevole fin dai tempi della campagna elettorale. Sapevo anche di avere al mio fianco una squadra forte ma è stata una piacevole sorpresa scoprirla così affiatata e averne la conferma giorno dopo giorno sul campo. Detto questo, di lavoro da fare ce n'è e pure tanto quindi procediamo a passo spedito. Il sindaco di Terre del Reno, Roberto Lodi (a capo della civica Terre Unite), ripercorre le ultime settimane tra progetti, cantieri avviati, quasi ultimati e in fase di programmazione. Perché, oltre al mare magnum di burocrazia che la fusione tra gli ex Comuni di Mirabelle e Sant'Agostino comporta, ci sono anche tutti gli aspetti tecnici e pratici legati alle frazioni come la manutenzione, gli adeguamenti, i miglioramenti e le ristrutturazioni post sisma da tenere in considerazione. I lavori di ristrutturazione al magazzino comunale di Mirabello sono stati ultimati e sono costati 125milaeuro. La struttura diventerà sede dei cantonieri e magazzino principale di Terre del Reno. Nuova vita anche per il centro civico di San Carlo chiuso dal terremoto di cinque anni fa. Alla fine l'intervento di restauro è costato circa 1 milione e 400 mila euro. Al piano terra troverà sede la polizia municipale e a quello superiore la protezione civile. Manca solo - dice il primo cittadino - l'ascensore che provvederemo a installare nelle prossime settimane. L'immobile sarà pronto entro fine anno. Gli impianti sportivi di Mirabelle sono stati adeguati alle normative vigenti e in questi mesi, sono stati effettuati lavori di adeguamento in tutte le scuole del territorio. Un importante investimento di 200mila euro è stato fatto sul nido "11 tiglio" di Sant'Agostino che ci ha permesso di apportare tutte le migliorie necessarie per rendere sicura e accogliente l'edificio. Le ex scuole elementari di Sant'Agostino - prosegue Lodi - diventeranno un polo sanitario. La struttura, in disuso dal 2003, una volta restaurata ospiterà anche il centro prelievi Avis. Sarà un lavoro impegnativo che costerà 2 milioni e 180mila euro. Rimanendo sull'ex capoluogo comunale e in tema di scuole, non si può non parlare delle ex medie di via Roma, danneggiate e inagibili dal sisma del 2012. L'idea era quella di trasformare l'edificio in palazzo municipale. Il progetto prende forma, ora si sta aspettando il via libera da parte della Soprintendenza per i beni culturali (l'immobile risale al Ventennio). Le piazze, intese non come parcheggi ma come veri e propri centri di aggregazione sono un nostro "pallino fisso". Abbiamo - spiega Lodi - 1 milione e 400mila euro per il rifacimento totale di quella di Sant'Agostino e 480mila per quella di Mirabelle. I lavori si effettueranno tutti in un'unica tranche. Lodi sottolinea di non volersi prendere tutti i meriti del lavoro svolto fino ad oggi perché tanti progetti erano già avviati e noi li abbiamo perseguiti, però non nasconde di aver dato una bella sferzata; soprattutto a situazioni come il cimitero di Dosso, i cui lavori erano bloccati dal dicembre 2015, e che dovrebbe essere completamente pronto entro il 2 novembre. Nel cimitero di Sant'Agostino proseguono le

L` effetto " grilletto " spiega il sisma

[Redazione]

L'effetto "grilletto" spiega il sisma L'evento di martedì è stato 30 volte più debole di quello dell'8 settembre ROMA - Come un grilletto che fa partire il colpo in canna, così il terremoto di magnitudo 8.1 avvenuto in Messico lo scorso 8 settembre potrebbe aver accelerato la "frattura" responsabile della scossa di magnitudo 7.1 che martedì ha nuovamente squassato il Paese, provocando centinaia di vittime nonostante l'energia sprigionata fosse 30 volte inferiore a quella dell'evento precedente. L'ipotesi è al vaglio degli esperti americani come di quelli dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv), interessati a comprendere meglio il meccanismo del sisma perché simile a quello di molti grandi terremoti italiani. Il sisma avvenuto martedì in Messico - spiega il presidente dell'Ingv, Carlo Doglioni - è stato 30 volte meno energetico rispetto a quello di 12 giorni prima. Il suo effetto è stato però devastante a causa della vicinanza ai grandi centri abitati e soprattutto a Città del Messico, costruita su sedimenti che amplificano lo scuotimento. I due terremoti, continua Doglioni, fanno parte dello stesso sistema di deformazione, dovuto al movimento del Centro America che si sta spostando sopra l'Oceano Pacifico di 7-8 centimetri all'anno: un fenomeno di subduzione che ha scatenato pure l'eruzione di un vulcano vicino, chiamato Popocatepetl, secondo un fenomeno tipico della Cintura di Fuoco del Pacifico. Il Messico rientra pienamente in questa zona tormentata da terremoti e vulcani, e da quasi un secolo sta attraversando un periodo particolarmente agitato: dal 1932 ad oggi, infatti, ha affrontato ben 4 terremoti di magnitudo superiore a 8. L'ultimo, dello scorso 8 settembre, è avvenuto nella stessa placca ed è figlio della stessa dinamica rispetto a quello di martedì scorso, ma - precisa il sismologo Alessandro Amato dell'Ingv - i due eventi sono molto distanti nello spazio e nel tempo: non c'è stato un effetto diretto. Non si può escludere, però, che l'energia rilasciata dal primo terremoto abbia in qualche modo influenzato lo stato di stress nella zona di rottura del secondo terremoto, anticipandone l'avvenimento, come sottolinea il sismologo Antonio Piersanti dell'Ingv. Questo effetto "trigger" (grilletto), che andrà verificato con ulteriori ricerche, potrebbe spiegare perché entrambi i terremoti sono avvenuti all'interno della placca oceanica di Cocos, ai margini della zona di subduzione in cui la crosta terrestre più antica scivola al di sotto di quella più recente. Nelle zone di subduzione - spiega Piersanti - si ha solitamente una sismicità di tipo compressivo, con i due lati della faglia che premono uno contro l'altro. I due terremoti messicani sono invece di tipo distensivo, con le due facce della faglia che si allontanano, e si sono manifestati con valori di magnitudo particolarmente elevati. Il muro di una casa parzialmente crollato In seguito alla fortissima scossa di martedì -tit_org-effetto grilletto spiega il sisma

Gli esperti

Meno potente, più devastante È colpa dell'effetto grilletto

[Redazione]

Gli esperti Meno potente, più devastante E colpa dell'effetto grilletto Come un grilletto (trigger) effetto è stato però devastante a che partire il colpo incanna, così causa della vicinanza ai grandi il terremoto di magnitudo 8.1 centri abitati e soprattutto a Città avvenute in Messico lo scorso 8 del Messico, costruita su sedimenti settembre potrebbe aver accelerato che amplificano lo scuotimento. I to la frattura responsabile della due eventi - precisano dall'Ingv scossa di magnitudo 7.1, provocano sono molto distanti nello spazio e do centinaia di vittime nonostante nel tempo: non c'è stato un effetto l'energia sprigionata fosse 30 diretto. Non si può escludere, però, volte inferiore a quella dell'evento che l'energia rilasciata dal primo precedente. L'ipotesi è al vaglio abbia in qualche modo influenzato degli esperti americani come di p stato di stress nella zona di quelli italiani dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia ne l'avvenimento. (Ingv). Questo - spiega il presidente Ingv, Carlo Doglioni - è stato 30 volte meno energetico rispetto a quello di 12 giorni prima. Il suo -tit_org- Meno potente, più devastante È colpa dell'effetto grilletto

Dall'Italia ecco Mirco e Zorro In poche ore salvate quattro vite

[Marta Todeschini]

Dairitaliaec Mir e Zorro Ü poche ore salvate quattro vite La storia. In azione tra le rovine l'unità cinofila formata dal volontario della Protezione civile di Clusone e dal suo fido pastore australiano MARTA TODESCHINI is.. i. Benedetto il giorno in cui, nel 2013, mise piede nella sede della Protezione civile di Clusone. Non avrebbe certo immaginato che, dopo anni di formazione e di addestramento del fido Zorro, il pastore australiano che gli era stato regalato due anni prima, avrebbe salvato quattro vite nel giro di poche ore. Mirco e Zorro, Zorro e Mirco Gallina: insieme costituiscono l'unità cinofila che ieri a Città del Messico ha sottratto dalle macerie, vive, quattro persone. I due eroi giusti nel posto giusto. Pensare che dal 2011 e fino al 2015 la coppia padroncino-cane si godeva con la famiglia le passeggiate nella conca della Presolana, a Cerete per la precisione, nella Bergamasca, dove si erano stabiliti da Milano. Ma il destino e l'amore unito a un sano richiamo delle origini) ha voluto che due anni fa si trasferissero a Tequisquiapan, 250 chilometri dalla capitale del Messico. Da qui proviene infatti la moglie di Mirco, la pittrice Maria Brunereau. Una vita da romanzo Contattata al telefono, parla di uno scenario tragico, qui ci sono tantissimi morti e devastazione. Per fortuna in questa disgrazia, è successa una cosa meravigliosa: nelle zone colpite dal terremoto c'è tantissima gente all'opera per aiutare, tutti volontari. Tanti che suo fratello Sebastian, medico, quando si è presentato nella capitale per rimboccarsi le maniche, s'è sentito rispondere che lì era di troppo. Ma arriverà il suo turno, quando la stanchezza dei primi soccorritori si farà sentire. Mirco, 53 anni, a Cerete faceva l'elettricista e ora in Sud America gestisce con la moglie il centro culturale Caleidoscopio, dedicato soprattutto ai bambini. E partito ieri alle 18 (martedì, ora locale ndr) per la capitale - spiega la moglie -, era talmente nervoso che non ha nemmeno salutato le bimbe (Aurora di 9 anni e Miriam di 6, ndr). Ha lavorato tutta la notte. La sua squadra ha finora trovato 9 persone, di cui 4 recuperate direttamente da Zorro e Mirco. Oggi (ieri, ndr) mi ha detto che Zorro gli stava dando tante soddisfazioni e che era valsa la pena fare tutto quel lavoro di addestramento, era molto emozionato. Difficile dire quanto durerà l'impegno del ceretese di passaggio tra le macerie. Hanno fatto valigia per 4 giorni - aggiunge Maria -, ma penso che si fermeranno di più. Intanto Zorro, che ha quasi 4 anni, è diventato un eroe nazionale: la pagina Facebook dei Bomberos Tequisquiapan (Pompieri di Tequisquiapan) in cui Mirco e il suo cane erano entrati soltanto un mese fa come unici soccorritori per dispersi, ma anche il profilo social di Zorro, allenamento canino sono inondati di messaggi e in tantissimi mi hanno chiamato o scritto per ringraziarci e incoraggiarci ad andare avanti nelle ricerche aggiunge Maria Brunereau -. Tutti qui conoscono Zorro e si può dire che, grazie a lui, Tequisquiapan potrà tra un po' avere un nucleo cinofilo. Mirco sta infatti formando alcuni messicani con i loro cani in modo che diventino esperti nella ricerca di persone disperse, ciò che aveva imparato a fare a Clusone. Siamo preoccupati per la situazione del Messico, ma anche molto onorati e contenti per il nostro operatore cinofilo Mirco - commenta Roberto Torri, responsabile della Protezione civile di Clusone, che conta 62 operatori e, all'interno del nucleo cinofilo, 12 persone di cui 4 operative -. Ciò che aveva iniziato qui, superando l'esame attitudinale, ha deciso di proseguirlo in Messico e ora c'è chi ha avuto salva la vita grazie a lui. Grazie a lui e a Zorro nella neve, il cane - proprio lui - che ha ispirato il protagonista del libro finalista al Premio Strega ragazzi e ragazze scritto da Paola Zannoner, una delle autrici italiane più amate dai ragazzi. Elei, l'amica scrittrice che a gennaio era andata a trovare i Gallina, ieri su Facebook ha subito condiviso le foto di Zorro tra le macerie

e, tifando per lui. Avanti così Zorro, scava. -tit_org- Dall'Italia ecco Mirco e Zorro In poche ore salvate quattro vite

Frana, strada chiusa

[B.gro.]

Morterone. Oggi, giovedì, e domani sono previsti ulteriori lavori sulla carreggiata "ristretta" con new jersey all'altezza del terzo chilometro della strada provinciale 63, che da Ballabio conduce a Morterone. Per questo motivo, la Provincia di Lecco ha deciso di chiuderla per due giorni per rimediare all'ennesimo riversamento di sassi sulla "63", accaduto il 7 settembre scorso. In gergo tecnico uno "spanciamento" del muraglione che costeggia la carreggiata. Oggi e domani le opere definitive per mettere in sicurezza la strada, affidate a mezzi che invadono la carreggiata impedendo dunque il transito agli altri veicoli. La strada alternativa è quella della Culmine di San Pietro. B.Gro. -tit_org-

I colori dell'autunno Con spaventapasseri e pigiatura del vino

[F.alf.]

I colori dell'autunno Con spaventapasseri e pigiatura del vino Tornano "I colori dell'autunno" e la manifestazione Spaventaconcorso a Montevicchia. Domenica, in località Ca' Soldato, si svolgerà la mostra "I colori dell'autunno", che prevede un programma assai più ricco rispetto alle passate edizioni. Le iniziative infatti saranno sull'intera giornata, coinvolgendo adulti e ragazzi, in particolare con diversi laboratori didattici (su formaggio e miele), una degustazione guidata di vini, la dimostrazione della tosatura delle pecore brianzole, la pigiatura del vino coi piedi e molto altro ancora. Durante la pausa pranzo sarà attivo anche un punto di ristoro con i prodotti del consorzio produttori del parco mentre nel pomeriggio ci saranno caldarroste per tutti. Alla giornata parteciperanno anche le realtà agricole dei vari settori produttivi del territorio. Di pomeriggio, inoltre, si svolgerà il concorso per famiglie, che coinvolge bambini e ragazzi, chiamati, insieme a papà e mamma, a realizzare uno spaventapasseri il più possibile divertente. La gara si svolgerà dalle 14,30 alle 17. Le iscrizioni in loco e potranno prendervi parte un massimo di 70 partecipanti. Contemporaneamente si svolgeranno i vari laboratori: da quello del formaggio (alle 15) a quello sul miele (15,30), per proseguire con quello sulla protezione civile (16), la tosatura della pecora (16,30) e infine la rievocazione della pigiatura dell'uva con i metodi tradizionali (17). In caso di maltempo, la manifestazione sarà rinviata al 1 ottobre. F.Alf.-tit_org- I colori dell'autunno Con spaventapasseri e pigiatura del vino

Ferrarese a Città del Messico lo, nell'inferno del sisma = Crolli e gente impaurita per strada Ora assaltano i passanti con le pistole

Crolli e morti in strada. Servono aiuti

[Martin Miraglia]

Ferrarese a Città del Messico lo, nell'inferno del sisma Crolli e morti in strada. Servono aiuti APAG.i UN FERRARESE A CITTÀ DEL MESSICO Crolli e gente Impaurita per strada Ora assaltano i passanti con le pistole) di MARTIN MIRAGLIA_____ STAI BENE, di nuovo?, Questa volta mi sono preso seriamente paura... E stato forte e non c'è più luce. Con Gianluca Marañó, 25 anni, genovese trapiantato a Ferrara dove ha frequentato le superiori prima di trasferirsi, lo scorso dicembre, a Città del Messico per un progetto di scambio gastronomico che lo ha portato a fare lo chef al Four Season, ci si era sentiti anche dieci giorni fa. Anche quella volta un terremoto, forte, magnitudo 8.1 e allerta tsunami per otto Paesi affacciati sul Pacifico. Allora però l'epicentro era a 500 chilometri da lui, che l'aveva a malapena percepito, e così raccontava del sisma dell'85 che causò fino a diecimila morti e regalava infarinature della cultura dei colonizzatori spagnoli. QUESTA VOLTA non è così: Non funziona niente, non so se ti arrivano i messaggi, e poi, ci sono stati crolli e gli ospedali hanno tutti i pazienti fuori per strada, anche quello vicino a casa mia. Marañó alterna messaggi brevi erapida successione a periodi di silenzio variabili, le conversazioni avvengono tramite Facebook tra le 21 e le 23 di martedì: Città del Messico è sette ore indietro, il terremoto c'è stato da meno di un'ora, nel primissimo pomeriggio. Io vivo in zona antisismica, nessun danno, dice, al lavoro però tutto l'hotel è per strada per fughe di gas. Non si può entrare, quindi nessuno lavora. MENTRE sui social arrivano i primi video della tragedia, inquadrature dall'alto che mostrano nuvole di polvere che si alzano sparse per la città, Marañó si mette a disposizione: Sto cercando di andare a dare una mano nella zona de La Condesa, dopo vado in zona La Roma dove ci sono stati molti crolli. Non ho idea di come sia messa ma mi metto in cammino. Glielo confermiamo, sulla base delle prime notizie che arrivano. Mentre parla del traffico allu cinante, e la metro ovviamente non va, le macchine non si spostano perché sono tutti per strada, racconta che l'unica fonte d'informazione in città sono gli altoparlanti d'emergenza, stante anche la mancanza di corrente e la congestione delle reti. A causa del terremoto più di quattro milioni e mezzo di utenze sono senza energia e una volta esaurita la carica sui cellulari serviranno giorni per ristabilire le comunicazioni. ERO IN CONDESA ma i pompieri sono arrivati e mi hanno tolto dal posto, ci sono persone intrappolate sotto le macerie, racconta ancora. E una situazione comune in tutta Città del Messico, dove ancora continuano i soccorsi alle persone intrappolate negli edifici crollati, scuole comprese, e il bilancio dei morti si aggiorna costantemente, facendo segnare 226 vittime fin qui. Arriva un primo dispaccio con una localizzazione precisa dell'epicentro e della magnitudo - 7.1, 8 chilometri a sudest di Atencingo nello stato di Puebla a 51 chilometri di profondità. GLIELO giriamo per avvisarlo. À' appena fuori la città, un'ora e mezza da qui. Passeranno altre 24 ore prima di risentirlo: Sto bene, solo molto sonno: casa è a posto ma non ci posso tornare perché in quella zona stanno assaltando i passanti con le pistole per derubarli. In hotel si è sollevato il pavimento e ci sono danni in cantina, ma vogliono che torniamo a lavorare. E ancora tutto in stato di emergenza, ma il bello è vedere la gente che si mette fuori dalle proprie case ad offrire caffè, acqua o cose semplici alla gente che cammina per tornare dai suoi cari dopo la grande paura. STATO DI EMERGENZA GIANLUCA MARAÑO Sono tutti per strada e non funziona nulla: l'unica fonte di informazione sono gli altoparlanti d'emergenza. Non c'è luce lo vivo in zona antisismica e non ho avuto danni, ma nell'hotel dove lavoro non si può entrare per le fughe di gas Vive qui da dicembreLa grande paura Gianluca Marañó, 25 anni, genovese trapiantato a Ferrara dove ha frequentato le superior i, da dicembre vive a Città del Messico per un progetto di scambio gastronomico che lo ha portato a fare lo chef al Four Season Il terremoto è stato molto forte, di magnitudo 8.1 e allerta tsunami per otto Paesi affacciati sul Pacifico. La volta precedente l'epicentro era a 500 km da lui, che l'aveva a malapena percepito. Questa volta la paura è stata

tanta. Lutto nazionale Il presidente messicano Enrique Pena Nieto ha proclamato tre giorni di lutto nazionale in onore delle vittime - almeno 225 - del terremoto. Il Messico condivide il vostro dolore, si legge sull'account Twitter della presidenza messicana. -tit_org- Ferrarese a Città del Messico Io, nell inferno del sisma - Crolli e gente impaurita per strada Ora assaltano i passanti con le pistole

A QUEL PAESE**Nel posto delle delizie Dove c'era la Laura***[Stefano Marchetti]*

di STEFANO MARCHETTI C'ERA una volta un piccolo negozio sotto i portici. Aveva le vetrine piene di ghiottonerie irresistibili, le merendine di 'Mighèl son sempre mi', le Nougatine con il volto simpatico del moretto, i gianduiotti, le caramelle, i confetti, e a Pasqua un tripudio di uova colorate, di zucchero e di cioccolato, decorate e incartate. Per me bambino, quel negozio profumato di anice e di liquirizia, di cacao e di vaniglia era un giardino di delizie. E dentro al negozio, dietro al bancone, c'era la Laura. Era bello andarla a trovare con il papa o con la mamma: lei apriva uno dei suoi mitici vasi e ti allungava una caramella, ma soprattutto ti offriva sempre una parola gentile, una carezza, un sorriso. Il retrobottega, pieno di pupazzi e peluche, con cui preparava le confezioni regalo, era co-

A QUEL PAESE
Nel posto delle delizie Dove c'era la Laura me il paese dei balocchi. Una volta il papa mi portò a casa un uovo di Pasqua con un papero rosso: la Laura non voleva venderglielo, À' un brutto pulcino, per Stefano è meglio un gattino..., aveva suggerito. Invece quel paperotto è diventato uno dei miei giocattoli preferiti, mi ha accompagnato per anni, si è 'salvato' da diversi traslochi e perfino dal terremoto. **IN PAESE** la Laura è stata come un'istituzione. E fuori dal negozio, ha tenuto per mano centinaia di bambini per portarli a scoprire la gioia della fede che lei teneva nel cuore e testimoniava con convinzione. Forte, generosa, sempre disponibile, era impossibile non volerle bene. E' stata come mamma e nonna per tanti. La incontravo ancora, in chiesa o alle feste comandate, e a me sembrava sempre di rivederla là, nel suo negozio di zucchero e canditi. Qualche giorno fa, quando mi hanno detto che la Laura è partita per il suo viaggio più lungo, è stato come se si fosse chiusa un'altra porta della mia infanzia. In tutti i paesi, le persone come la Laura sono quelle che occupano un posto speciale nella vita di ciascuno di noi, quelle che fanno parte della tua foto di famiglia, quelle che non ci lasciano mai davvero. Perché di loro ci restano i ricordi più belli, più cari e - sì - più dolci. -tit_org- Nel posto delle delizie Doveera la Laura

Amianto sul tetto, nessun rischio Fabbrica prossima alla cessione

[Silvia Saracino]

ExMigor, lapropnetà dopo l'esposto dei residenti: Stiamo trattando di SILVIA SARACINO L'AMIANTO sul tetto della ex Migor in via Colombo è tenuto sotto controllo, monitorato dai nostri tecnici e non è pericoloso per i residenti. Così la direzione dell'azienda produttrice di camicie tranquillizza i cittadini che hanno presentato un esposto in Comune chiedendo controlli sulla copertura della storica sede in disuso da dieci anni ma probabilmente prossima alla demolizione: la Migor fa sapere di essere a buon punto nella trattativa di vendita con un privato, se va in porto lo stabile sarà demolito e quindi bonificato nelle parti in amianto e al suo posto potrebbe nascere un complesso residenziale. Se la vendita non avverrà ci occuperemo della bonifica delle parti in amianto come prevede la norma fanno sapere dall'azienda - ci sono crepe nel tetto ma non c'è fuoriuscita di amianto e la copertura è monitorata dai nostri tecnici. Negli anni del boom economico la fabbrica di via Colombo era il quartier generale della produzione di camicie dove lavoravano decine di donne, poi Migor - produttrice di brand molto noti tra cui Webb & Scott, Renato Balestra e Lancetti - ha deciso di spostarsi in una sede più moderna e ampia in via Fleming, nella zona industriale. Il trasferimento è avvenuto nel 2008 e da allora la fabbrica originaria giace vuota e transennata, nel 2012 subì alcuni danni interni a causa delle scosse di terremoto ed è stata anche oggetto di furto di grondaie di rame. Durante un violento temporale si sono staccate delle lastre dal tetto, l'azienda è subito intervenuta per mettere in sicurezza la copertura ma i residenti della zona sono preoccupati e nel marzo scorso hanno presentato un esposto al Comune, lamentando oggi di non avere più avuto notizie. Dopo aver ricevuto l'esposto il 22 marzo scorso spiega l'assessore all'Ambiente Simone Tosi - abbiamo informato l'Ausi che ci ha detto di chiedere all'azienda lo stato manutentivo della copertura. La Migor aveva trenta giorni di tempo per produrre la documentazione ma all'inizio di maggio ci ha chiesto una proroga spiegando che è in corso una trattativa di vendita e, se andasse a buon fine, il compratore si occuperebbe di demolire lo stabile bonificando le parti in amianto. Attendiamo di sapere dall'Ausi se possiamo aspettare. Di tutto ciò, precisa Tosi, abbiamo informato il referente dei cittadini che hanno presentato l'esposto. Migor conferma che la trattativa è a buon punto ma dipende anche dall'approvazione di un progetto presentato in Comune, relativamente al futuro dell'area. Per quanto riguarda i danni da sisma, l'edificio non è pericoloso per i passanti, i danni sono interni spiegano dalla direzione - comprendiamo il disagio dei residenti per avere vicino uno stabile in disuso da molti anni, ma non possiamo intervenire perché la trattativa è in corso. L'EDIFICIO Case nel futuro? Qui la Migor produceva camicie, ora si è spostata in zona industriale. Se lo stabile verrà venduto seguirà la demolizione. In caso contrario - fa sapere l'azienda - ci occuperemo noi della bonifica. Il comune: Aspettiamo che l'Ausi ci dica se possiamo aspettare o no La fabbrica ex Migor di via Colombo. I residenti, preoccupati per l'amianto sul tetto, hanno presentato un esposto a marzo -tit_org-

IL PROFESSOR AMEDEO ORLANDINI RACCONTA LA PAURA

Reggiano in Messico: Prima la simulazione poi la scossa vera

[Redazione]

II. LA ALL'UNIVERSITÀ il 19 settembre di ogni LA SCELTA del 19 settembre per l'esercitaanno si fa una simulazione di evacuazione zione - in spagnolo 'simulacro' - che ricorda per sapere come muoversi durante una alla popolazione come mettersi in salvo non scossa sismica. Alle 11 abbiamo fatto è casuale: il 19 settembre 1985 un terremoto l'esercitazione e dopo 2 ore è arrivato il aveva devastato Città del Messico terremoto vero, provocando migliaia di vittime. Questa volta - ha raccontato ieri Orlandini COSI Amedeo Orlandini, 67enne di Reggio,. i morti sembrano molto meno ma ci sono direttore della Facoltà di Filosofia e tanti dispersi. psicologia dell'Università cattolica 'Lumen Mi trovo a Città del Messico nella parte Gentium' di Città del Messico, in sud della città - ha concluso Orlandini il suo un'intervista al Tg2000, il telegiornale di racconto - e la scossa l'ho sentita molto Tv2000, ha raccontato gli attimi di paura forte, ero all'università e stavo facendo durante la forte scossa che ha colpito il lezione. Nella zona dell'università cattolica Messico. dove eravamo noi non ci sono stati danni ma nelle zone limitrofe ci sono stati diversi morti. -tit_org-

In fuga tra le macerie = Attorno a me morte e distruzione Credevo di rimanere sepolta

Terremoto in Messico: il racconto di una studentessa riccionese

[Lorenzo Muccioli]

Attorno a me morte e distruzione Credevo di rimanere sepolta Terremoto in Messico: il racconto di una studentessa riccionese DOPO la scossa del 7 settembre, pensava che il peggio fosse passato. Invece l'altro giorno è tornata la paura. C'è stato un boato, e poi la terra ha iniziato a tremare. Per un attimo ho pensato di non farcela. Cinzia Pecci, 27 anni, parla dal cuore di Città del Messico, una delle città maggiormente colpite dal terremoto di magnitudo 7.1 che ha messo in ginocchio lo stato del Centro America, provocando oltre 200 vittime e migliaia di feriti. Una catastrofe arrivata a soli 12 giorni di distanza da quella di inizio mese, costata la vita a circa 90 persone. La giovane studentessa riccionese si trova da più di un mese nella capitale messicana per frequentare un corso di fotografia dell'Accademia di arti visuali. Martedì scorso, attorno alle 13.30 (le 20.30 in Italia), Cinzia era nel suo appartamento e stava preparando il pranzo, quando all'improvviso si è scatenato l'inferno. C'È POCO da dire, è stata un'esperienza spaventosa - racconta al Resto del Carlino -. Ero in casa da sola, stavo cucinando e facendo alcune ricerche al computer. A un tratto la stanza ha cominciato a muoversi in tutte le direzioni. Presa dal panico, ho lasciato i fornelli accesi e mi sono precipitata verso la porta. Abito al terzo piano di una palazzina: senza perdere altro tempo, mi sono fiondata giù dalle scale, anche se il pavimento non la smetteva più di vibrare. Per un secondo ho pensato che la tromba delle scale mi sarebbe crollata addosso e che sarei rimasta sepolta lì per sempre. La discesa sembrava non finire mai, anche se in realtà stavo correndo come una pazza, tanto che lungo il tragitto ho perso anche le ciabatte e sono rimasta scalza. Alla fine sono arrivata al piano terra e lì mi sono resa conto che ero stata la prima ad abbandonare l'edificio. In strada c'era tanta polvere, non si vedeva nulla. Ho guardato alto, e ho visto i grattacieli e i lampioni che ondeggiavano, come se dovessero venir giù da un momento all'altro. La gente usciva dalle macchine e correva in ogni direzione. Erano tutti terrorizzati. Non sapevo dove andare. Ho cercato di chiamare casa, in Italia, ma non c'era campo. Il mio ragazzo si trovava all'università, ma non potevo raggiungerlo perché le strade erano bloccate. Mi sono guardata attorno e ho visto alcune persone ferite, altre svenute e altre ancora che piangevano a dirotto. Poi mi è venuto in mente che avevo lasciato i fornelli accesi, così sono tornata di sopra a spegnerli. Lo so, forse non è stata una buona idea, non dopo una scossa di quel genere, ma ho agito senza pensarci. Una volta tornata in strada - prosegue Cinzia - ho incontrato Tere, la donna delle pulizie che lavora nel nostro condominio, e altre inquiline. Ci siamo fatte forze a vicenda, incamminandoci sul Paseo de la Reforma. Gli uomini della Protezione civile ci ha fatto riunire tutti in un punto. Poi, dopo un'ora e mezza, siamo stati autorizzati a tornare negli edifici. Non ho paura a rimanere qui e per il momento non ho intenzione di tornare a casa - aggiunge la riccionese -, anche se devo ammettere che sono stati dei momenti orribili. La testa si riempie di brutti pensieri: 'come stanno i miei conoscenti?' oppure 'il tetto reggerà a un'altra scossa?'. Pur troppo la città è devastata. Ci sono centinaia di morti, edifici crollati, persone intrappolate sotto le macerie. Il terremoto, tra l'altro, si è verificato nello stesso giorno del grande sisma del 1985, che causò 5 mila morti. Lorenzo Muccioli. anniversario Il sisma ha colpito il Messico proprio in occasione del 32esimo anniversario del terremoto del 1985; una catastrofe senza precedenti, che causò la morte di oltre 5 mila persone. Scosse di terrore Il terremoto di magnitudo 7.1 ha messo in ginocchio Città del Messico, provocando vittime e crolli anche altre città come Puebla, Colima e Guadalajara. IN FUGA DAL Il pavimento tremava, ho aperto la porta e sono scesa di corsa. Una studentessa di Riccione sta vivendo

do il dramma del terremoto che ha colpito il Messico: Ho pensato di morire, ha raccontato la giovane Cinzia Pecci, 27 anni -tit_org- In fuga tra le macerie - Attorno a me morte e distruzione Credevo di rimanere sepolta

A PAG. 13

Torna l'incubo verde: pino gigantesco cade in mezzo alla strada = Pino crolla sul marciapiede Famiglie senza luce per ore*[Nives Concolino]*

A PAO. 13 PAURA A PICCIONE Toma l'incubo verde: pino gigantesco cade in mezzo alla strada Pino crolla sul marciapiede Famiglie senza luce per ore L'albero ha trascinato con sé un lampione e U palo dei fili elettrici^ MATTINATA di paura ieri in viale Santorre di Santarosa vicino alla rotatoria di Marilyn Monroe. Intorno alle 10,15 un pino è crollato sul suolo, invadendo il marciapiede e la strada, rimasta chiusa al traffico per diverse ore in attesa della rimozione dell'albero, avvenuta nel pomeriggio. La pianta si è trascinata dietro un lampione e un palo di fili elettrici, finito di traverso sulla strada con i cavi divelti. Per consentire agli operai di rimettere in sesto gli impianti, la zona è rimasta senza luce per diverse ore. Nessun danno alle persone, mentre sono diversi quelli provocati alla stessa proprietà della casa, che il pino ombreggiava da oltre mezzo secolo. Sul posto sono intervenuti anche i vigili del fuoco e la Polizia municipale. Subito dopo è stata avvertita la proprietà dell'albero, che a sua spese ha ingaggiato la ditta che nel pomeriggio ha tagliato a pezzi tronco e chioma. IL CROLLO è avvenuto sotto gli occhi sbalorditi di un residente e di altre persone che si trovavano sul posto, Per fortuna, nonostante quella strada sia abbastanza frequentata da automobilisti e pedoni, nessuno si è trovato sotto la traiettoria della pianta, che nel precipitare a terra si è piegata con la chioma verso sud, all'angolo con il viale Panoramica. Mi trovavo dall'altra parte del viale, quando ho visto precipitare il pino a terra - racconta un testimone, ancora incredulo e con gli occhi pieni di paura - Neppure un secondo e ho visto che si stava trascinando dietro anche il palo della luce con tutti i fili a penzolini, da una parte all'altra della via. E' stato impressionante, un disastro. Ma soprattutto è stato un miracolo che per strada e sul marciapiede non si trovassero delle persone. A dire che poco prima, sotto il palo c'era un'auto parcheggiata. DIVERSI i curiosi che dal bar all'incrocio tra i viali Panoramica e Santorre di Santarosa allibiti hanno assistito alle varie operazioni, dal transennamento alla rimozione della pianta che pare avesse un ridottissimo apparato radicale, probabilmente dovuto a lavori effettuati in passato. Fattore che, assieme alle abbondanti piogge di questi giorni, potrebbe aver contribuito al cedimento. Da qui la preoccupazione dei residenti che temono accada la stessa cosa ad altri pini pubblici e privati della zona. Da qui la richiesta di effettuare dei controlli ad hoc. Non è la prima volta che accadono episodi del genere, l'anno scorso ne erano stati registrati altri anche in viale Dante, nel piazzale dei Giardini, in corso Fratelli Cervi e prima ancora pure nel piazzale Vittorio Veneto. D'altra parte a Riccione sono censiti 5.000 pini dei quali 3.500 (su un totale di 15mila alberi) lungo le strade e i restanti in aree verdi. Nives Concolino IL TESTIMONE INCREDULO Ho visto precipitare il pino a terra con attaccato il palo della luce: è stato impressionante. Poco prima c'era un'auto parcheggiata Il pino crollato in viale Santorre di Santarosa ha tranciato un lampione e i fili elettrici della zona: numerose famiglie sono rimaste al buio per diverse ore durante i lavori di ripristino dei cavi elettrici PAURA IN VIALE SANTORRE DI SANTAROSA Incubo verde Le immagini del crollo del gigantesco pino ieri mattina in viale Santorre di Santarosa. Per puro caso nessuno è rimasto ferito e non si sono registrati danni alle auto in sosta. L'albero è stato rimosso solo nel pomeriggio a spese del proprietario della pianta -tit_org- Tornaincubo verde: pino gigantesco cade in mezzo alla strada - Pino crolla sul marciapiede Famiglie senza luce per ore

Secondo incendio nella stessa casa Auto e camper vanno in cenere

A distanza di tre mesi nuovo misterioso rogo a Fiorentino

[Redazione]

Secondo incendio nella stessa casa. Auto e camper vanno in cenere. A distanza di tre mesi nuovo misterioso rogo a Fiorentino. UN ALTRO incendio nella stessa abitazione a distanza di poco più di due mesi. Restano avvolte da un mistero le cause che sono all'origine. Stavolta però le fiamme si sono sviluppate in via Impietrata, nella zona Pianacci di Fiorentino all'esterno della palazzina a due piani che era stata dichiarata inagibile il 29 giugno, proprio in seguito ai danni provocati dal fuoco. Il nuovo rogo si è sviluppato ieri mattina poco prima delle sei. Nella casa non si trovavano i due proprietari. La coppia sammarinese non era neppure nel camper dove era solita trovare rifugio dopo l'incendio di inizio estate, quello che aveva non solo danneggiato un'auto parcheggiata ed un camioncino, ma anche messo fuori uso la palazzina dove i due coniugi vivevano. Stavolta le fiamme hanno distrutto un camper, un motorino ed un fuoristrada che si trovavano parcheggiati. A dare l'allarme sono stati alcuni residenti della zona che hanno notato il fumo uscire dalla parte anteriore dell'abitazione. E' subito tornata alla mente la scena di qualche mese prima quando le fiamme avevano divorato alcuni mezzi, lambendo anche la stessa palazzina. Sul posto si sono immediatamente precipitati i vigili del fuoco e gli uomini della Polizia civile. E' arrivata, in supporto, anche una squadra di vigili del fuoco da Rimini che ha contribuito a domare le fiamme. Sul piazzale antistante alla casa si trovavano molti oggetti, collezionati dalla coppia, oltre ad auto e pezzi di ricambio. Potrebbe essere stata proprio una scintilla, scaturita da un frigorifero, posizionato vicino al camper, a dare il via alle fiamme. Sulla vicenda, che presenta molti aspetti oscuri, stanno indagando gli uomini della Polizia civile. Non sembra un incendio di matrice dolosa, nonostante la singolarità dei due incendi così ravvicinati. Nel rogo di giugno la proprietaria ed i suoi cinque cagnolini erano stati tratti in salvo dai vigili del fuoco. Per loro solo tanta paura. Adesso questo nuovo incendio con al centro sempre oggetti di proprietà della coppia sammarinese. -tit_org-

Un pericolo in caso di piena, timori anche per il Grue a Sarezzano

Alberi come baobab nello Scrivia Tortona scrive a Regione e Aipo

[Maria Teresa Marchese]

Un pericolo in caso di piena, timori anche per il Grue a Sarezzano MARIA TERESA MARCHESE 8 TORTONA Grossi alberi (uno di loro è chiamato il baobab) e arbusti sono cresciuti nell'alveo dello Scrivia a Tortona: l'intervento di rimozione e pulizia è compreso nel progetto per la sistemazione delle sponde del torrente con interventi a compensazione della ghiaia estratta dall'alveo (come previsto dall'ordinanza emanata dal dipartimento di Protezione civile dopo gli eventi alluvionali del 2014); ma questi lavori non partiranno nell'immediato perché devono ancora iniziare le procedure per l'affidamento dei lavori. Così il Comune manderà una segnalazione all'Aipo e alla Regione evidenziando il problema, visto che la stagione delle piene si avvicina. Lo ha deciso la commissione consiliare Ambiente che si è riunita lunedì. L'11 settembre abbiamo inviato a Torino il progetto esecutivo - dice l'assessore Davide Farà -. Saranno realizzati un argine sulla sponda sinistra in località Cascina Castellotto, un altro sulla sponda destra a di fesa del campo Pozzi dell'acquedotto, dove è stata erosa la protezione pre-esistente, e il prolungamento della scogliera a protezione della strada di accesso alla discarica di Tortona. In questo progetto sono comprese anche la rimozione delle alberature e la pulizia dell'alveo, ma in attesa che partano i lavori non possiamo intervenire senza autorizzazione dell'Aipo. Per questo in commissione si è deciso di scrivere all'ente e alla Regione segnalando che le grosse alberature presenti nel fiume in caso di piena potrebbero rappresentare un pericolo. Altri Comuni, come ad esempio Viguzzolo, si sono già mossi con interventi per mettere in sicurezza il territorio, ma ci sono tratti del Grue come ad esempio quello tra i ponti di San Ruffino e della Palazzina, a Sarezzano, dove sul fondo del torrente è cresciuta una fitta vegetazione. Sono stato sollecitato a fare una visita al Grue che provocò la disastrosa alluvione del 13 ottobre 2014 dice Armando Bergaglio, che abita a San Ruffino - e la realtà è tutt'altro che tranquillizzante. La vegetazione nel letto del torrente richiama l'immagine delle foreste tropicali. Alla Baracca si chiedono: possiamo stare tranquilli? Una cosa è certa: il Comune dovrà segnalare al più presto a chi è competente le situazioni di possibile pericolo. Qui non vogliono ricordare il terzo anniversario dell'alluvione con una nuova alluvione. Senza autorizzazioni non si può intervenire prima che sia affidato il progetto dell'alveo Davide Farà assessore Comune di Tortona vip ã ã La vegetazione sul letto del Grue richiama alla memoria le foreste tropica li Armando Bergaglio residente a San Ruffino di Sannazzaro Ponte dello Scrivia a Tortona: il letto del fiume invaso dagli alberi -tit_org-

Torna la paura: bastano due tuoni e una spruzzata di pioggia...

[Redazione]

Torna la paura: bastano due tuoni e una spruzzata di pioggia.. Nient'altro che due millimetri di pioggia prima dell'alba, come rileva Livornometeo.it, il sito web dell'Avvisatore Marittimo, eppure nel cuore della notte fra martedì e mercoledì è tornata la paura che l'alluvione potesse fare il bis. diffonderla sono bastati due tuoni di grande potenza che suonano risuonati in cielo fra le 2,40 e le 3 di notte. -tit_org-

I pompieri salvano 2 turisti bloccati in parete

[Redazione]

BOLZANO Martedì sera poco prima delle 21 il Soccorso alpino di Verona è stato allertato dalla Centrale operativa del 118 - a sua volta allertata dai vigili del fuoco permanenti di Bolzano informati di quanto stava accadendo dai colleghi di Stoccarda, in Germania - per due escursionisti in difficoltà sul Monte Baldo, in Trentino. La coppia, W.J.H., 33 anni, lui, e H.P., 23 anni, lei, entrambi tedeschi, erano partiti con la mountain bike da Brentonico diretti al Rifugio Telegrafo, ma durante il tragitto sulle creste del Baldo avevano perso il sentiero nel tratto innevato, non sa- 1 pompieri salvano 2 turisti bloccati in parete pevano dove si trovavano e iniziava a essere molto freddo. Una prima squadra di due persone è partita da Caprino, una di 6 da Verona e veniva anche allertata la Stazione trentina di Ala. Le informazioni erano frammentarie, la linea cadeva in continuazione e la comunicazione avveniva solo attraverso Sms. Oltretutto trattandosi di vecchi cellulari senza traffico dati non si era in grado di geolocalizzarli. Oltre a questo, a rendere più complicati i soccorsi, a presenza in zona di altri escursionisti in difficoltà. Poi tratti in salvo anche loro. Per tutto l'intervento la centrale dei vigili del fuoco di Bolzano ha tenuto i contatti tra i due turisti e i soccorritori per tradurre informazioni importanti dall'italiano al tedesco e viceversa. Questa collaborazione coordinata delle varie centrali ha reso possibile un intervento veloce e verso le 22 i due ciclisti sono stati avvistati e, attorno alle 23.30, i soccorritori gli hanno raggiunti e salvati. Le due persone erano in uno stato di leggera ipotermia. Un momento dei soccorsi -tit_org-

Donna muore un mese dopo l'incidente

Traudi Covi, 78 anni, si era schiantata sulla statale a Chiusa. Aveva invaso la corsia opposta e centrato l'auto di una 19enne

[Redazione]

Donna muore un mese dopo l'incidente Traudi Covi, 78 anni, si era schiantata sulla statale a Chiusa. Aveva invaso la corsia opposta e centrato l'auto di una 19enne BOLZANO Traudi Covi non ce l'ha fatta. Troppo gravi le ferite riportate dalla settantottenne bolzanina oltre un mese fa nel drammatico incidente avvenuto sulla statale del Brennero, a Chiusa. L'anziana, il cui cognome da nubile era Taschler, è spirata domenica all'ospedale di Bolzano dov'era ricoverata dal 7 agosto scorso, giorno del terribile schianto. Tutto era accaduto attorno alle 12.30 di quella torrida giornata estiva e Traudi Covi viaggiava in direzione nord, diretta verso la casa di sua proprietà in val di Funes. Secondo la ricostruzione dei fatti compiuta dai carabinieri della locale stazione - che avevano compiuto i rilievi dell'incidente - l'anziana donna, che era al volante della sua piccola Daihatsu, era arrivata all'altezza della ditta Transbozen, nella zona industriale di Chiusa, quando all'improvviso aveva invaso la corsia opposta. Una disattenzione, forse un malore. Non è dato saperlo. Mala sbandata verso sinistra era stata tanto improvvisa che la diciannovenne al volante di una Fiat Punto nera che stava sopraggiungendo in quel momento nulla aveva potuto per cercare di evitare l'impatto. Solo il tempo di una disperata quanto inutile frenata. Poi il boato. Secondo i rilievi, i due veicoli non viaggiavano a velocità particolarmente sostenuta, ma in caso di scontro frontale, per calcolare la forza dell'impatto, le due velocità vanno sommate. Per questo, lo schianto era stato devastante e aveva conseguenze drammatiche. Le due utilitarie s'erano accartocciate su se stesse, ma i danni maggiori li aveva riportati la vettura di Traudi Covi che aveva imprigionato tra le lamiere la guidatrice, incosciente e ferita in maniera gravissima. I soccorsi erano stati immediati, ma i vigili del fuoco volontari di Chiusa, intervenuti con la pinza idraulica, avevano lavorato per quasi un'ora per liberare l'anziana da quella morsa mortale. Operazione delicatissima oltre che molto difficile perché ogni mossa andava calcolata al millimetro per evitare di causare ulteriori lesioni alla persona ferita e inerme. Una volta estratta dall'abitacolo, o da ciò che ne restava, la settantottenne bolzanina era stata intubata sul posto e poi, una volta stabilizzate le condizioni, trasferita d'urgenza con l'elicottero Pelikan 2 all'ospedale San Maurizio, I medici del capoluogo ne avevano disposto l'immediato ricovero nel reparto di terapia intensiva. Meglio era andata alla ragazza sulla Fiat, che aveva riportato un trauma torácico e un trauma cranico, ma era uscita dalla macchina con le proprie forze e, subito dopo era stata trasferita all'ospedale di Bressanone con l'ambulanza della Croce Bianca. Traudi Covi, invece, ha lottato con la morte per tutte queste settimane, ma senza mai riprendere conoscenza. Per oltre un mese, i suoi familiari le sono stati accanto, sperando in un miglioramento, pregando per un piccolo segno che riaccendesse la speranza di una ripresa, di un risveglio e di una guarigione. Un segno che purtroppo non è arrivato e domenica scorso, quaranta giorni dopo lo schianto. Traudi Covi s'è arresa, mettendo fine alle sue sofferenze. Oggi, alle 14.30, nel Duomo di Bolzano, si terranno i funerali e la comunità si stringerà al marito Hermann Günther, ai figli Florian, Tizza e Isabel, alle nuore, al genero, ai nipotini e ai suoi familiari. Le due vetture coinvolte nello schianto dello scorso 7 agosto a sud di Bressanone (Foto di Fabio De Villa) La Daihatsu distrutta della donna deceduta a oltre un mese dall'incidente di Chiusa. Qui sopra, una bella foto di Trudi Covi Taschler: aveva 78 anni -tit_org- Donna muore un mese dopoincidente

Persi in bici sulle nevi del monte Baldo

[Redazione]

Persi in bici sulle nevi del monte Baldo BRENTONICO - Erano le 21 di martedì quando il soccorso alpino di Verona è stato allertato dalla centrale operativa per due escursionisti in difficoltà sul monte Baldo. L'allarme era arrivato da Stoccarda, dai familiari di due escursionisti, che avevano contattato i vigili del fuoco di Bolzano. La coppia, W.J.H., 33 anni, lui, e H.R., 23 anni, lei, entrambi tedeschi, erano partiti con la mountain bike da Brentonico diretti al rifugio Telegrafo, ma durante il tragitto sulle creste del Baldo avevano perso il sentiero nel tratto innevato, non sapevano dove si trovavano e iniziava a essere molto freddo. Una prima squadra di due soccorritori è quindi partita da Caprino ed altri sei da Verona mentre veniva allertata la stazione di Ala e mandati sul posto anche i vigili del fuoco volontari di Avio. Le informazioni erano frammentarie, la linea cadeva in continuazione e comunicavano tramite sms. Oltretutto trattandosi di vecchi cellulari non si era in grado di geolocalizzarli. È stato quindi chiesto l'intervento dell'elicottero di Brescia, disponibile, fermato però all'avvistamento di due luci a metà versante, tra le creste del Baldo e la strada asfaltata: si trattava però di altri due escursionisti. I soccorritori si sono suddivisi in 4 squadre: una rimasta sulla strada per il coordinamento, tre risalite per altrettanti sentieri dal versante Adige. I volontari di Ala sono invece partiti da nord, da Prato Spino, all'arrivo della funivia. Fortunatamente, perlustrando l'area col binocolo, sono state avvistate due luci, 150 metri circa sotto cima Valdritta, fuori sentiero. Una volta raggiunti - i due erano in buone condizioni anche se infreddoliti - i soccorritori li hanno dotati di imbrago e assicurati per farli risalire sul sentiero in cresta e poi scendere a valle. Una volta rientrati a Cavallo di Novezza verso le 2.30 i due ragazzi sono stati affidati all'ambulanza. Salvati durante la notte da soccorso alpino e pompieri due escursionisti tedeschi. L'allarme era partito da Stoccarda - tit_org-

I pompieri salvano 2 turisti bloccati in parete

[Redazione]

BOLZANO Martedì sera poco prima delle 21 il Soccorso alpino di Verona è stato allertato dalla Centrale operativa del 118 - a sua volta allertata dai vigili del fuoco permanenti di Bolzano informati di quanto stava accadendo dai colleghi di Stoccarda, in Germania - per due escursionisti in difficoltà sul Monte Baldo, in Trentino. La coppia, W.J.H., 33 anni, lui, e H.P., 23 anni, lei, entrambi tedeschi, erano partiti con la mountain bike da Brentonico diretti al Rifugio Telegrafo, ma durante il tragitto sulle creste del Baldo avevano perso il sentiero nel tratto innevato, non sa- 1 pompieri salvano 2 turisti bloccati in parete pevano dove si trovavano e iniziava a essere molto freddo. Una prima squadra di due persone è partita da Caprino, una di 6 da Verona e veniva anche allertata la Stazione trentina di Ala. Le informazioni erano frammentarie, la linea cadeva in continuazione e la comunicazione avveniva solo attraverso Sms. Oltretutto trattandosi di vecchi cellulari senza traffico dati non si era in grado di geolocalizzarli. Oltre a questo, a rendere più complicati i soccorsi, a presenza in zona di altri escursionisti in difficoltà. Poi tratti in salvo anche loro. Per tutto l'intervento la centrale dei vigili del fuoco di Bolzano ha tenuto i contatti tra i due turisti e i soccorritori per tradurre informazioni importanti dall'italiano al tedesco e viceversa. Questa collaborazione coordinata delle varie centrali ha reso possibile un intervento veloce e verso le 22 i due ciclisti sono stati avvistati e, attorno alle 23.30, i soccorritori gli hanno raggiunti e salvati. Le due persone erano in uno stato di leggera ipotermia. Un momento dei soccorsi -tit_org-

simulazione nella neve ai piedi del sassolungo

Omicidio a duemila metri. Ma era una esercitazione = Una scena del crimine ai piedi del Sassolungo

Maxi-esercitazione congiunta in zona Comici di carabinieri e polizia giudiziaria I militari dell'Arma: Ci siamo preparati con il supporto dei Ris di Parma

[Redazione]

Omicidio a duemila metri. Ma era una esercitazione Delitto ad alta quota e successivo arresto dell'assassino. Sembra la trama di un film d'azione, invece è la situazione che ieri mattina l'Arma dei carabinieri ha ricreato in una vasta e complessa esercitazione in un'area vicino al rifugio Comici, sotto il Sassolungo. E, tra gli ostacoli, c'era pure la neve appena caduta. A PAGINA 24 Una scena del crimine ai piedi del Sassolungo Maxi-esercitazione congiunta in zona Comici di carabinieri e polizia giudiziaria I militari dell'Arma: Ci siamo preparati con il supporto dei Ris di Parma BOLZANO Delitto ad alta quota e successivo arresto dell'assassino, sembra il titolo di un film, invece è la situazione che ieri mattina, l'Arma dei carabinieri ha ricreato in una vasta e complessa esercitazione in un'area vicino al rifugio Comici, sotto il Sassolungo. Impegnati le Squadre di Soccorso Alpino di Ortisei e Madonna di Campiglio, il 3 Nucleo Elicotteri di Bolzano, il Nucleo Cinofili di Laives, il 7 Reggimento Trentino Alto Adige, Centro di Addestramento Alpino di Selva Val Gardena, il Comando Provinciale Carabinieri di Bolzano. L'esercitazione ha avuto come pre supposto operativo un incidentecordata: un alpinista chiama i soccorsi per un incidente e, nel sopraggiungere, la squadra di soccorso alpino dei carabinieri riscontra che uno dei due uomini è rimasto bloccato in parete sotto choc mentre l'altro è precipitato. Ma non si tratta di un incidente in parete. Durante il sopralluogo, infatti, gli uomini dell'Arma si accorgono che l'uomo precipitato è stato ucciso da un colpo d'arma da fuoco e, raccolta la testimonianza del compagno, indirizzano altri militari sull'area in cui è stato visto fuggire un uomo armato. Di qui è iniziata la seconda parte dell'esercitazione, con l'arrivo in elicottero e le unità cinofile da ordine pubblico che hanno iniziato a rastrellare l'area sino alla cattura dell'assassino in fuga. L'esercitazione di ieri ha permesso ai militari coinvolti di affrontare con successo due situazioni mai sperimentate fino ad ora: un sopralluogo sulla scena del crimine ad alta quota, oltre 2000 metri, e la simulazione di un rastrellamento in alta quota congiunto con simulazione di un breve conflitto a fuoco e cattura del fuggitivo da parte dell'unità cinofila. I carabinieri impegnati nell'esercitazione ai piedi del Sassolungo - tit_org- Omicidio a duemila metri. Ma era una esercitazione - Una scena del crimine ai piedi del Sassolungo

OLTRE 200 VIT TIME

La terra ha tremato ancora in Messico: un Paese in ginocchio

[Redazione]

OLTRE 200 VITTIME L'ambasciatore italiano rassicura: Per ora nessun problema ai nostri connazionali La terra ha tremato ancora in Messico: un Paese in ginocchio La tena ha tremato ancora in Messico e è tornata la paura. Appena due settimane dopo il sisma di magnitudo 8.2 che a inizio mese ha sconvolto il Paese, causando almeno 98 morti, un nuovo terremoto di magnitudo 7,1 della scala Richter è stato registrato a 12 chilometri a sudest di Axochiapan, nello stato di Morelos, circa 160 chilometri dalla capitale messicana. La scossa è arrivata mentre il paese ricordava l'anniversario del sisma del 1985 a causa del quale morirono almeno seimila persone. Ed è ormai certo che le vittime sono moltissime. Secondo gli ultimi dati forniti dalla Protezione civile, i morti sono almeno 248, dei quali 117 a Città del Messico, 72 nello Stato di Morelos, 43 in quello di Puebla, 12 nello Stato del Messico, tre in quello di Guerrero e un altro in quello di Oaxaca. Numeri destinati a crescere, dati i numerosi crolli. Ed è salito a 26 bambini morti il bilancio del crollo della scuola 'Enrique Rebsamen' di Città del Messico, dove sono crollate almeno 40 edifici: lo scrive il quotidiano El Universal ordine. Un terribile terremoto ha colto il Messico - ha detto il Papa in udienza in piazza San Pietro in questo momento di dolore manifesto la mia vicinanza a tutta la popolazione messicana. Chiedo a Dio onnipotente che accolga nel suo seno quelli che hanno perso la vita. Una capitale e un intero Paese sotto shock. Il bilancio della mega-scossa di magnitudo 7.1 è tragico e nel corso della notte di martedì non ha mai smesso di aggravarsi. A sottolineare la lotta contro il tempo per scavare tra i detriti alla ricerca dei sopravvissuti è stato tra gli altri il sindaco Miguel Angel Mancera, che ha disposto lo 'stato d'emergenza' in tutta la città. Oltre agli uomini delle forze di sicurezza tantissimi volontari hanno preso parte alle operazioni di soccorso fin da subito dopo la mega-scossa delle 13,14 (ore locali). Il rientro a casa di migliaia e migliaia di persone si è svolto in mezzo a numerose difficoltà e un clima caotico, tra l'altro per le fughe di gas e strade chiuse, molte delle quali senza semafori a causa dei black out, soprattutto nell'area del centro e del sud della capitale. Quasi 4 milioni e 600mila tra case, negozi e altri edifici sono senza elettricità in Messico: lo riferisce la compagnia elettrica nazionale citata dai media locali. La gran parte delle abitazioni senza elettricità si trovano nella zona della capitale e negli Stati di Guerrero, Morelos, Puebla, Oaxaca, e Haxcala. Ero in un bar prendendo un caffè nella zona di Prados de Coyoacan, è arrivata la scossa e sono stato letteralmente scaraventato fuori. In genere sono io a mantenere i nervi saldi, ma questa volta ho avuto tanta paura, sono stato confortato da chi mi stava vicino per strada, ha raccontato all'ANSA Marcos Martínez. I commenti di tutti e due sono soprattutto due e mettono in luce i tratti fondamentali della scossa: la terra ha tremato in modo ancora più violento sia del devastante sisma del 1985 (1 Ornila morti, anche questo un 19 settembre) sia di quello dello scorso 7 settembre, che ha avuto un'intensità maggiore (8,2) e nel quale hanno perso la vita 100 persone. La United States Geological Survey (Usgs), l'agenzia scientifica del governo Usa per il territorio, ha stimato che potrebbe arrivare a 1.000 morti il bilancio del terremoto L'Usgs ha lanciato un'allerta "arancione" sulle possibili vittime e "rossa" per l'impatto economico che, è stato spiegato, richiederà una significativa risposta a livello nazionale e internazionale. L'ambasciatore italiano a Città del Messico, Luigi Maccotta, conferma che per il momento tra le vittime non ci sono italiani. In un'intervista a hiBlu Radio, il network delle radio cattoliche italiane, Maccotta ha detto: Siamo in contatto permanente con la rete dei consoli onorari. Le zone più colpite sono quelle del centro e del sud. Queste rete funziona perché riusciamo ad avere notizie in tempi brevi. Ciò che dispiace molto è la morte di oltre 150 messicani. Nonostante tutto il Paese, le autorità e la popolazione danno dimostrazione di grande efficienza e solidarietà. s.d. -tit_org-

Corto circuito distrugge camper due auto e un frigorifero

[Redazione]

DIA Corto circuito distrugge camper due auto e un frigorifero Secondo intervento a distanza di pochi mesi della sezione Antincendio in via Impietrata SAN MARINO Un camper, due vecchie auto e un frigorifero sono stati divorati dalle fiamme scoppiate all'alba di ieri nell'area cortilizia della casa di via Impietrata 132, abitazione inagibile dallo scorso 29 giugno quando un altro incendio, causato da un corto circuito, l'aveva resa inaccessibile. Ed un corto circuito del frigo, secondo i primi accertamenti della polizia civile, sarebbe all'origine anche di questo secondo rogo che esattamente come a giugno non ha comportato per fortuna danni fisici ai residenti che ieri, a quanto si è potuto appurare, non erano presenti. Una famiglia sui generis che viene descritta composta da "accumulatori seriali", ovvero persone che raccolgono di tutto ritenendolo indispensabile alla loro vita e non si liberano di nulla. Per domare le fiamme divampate poco dopo le cinque, oltre alle squadre della sezione Antincendio della Polizia civile, in loro aiuto sono intervenuti anche i vigili del fuoco dal comando provinciale di Rimini e dal distaccamento di Novafeltria. Le indagini Come detto, anche questa volta non ci sarebbe la mano dell'uomo dietro al rogo. Bisognerà comunque attendere le relazioni della Scientifica e dell'Antincendio per chiudere l'inchiesta. Di sicuro, questa volta, non si renderanno necessari i controlli del Dipartimento Prevenzione, scattati invece lo scorso giugno quando si era scoperto che il fuoco aveva bruciato anche manufatti in eternit altamente cancerogeni. Sul posto intervenute anche squadre dei vigili del fuoco di Rimini e Novafeltria Anche questa volta si esclude il dolo Lesterno della casa: qui sono bruciati il camper e le auto -tit_org-

REGIONE

Contro le alluvioni necessario tenere gli alvei puliti*[Redazione]*

REGIONE Question time di Barazzotto Siamo un Paese che eccelle nelle emergenze, ma che talvolta difetta nella programmazione. Così il consigliere Vittorio Barazzotto ha esordito nei giorni scorsi in Consiglio regionale nell'illustrare il question time sul tema della pulizia degli alvei dei fiumi e la relativa messa in sicurezza per la prevenzione delle esondazioni e degli smottamenti. La domanda. Per non dover sempre rincorrere, con affanno, le criticità è necessario avere le idee chiare in fase di progettazione. E per farlo - continua il consigliere Barazzotto - dobbiamo disporre delle risorse adeguate, ma anche del corretto e capillare monitoraggio di ogni singolo territorio. Un compito che deve essere delegato alle sedi periferiche della Regione, più vicine alle specifiche realtà territoriali. Esiste un piano di prevenzione, Regione, che fotografi lo stato dell'arte? È quanto ha domandato il consigliere alla all'assessore Francesco Balocco. Lo strumento principale per affrontare il tema è la legge regionale 54/1975. Sul capitolo di competenza sono attualmente previsti 1 milione di euro per il 2017, 2 milioni di euro per il 2018 e altrettanti per il 2019. I fondi sono destinati in parte alla conclusione di impegni passati e parte al finanziamento di lavori di manutenzione straordinaria di corsi d'acqua di competenza regionale su tutto il territorio. Le risposte non sono mancate: Per l'anno in corso - spiega Barazzotto - è prevista, ed è in fase di definizione, la programmazione degli interventi in parola, sulla base delle segnalazioni che provengono dai settori tecnici regionali. Inoltre, ai fondi previsti dalla legge regionale si aggiungono i fondi destinati ai medesimi interventi sul reticolo idrogeografico già di competenza dell'Agenzia Interregionale per il Po e ora passati alla Regione: tali fondi assommano complessivamente a 1,4 milioni di euro ripartiti nel 2017 (420.000 euro) e nel 2018 (980.000 euro). Conclude il consigliere: A questi interventi si aggiungono le attività che si eseguono di prassi attraverso le squadre degli operai forestali, oltre all'attività di esercitazione della Protezione civile. -tit_org-

BIELLESE ORIENTALE

Venticinque paesi più pronti a gestire emergenze e calamità*[Redazione]*

BIELLESE ORIENTALE Protezione civile: presentati i piani. Stati presentati nei giorni scorsi in Prefettura, e consegnati alle venticinque amministrazioni comunali facenti parte dell'Unione del Biellese Orientale, i nuovi Piani di protezione civile intercomunali. Con questa "cerimonia" si è ufficializzata l'effettiva operatività dei Piani: ogni comune appartenente all'Unione ora dispone uno strumento efficiente e pratico per la gestione delle eventuali emergenze che potranno gravare sul territorio. Grazie ad un "bando di selezione" per tre giovani neolaureati e laureandi per "la ricognizione dei piani di protezione civile" pubblicato a luglio 2016 dall'Unione, i tre ragazzi selezionati, hanno lavorato sulla redazione dei piani per un anno intero sapendo gestire e redigere al meglio un progetto complesso e strutturato di area vasta portandolo a termine con grande impegno e determinazione in ogni sua parte. Dopo i saluti agli amministratori, il prefetto Annunziata Gallo ha ricordato la necessità e l'importanza di avere uno strumento concreto ed aggiornato per ogni realtà comunale sul tema della gestione delle emergenze sul territorio, redatte su un'attenta e dettagliata valutazione dei rischi, in parti colar modo sulla necessità di operare in un'ottica di analizzare i possibili scenari non soltanto sulle piccole realtà a limite del proprio limite comunale, ma avere una visione più ampia e dettagliata della situazione territoriale vasta. Il Presidente dell'Unione, Carlo Grosso, precedendo la presentazione dei Piani, ha espresso molta soddisfazione sia per la stesura del Piano Intercomunale, sia per gli obiettivi che l'Unione in questo primo breve periodo di attività sta portando a termine con grande determinazione nei vari settori e progetti di competenza. A seguire, l'assessore Gian Matteo Passuello ha accentuato la necessità e l'importanza per ogni amministrazione comunale di dotarsi di una struttura organizzata in caso di emergenza, vista anche la complessa e critica situazione idrogeologica presente sul nostro territorio, invitando gli amministratori a dotarsi degli strumenti adeguati per arrivare preparati nell'evenienza, come già successo in occasioni avvenute negli anni precedenti. La predisposizione di un unico strumento di gestione delle emergenze per tutti i Comuni interessati rende il Piano di protezione civile uno strumento pratico che può portare un'agevolazione in termini di tempistiche e di intervento, afferma. R.E.B. -tit_org-

TERREMOTO PAURA PER L'ATLETA PARALIMPICA: MONDIALI SALTATI, TORNO A CASA

Giulia Ghiretti in Messico: Un inferno = Messico, i morti sono centinaia

Il Paese in ginocchio dopo il devastante terremoto 7.1. Si scava alla ricerca di sopravvissuti Milioni di abitanti al buio. Strage in una chiesa. Scossa 6.1 in Giappone, vicino a Fukushima

[Redazione]

TERREMOTO PAURA PER L'ATLETA PARALIMPICA; MONDIALI SALTATI, TORNO A CASA Giulia Ghiretti in Messico: Un inferno CITTÀ DEL MESSICO II Un inferno, spero di tornare a casa presto. Ha vissuto momenti di teiTorel'atletaparalimpica parmigiana Giulia Ghiretti, a Città del Messico per i mondiali di nuoto. La gara (dal 30 settembre al 3 ottobre) è saltata. Il sisma ha causato centinaia di morti tra cui 32 bimbi di una scuola. DelBue PAG.3 Messico, i morti sono centinak Il Paese in ginocchio dopo I devastante terremoto 7.1. Si scava alla ricerca di sopravvissuti Milioni di abitanti al buio. Strage in una chiesa. Scossa 6.1 in Giappone, vicino a Fukushim CITTÀ' DEL MESSICO 11 Venti milioni di abitanti, due folterissime scosse di terremoto nel giro di pochi giorni. Città del Messico è in ginocchio e nei 38 édifia crollati, volontari e soccorritori lottano contro il tempo nel tentativo di salvare le persone rimaste intrappolate sotto le macerie. I morti sono centinaia in tutto il Paese, così come i feriti. Interi quartieri della capitale rimangono al buio, il traffico si sta riprendendo molto lentamente. Ci vorrà davvero molto tempo perché la megalopoli ritorni alla normalità. Ma a commuovere tutto il mondo è stata la strage di almeno 32 bambini, sepolti sotto la loro scuola crollata durante il terremoto in un quartiere a sud della città. lì si sono recati tanti messicani, e i volontari e i soccorritori non hanno mai smesso di scavare. Ieri i servizi di emergenza hanno tratto in salvo una bambina di 7 anni: Ha risposto ai richiami grattando contro una parete, ha raccontato Roberto Arte, volontario della Croce Rossa. Crediamo ci siano 3 o 4 persone ancora vive lì sotto, ha aggiunto. Gli eroi della scuola Enrique Rebsamen sono i topos, le talpe, cioè i soccorritori che si infilano tra gli interstizi dei detriti alla ricerca dei piccohi. È bilancio del sisma di magnitudo 7.1 è tragico e non smette di aggravarsi. Di ora in ora, gli aggiornamenti sono costanti: l'ultimo è 225 morti, gran parte dei quali nello stato di Morelos (71) e a Città del Messico (86), oltre che a Puebla e negli stati di Messico, Oaxaca e Guerrerro. La capitale respira in queste ore al ritmo della disperazione e dell'angoscia. C'è una preoccupazione diffusa. In alcuni supermercati fin dal primo pomeriggio ci sono state lunghe file per comprare beni essenziali, per esempio acqua o scatolette di tonno: alcuni messicani chiamano questi acquisti le compras por panico, comportamento tipico appunto dopo i grandi terremoti che da sempre colpiscono la nazione nordamericana. Milioni di abitanti della città si sono svegliati al mattino presto con l'incubo della terra che non cessa di tremare: e poco importa se secondo molti esperti la scossa di martedì - a differenza di quella dello scorso 7 settembre - non porterà con sé una lunga scia di repliche. In un messaggio alla nazione, il presidente Enrique Peña Nieto ha annunciato nella notte che il 40% di Città del Messico e il 60% dello stato di Morelos è senza elettricità. E poco dopo il capo dello Stato ha disposto tre giorni di lutto in tutto il Paese per le persone decedute. I commenti di tutti in città sono concentrati soprattutto su due aspetti: la terra ha tremato in modo ancora più violento sia del devastante sisma del 1985 (10 mila morti, anche quello fu un 19 settembre) sia di quello dello scorso 7 settembre, che ha avuto un'intensità maggiore (8.2) e ha provocato 100 morti. Dramma nel dramma: una chiesa nello stato di Puebla è crollata durante un battesimo. Lo riferisce la Bbc, specificando che undici persone sono morte, anche quattro bambini, tra cui il piccolo che doveva essere battezzato. L'edificio, del 17esimo secolo, è crollato nella città di Alzala. Tra i superstiti, il parroco ed il sagrestano. Intanto l'emergenza sismica coinvolge anche un altro continente. Una scossa di magnitudo 6.1 è stata registrata ieri al largo della costa est del Giappone. Il terremoto si è verificato vicino a Fukushima, ma in un primo momento non sono stati segnalati danni di rilievo.

o. Disastro Soccorritori cercano persone ancora vive sotto le macerie. -tit_org- Giulia Ghiretti in Messico: Un inferno - Messico, i morti sono centinaia

Scuola maledetta: lo strazio dei genitori

[Redazione]

Il volto dell'orrore del terremoto è racchiuso nella scuola Enrique Rebsamen, dove si è consumata una strage di innocenti: 32 bambini e quattro adulti sono rimasti intrappolati nel crollo del palazzo di sette piani. Ieri sera una bimba di 7 anni è stata estratta viva. Fuori dall'edificio c'è la disperazione di decine di genitori. La gente piange, i papà e le mamme dei bambini si abbracciano tra di loro. Alcuni dei genitori stanno lavorando insieme ai soccorritori, ma solo nelle aree dove non ci sono rischi di crolli, racconta senza nascondere la propria stanchezza Javier Ortez, uno dei volontari, da ore sul posto. Sia i miei compagni sia i soccorritori hanno però proibito ai genitori di avvicinarsi proprio nel timore di nuovi cedimenti, aggiunge Javier guardando la scuola (primaria, secondaria e asilo) che si trovava in una palazzina del quartiere Coapa nelle strade Rancho Tamboero e Calzada de las Brujas. Fino a martedì alle 13.14, il momento della mega-scossa, aveva tre piani. Poco più in là c'è Hector: Sono qui per un amico, Jesus Guitierrez, lavora nella scuola. Di lui non sappiamo niente, dice. Accanto alla scuola due donne piangono sedute su una panca: Ci hanno chiesto di sloggiare per ragioni di sicurezza, abbiamo perso tutto. -tit_org-

Sisma messicano "nuova Segusino" ridotta in macerie = È crollato tutto, ma siamo vivi

[Elena Filini]

n Sisma messicano "nuova Segusino ridotta in macerie Chipilo, 3500 abitanti, quasi tutti discendenti del paese della pedemontana, si lecca le fente Un disastro, ma per fortuna nessun lutto Nel settembre 1985 eragia stata rasa al suolo Erano le 13,15 di martedì quando a Chipilo, nel cuore del Messico, la terra ha iniziato a tremare. Chipilo è un'enclave molto legata alla Marca: almeno Smila dei suoi 3500 abitanti discendono da famiglie emigrate da Segusino nel 1882. Il paese natale ha vissuto con molta apprensione questo evento disastroso, anche perché all'inizio era difficilissimo avere informazioni. Poi sono arrivate le prime testimonianze di parenti e cugini: Qui è tutto distrutto -hanno detto- ma almeno non è morto nessuno. È crollato tutto, ma siamo vivi> Rio diretto fra la comunità ài 3500 trevigiani a Chipilo e parenti a Segusino: I mobili volavano Elena Filini TREVISO Erano le 13,15 di martedì quando a Chipilo la terra ha iniziato a tremare. Esattamente 32 anni dopo quel maledetto 18 settembre 1985, dove un sisma analogo spazzò via parte del paese, 3500 abitanti molto lega ti alla Marca, visto che la maggior parte di loro discende da famiglie emigrate da Segusino nel 1882. Il sistema sismologico nazionale aveva inoltrato un allerta ufficiale l'I: "Possibilità al 45% di un terremoto di magnitudo oltre magnitudo 7". Poi la vita e la quotidianità prendono il sopravvento. Ci si dimentica. Finché la terra non inizia a muoversi: 7.1 di magnitudo. Mia zia era per strada. Hanno visto i vetri in frantumi, i mobili volare. E le coperture delle stalle sono venute giù come carta velina. Oggi la Segusino del Messico è mal- concia. Ma altrove è andata decisamente peggio. A Puebla, capoluogo della regione, 20 chilometri da Chipilo, i morti sino ad ora accertati sono 37. A Atlixco, 9. A Chipilo, secondo le stime di oggi, si lotta per salvare il bestiame, sepolto dalle macerie. La chiesa è fortemente danneggiata, i muri si sono sbriciolati, i tetti sono pericolanti, ma non si paria di vittime. Almeno per ora. Abbiamo avuto notizia del sisma quasi in tempo reale - conferma Gloria Paulon, sindaco di Segusino era in corso una riunione e abbiamo subito cercato di avere un contatto. A Chipilo infatti quasi ogni segusinese ha un parente. Lì vive Elvio Longo, fratello dell'assessore Diego Longo. E finalmente, dopo molti tentativi, i due riescono a comunicare: A Chipilo siamo senza corrente e le case sono malridotte. Ma stiamo tutti bene è il messaggio che arriva ormai a sera inoltrata nel piccolo comune dell'Altamarca. Presto comunque per cantare vittoria. I conti dovremo farli alla fine spiega Myrna Longo, consigliere comunale e figlia di un segusinese e di una chipilena. Intanto da oltre Atlantico arrivano i video: macerie e disperazione. Ma soprattutto braccia al lavoro per salvare il bestiame, core business dell'economia del comune messicano. I nuovi segusinesi d'America sono infatti allevatori, falegnami e casari. E stringe il cuore lo spettacolo degli animali: sotto shock, spaesati e feriti sotto i calcinacci. Il quadro generale è però ben più sconvolgente: secondo il coordinatore nazionale della Protezione civile messicana, Luis Felipe Puente, il bilancio è per ora di 225 vittime. Di queste, ha scritto in un tweet, 86 si contano a Città del Messico, 71 nello Stato di Morelos, 43 in quello di Puebla, 12 nello Stato del Messico, 4 in quello di Guerrero e una in quello di Oaxaca. Ma il numero è tristemente destinato a salire. Macerie nel paese di Chipilo abitato quasi totalmente da discendenti di segusinesi emigrati Fortunatamente non ci sono vittime e gli abitanti stanno cercando di mettere in salvo gli animali IL TESORO NEL CUORE DEL SISMA Gli emigranti rassicurano Senza corrente, però salvati Ora cerchiamo la morte degli änrnäli CITTA' FANTASMA Muri crollati, giù due campanili I conti li faremo alla fine -tit_org- Sisma messicano nuova Segusino ridotta in macerie - È crollato tutto, ma siamo vivi

(C) Il Gazzettino S.p.A. | ID: 00000000 | IP: 93.63.248.154

schianto Tir sulla A4 traffico = Scontro fra Tir sull' A4 La cabina prende fuoco

Roraro a pagina XXIV

[Gianandrea Roraro]

Maxi schianto fra Tir sulla A4 caos traffico Roraro a pagina XXIV CESSALTO Tré i mezzi coinvolti, un autoarticolato si rovescia nel fosso dopo l'impatto: ferito l'autista Scontro fra Tir sull'A4 la cabina prende fuoco Gianandrea Roraro
Camion si scontrano in piena corsa: uno finisce fuoristrada e la cabina prende fuoco. Un altro grave incidente ieri lungo l'autostrada A4 Trieste-Venezia. Il maxi tamponamento tra tre mezzi pesanti è accaduto poco prima delle 13 nel tratto tra i caselli autostradali di Noventa-San Dona di Piave e Cessalto in direzione Trieste, al km 428. Lo schianto è avvenuto tra un autocarro e un mezzo pesante carico di tombini: oltre ai due tir, coinvolto anche un terzo mezzo pesante. Uno dei camion coinvolti ha preso fuoco dopo essersi rovesciato in un fossato: le fiamme si sono sviluppate nella cabina: il conducente rimasto ferito è stato soccorso dal Suem 118 accorso sul posto e ricoverato in ospedale. Non è in pericolo di vita. Illesi invece gli autisti degli altri due mezzi: una cisterna alimentare e una bisarca. L'incidente ha però causato il caos alla circolazione autostradale per buona parte del pomeriggio. Infatti è stato chiuso al traffico lo svincolo di Noventa e quello di Meólo in direzione Trieste. Chiuso anche Pallaccia- CIRCOLAZIONE PARALIZZATA Chiuso anche il Passante traffico deviato sull'A28 mento dell'A57, la tangenziale di Mestre, sempre in direzione Trieste. Sul posto in pochi minuti è giunto il personale di Autovie Venete, il 118 oltre alla Polstrada per i rilievi di rito e i soccorsi meccanici. Presenti anche i vigili del fuoco di San Dona di Piave, Motta di Livenza e Mestre intervenuti con l'autogrù. I pompieri hanno messo in sicurezza i mezzi, spegnendo l'incendio del camion che trasportava materiale ferroso. Il caos della circolazione è durato circa tre ore. Il tratto autostradale è stato riaperto infatti verso le 16. Sempre a quell'ora riaperte anche le entrate di San Dona e Meólo nonché il Passante di Mestre. I mezzi incidentati sono stati spostati dalla sede stradale per non intralciare la circolazione. I tir sono stati poi rimossi nella notte. IL CAMION che trasportava materiale ferroso finito nel fosso e l'intervento dei vigili per spegnere l'incendio scoppiato in cabina -tit_org- schianto Tir sulla A4 traffico - Scontro fra Tir sull' A4 La cabina prende fuoco

Rischio idrogeologico Lambro peggior incubo = La Brianza corre ai ripari

GALVANI All'interno

[Marco Galvani]

Rischio idrogeologico Lambro peggior incubo GALVANI All'interno di MARCO GALVANI -MONZA- LAMBRO, il peggior incubo di Monza. Perché quei 3 chilometri e mezzo di fiume che scorrono in mezzo alla città sono il tratto più critico della Provincia, il referto della mappa del rischio idrogeologico in Brianza. Finisce sott'acqua come niente. Come 15 anni fa e pure come nel 2014. Ma adesso, dopo una trafila burocratica durata 9 anni, finalmente entro dicembre partirà il cantiere per la trasformazione dell'ex miniera di Brenno, nel Lecchese, in una vasca di laminazione del torrente Bevera, il più importante affluente del fiume Lambro. Un piano contro il rischio idraulico della Brianza che ha coinvolto il Parco della Valle del Lambro, l'assessorato regionale a Territorio, Urbanistica, Difesa del suolo e Città Metropolitana, la Direzione generale Territorio e Urbanistica, il Comune di Còsta Masnaga e la società Holcim Italia che ha ceduto al Parco regionale l'area di oltre 200.000 metri quadrati. Sarà un polmone per evitare che Monza finisca in apnea in occasione di precipitazioni eccezionali. Il nuovo invaso sarà in grado di accumulare oltre 1 milione di metri cubi di acqua, riducendo di due terzi, in caso di piena, la portata che la Bevera di Molteno immette nel Lambro. L'importo complessivo del progetto è di 6 milioni e 700 mila euro e comprende anche il recupero ambientale dell'intera area della cava, con la creazione di un parco con piste ciclabili e spazi verdi. Ma lo "sfogo" idraulico potrà essere utilizzato indipendentemente dalla conclusione del recupero ambientale, appena saranno terminati i lavori di realizzazione del sistema di deviazione delle acque del Bevera, ovvero la metà del 2019. A quella data sarà quindi delineato il piano di prevenzione idraulica e di interventi strutturali di riduzione del rischio idrogeologico che riguarda l'intera asta del Lambro e che ha già visto interventi al Cavo Diotti e a Inverigo. ALLA SUA realizzazione potremo garantire la prevenzione di tutte le piene (salvo quella duecentennale) - le parole del presidente del Parco Valle Lambro, Eleonora Frigerio -. In cinque anni siamo riusciti a portare a termine la progettazione e gran parte della realizzazione delle opere dei tre strumenti idraulici. MERITO anche del sostegno e della collaborazione di Regione Lombardia e di tutti gli enti che sono stati coinvolti nelle progettualità delle tre opere oltre che dei dipendenti del Parco. Il progetto è semplice. Il grande invaso che fino a pochi anni fa ospitava la Cava di Brenno, sarà utilizzato durante le perturbazioni, per convogliare temporaneamente le acque della piena del torrente Bevera, sottraendole così alla piena del Lambro. Passata l'emergenza, le acque verranno nuovamente immesse nella Bevera, preparando così la vasca di laminazione per un nuovo impiego. IL Nell'ex miniera di Brenno potrà essere deviato il Bevera per dare respiro a valle LA La vasca di laminazione potrà accumulare un milione di metri cubi I volontari in piazza Anche la Provincia aderisce alla campagna nazionale "lo non rischio" programma il 14 ottobre piazza a Monza: si parlerà di terremoti e pericoli idrogeologia PREVENZIONE NEL 2014 IL CONSIGLIO PROVINCIALE HA APPROVATO UN PROGRAMMA CHE FOTOGRAFA LA SITUAZIONE IDROGEOLOGICA EMERGENZA A PARTE CORREZZANA E CAMPARADA TUTTI I 55 COMUNI DELLA PROVINCIA HANNO ADOTTATO UN PIANO DI INTERVENTO A MONTE INTERVENTI AL CAVO DIOTTI E A INVERIGO PER REGOLARE LE PORTATE DEL FIUME NEL 2019 SARÀ CONCLUSA LA VASCA DI BRENNO EVENTO RARO LE PIENE ECCEZIONALI OGNI 200 ANNI POTREBBERO INONDARE MONZA PER CIRCA 300 ETTARI DI CU1160 IN NØÀ PER ARGINARE I DANNI I salvagenti La Protezione civile del Comune di Monza si è attrezzata con paratie gonfiabili in pochi minuti che permettono di regolare la direzione del deflusso dell'acqua e quindi di proteggere le strade più vulnerabili Le paratie In seguito alla piena del fiume Lambro che nel 2002 ha sommerso mezza Brianza nella zona di Agliate a Carate Brianza è stato installato un sistema di paratie mobili -tit_org- Rischio idrogeologico Lambro peggior incubo - La Brianza corre ai ripari

Monza vive con l'acqua alla gola È la città più a rischio della Brianza

Troppi i ponti che ostacolano il corso del Lambro in caso di piena

[Redazione]

Monza vive con l'acqua alla gola. È la città più a rischio della Brianza. Troppi i ponti che ostacolano il corso del Lambro in caso di piena. MONZA - SOLTANTO fra Veduggio e Villasanta ci sono almeno venti ponti che, in caso di piena, "ostacolano" le acque del Lambro gonfiate da tutti i suoi affluenti, dal Bevera al torrente Brovada, dal Rio Cantalupo al torrente Pegorino e la roggia Molgorana. E quando il fiume entra a Monza la cosiddetta "insufficienza idraulica" diventa ancora più pesante: i ponti che, secondo l'analisi degli esperti, sono inadeguati a sopportare portate oltre i 90 metri cubi al secondo, e l'alta urbanizzazione che aumenta gli scarichi fognari accrescendo la portata del Lambro, rendono il capoluogo della Brianza la zona più critica. Nemmeno il Parco riesce a fare da valvola di sfogo: nei 3,7 chilometri di attraversamento, il fiume tracima nei prati ma non abbastanza. Può "assorbire" solo 500mila metri cubi. E IL CENTRO città è comunque esposto a eventi di piena mediamente ogni 10 anni. Ma se in caso di precipitazioni non eccezionali il Lambro resta negli argini fino al punto in cui divide il suo corso in due tronchi (Lambro e Lambretto), a valle della diramazione il Lambretto è con frequenza causa di alluvione in mezzo centro. Situazioni critiche che si ritrovano anche alla frazione Agliate di Carate Brianza, nella zona fra Arcore, Villasanta, Biassono e Monza per la carenza dei ponti di San Giorgio e dei Bertoli, in Località Cascina Molino a Biassono con l'area residenziale soggetta a effetti di "rigurgito dal terreno" nonostante la realizzazione di argini in calcestruzzo. In caso di piena eccezionale, invece, mezza Brianza finirebbe sott'acqua. Eventi che si ripetono raramente, circa ogni 200 anni. La portata del fiume arriva anche a 210 metri cubi al secondo ma i ponti di Monza, ad esempio, vanno già in pressione idraulica con 100 metri cubi. In queste occasioni le aree inondate sarebbero vaste 300 ettari: 95 nel Parco, 160 in centro e 45 nella zona più a sud della città solo parzialmente edificate, fra il canale Villoresi e il tracciato della A4. Ma addirittura il ponte dell'autostrada finirebbe sommerso. A mollo anche Fornaci e Peregallo di Briosce, Molino Resica e Molino Bistorgio a Verano, la "solita" Agliate di Carate, i tratti di sponda fra Albiate e Triuggio, tutte le aree a nord dello stadio comunale di Sovico, Canonica di Triuggio, Peregallo di Lesmo e San Giorgio a Villasanta. marco.gahani@ilgiorno.net Il letto è stretto. Il tratto che attraversa il centro di Monza è compatibile con portate di 90 metri cubi al secondo. In caso di piena eccezionale si arriva a 210 metri cubi. Il polmone verde. Nel Parco di Monza il fiume tracima in vaste aree a prato che però non riescono ad "assorbire" una quantità superiore a 500mila metri cubi. Il fiume si divide. Il centro storico è il punto critico. A Monza il ponte che collega via Lecco con via Vittorio Emanuele è posizionato a valle del punto in cui il Lambro divide il suo corso in due tronchi. In quel tratto il fiume diventa Lambretto ma è quello più pericoloso. "salotto" diventa una piscina. È caso di piogge eccezionali, via Villa e via Vittorio Emanuele si trasformano in piscine mandando in tilt il traffico. -tit_org- Monza vive con acqua alla gola. È la città più a rischio della Brianza.

USMATE VELATE LE STRADE DOPO IL NUBIFRAGIO

Ancora fango e tubi otturati cittadini stanchi di aspettare

[Ro.bra.]

LE STRADE DOPO IL NUBIFRAGIO -USMATE VEÍATE - SI ACCENDE la polemica a Usmate Velate, le strade sono ancora piene di fango. Il sofo ha asciugato la vasta quantità d'acqua caduta tra sabato e domenica, ma non il malumore di alcuni cittadini. Durante la lunga notte della scorsa settimana gli abitanti di Usmate Velate hanno dovuto contare i danni causati dal forte nubifragio che ha colpito il paese. Vento, grandine e pioggia battente hanno messo in seria difficoltà i residenti di diverse zone del paese. L'ASFALTO di via Verdi e via Cadere e le cantine dei condomini di via Perego sono state completamente sommerse dall'acqua e dal ghiaccio. Sul posto sono subito accorsi ad aiutare gli abitanti fino a notte inoltrata i vigili del fuoco, i membri della protezione civile e dell'amministrazione comunale. Le condizioni di box e appartamenti sono state riportate alla normalità. Ciò che però fa storcere il naso agli usmatesi è il fango ancora presente, dopo cinque giorni dal violento temporale, su molte strade. Non solo. Gli allagamenti sarebbero stati causati da alcuni tubi della rete fognaria otturati. Ora si attendono interventi di pulizia che potrebbero in futuro evitare situazioni analoghe. Ro.Bra. -tit_org-

Massi caduti sulla Nimis-Taipana Sale la preoccupazione dei residenti

[Barbara Cimbaro]

di Barbara Cimbaro TAIPANA È stata una giornata da dimenticare, quella di martedì, lungo la strada provinciale che collega Nimis a Taipana. L'episodio che ha suscitato maggiore preoccupazione è stato quello verificatosi in serata, quando due grossi sassi sono caduti sulla via, dalla parete rocciosa sovrastante, poco prima dell'inizio del centro abitato di Tarpana, quasi a ridosso del cartello. La Regione era intervenuta nella stessa serata, transennando l'area coinvolta, ma il fatto ha destato parecchia preoccupazione in paese e non è mancato chi ha auspicato un intervento risolutivo, mediante installazione di barriera paramassi. I sassi sono stati rimossi nella giornata di ieri. È proprio di questi giorni, del resto, l'appello del sindaco di Taipana, Alan Cecutti, alla Regione per ottenere finanziamenti per la viabilità taipanese. A questo episodio va aggiunto il fatto che, nella tarda matti nata dello stesso giorno, sempre sulla provinciale per Taipana, ma un pò più a valle, in corrispondenza del rettilineo sul Cornappo, era caduto un albero. Qui è intervenuta, per competenza territoriale la Protezione civile di Nimis. I due grandi sassi caduti l'altra sera sulla provinciale Nimis-Taipana -tit_org-

IL CASO**Montenero Il soprintendente ci risponde**

[D.cas.]

IL CASO ANURKA Muzzi, Soprintendente Archeologia belle arti e paesaggio per le province di Pisa e Livorno, Andrea Mussi, interviene sulla questione sollevata da Monsignor Simone Giusti in merito alla sicurezza del versante di Montenero. Le dichiarazioni del vescovo di Livorno - scrive Mussi -, almeno per quanto riportato nell'articolo pubblicato il 16 settembre col titolo 'La burocrazia mette a rischio la vita' e culminanti nella frase 'Da ben due anni il progetto di messa in sicurezza del versante dietro l'Aula mariana e attendiamo dalla Soprintendenza la verifica di interesse culturale', contengono ben di più di una inesattezza. Le parole riportate puntano a un procedimento previsto dal Codice dei Beni Culturali, denominato verifica di interesse culturale, sugli immobili del Santuario appartenenti a Curia, Congregazione Vallombrosana e Comune. La verifica di interesse, necessaria anche per ottenere i contributi del Ministero, viene svolta in istruttoria dalla Soprintendenza competente e decretata dalla Commissione regionale per il patrimonio culturale riunita presso il Segretariato Regionale Toscana. Gli atti di istruttoria, dovuti all'Ufficio, sono conclusi e la dichiarazione di Montenero Soprintendente ci risponde interesse (o vincolo) è stata approvata, come prevede la legge, dalla Commissione regionale, il 13 settembre scorso e oggi è in corso di formalizzazione al Segretariato toscano. Non ero a quella riunione perché impegnato nell'Unità di crisi appunto a Livorno con il sindaco Nogarin e il prefetto Monsone. Riguardo al modo in cui tutto ciò è stato presentato e all'inesattezza che lamentavo, devo ricordare che in Soprintendenza non è pendente nessun altro atto che riguardi il Santuario: non ci sono richieste di autorizzazione per la messa in sicurezza e non sono stati presentati progetti per la sistemazione del complesso. Tali documenti possono essere autorizzati dalla Soprintendenza anche in corso di verifica senza aspettare la conclusione, così come i progetti. Credo che su questo non ci debba essere equivoco e la Soprintendenza è sempre pronta a offrire in aiuto le proprie competenze. Gentile Soprintendente, grazie della risposta e delle puntualizzazioni. I fatti, così come descritti e trattati, sono confermati da fonti primarie. Ci spiace che siano passati giorni e che siano aumentate le polemiche altrimenti evitabili nel caso in cui lei avesse fornito contestualmente la sua versione una volta da noi contattato. In questo modo i livornesi, feriti dall'alluvione, avrebbero potuto ottenere subito le risposte che meritavano. D.Cas. -tit_org-

IL CASO LA PROVINCIA AL LAVORO
8, quattro mesi di cantieri

[Redazione]

IL CASO LA PROVINCIA AL LAVORO Sp SONO iniziate martedì le opere propedeutiche per la sistemazione della strada provinciale 8 via di Popogna, nel tratto franato vicino al Ko Ardenza. Il personale della Provincia - dice il presidente Alessandro Franchi - si è subito mobilitato per chiudere la strada e approntare gli interventi di ripulitura della carreggiata sia sulla Sp 8 che sulle altre strade colpite dall'alluvione. Per la precisione, Gabbro non è mai stata isolata: è sempre stata garantita la viabilità alternativa attraverso la Sp 11 del Vaiolo, la Sr206 delle Sorgenti e la Sp 5 della Valle Benedetta. Lunedì è stato effettuato un sopralluogo del responsabile del servizio viabilità della Provincia, Massimo Canigiani, il tecnico del Comune Alessio Bozzi e i tecnici della ditta incaricata dei lavori. Tenuto conto dell'entità dei danni i tecnici provinciali e Franchi hanno optato per un intervento che assicuri una soluzione definitiva al problema. I lavori, tempo permettendo, dureranno circa 4 mesi. IMPEGNO Il presidente della Provincia Alessandro Franchi si è subito attivato per la frana -tit_org-

I dannati del Rio Popogna Noi, isolati dalle frane

Il Telegrafo su quello che resta della Provinciale 8

[Monica Dolciotti]

// Telegrafo su quello che resta della Provinciale 8 GUADARE il torrente a piedi. Alzare gli occhi al cielo temendo che altra pioggia possa ingrossare di nuovo il no Popogna, aggravando i danni già subiti e le frane che stanno erodendo la Provinciale 8 sulla sponda opposta. Questa è la condizione precaria nella quale vive la famiglia Sviato. Abita a pochi metri dal rio Popogna, in un ex molino del'500 sotto la strada. Tuttavia grazie alla segnalazione apparsa su Il Telegrafo, il giornale dei livornesi, sono iniziati i lavori per sistemare le sponde del rio. E quelli per la messa in sicurezza di due delle frane che più direttamente minacciano la loro abitazione. Gli Sviato sono una dozzina di persone (tré famiglie in tutto) e dalla notte del 10 aprile sono isolati a causa dell'alluvione. Per loro i disagi sono ancora parecchi. Siamo tornati qui martedì ed è stato difficile raggiungerli. Bruno Sviato ci ha dato un passaggio col suo trattore, così siamo riusciti a guardare il torrente. Si potrebbe passare anche a piedi, come fanno Ulla, moglie di Bruno, e la nipote Nahui Moreira Dos Santos, di origine brasiliana. Per andare a scuola o per qualsiasi altra necessità - ci racconta sorridendo Ulla, che non manca di spirito di avventura - io e la bimba ci facciamo trasportare da Bruno con il trattore. Ma se non c'è lui, o nostro figlio Deimy, ce la dobbiamo cavare da sole a piedi, facendo attenzione a non scivolare sui sassi che sono sul fondo del torrente. IL LIVELLO dell'acqua martedì era più alto rispetto al 13 settembre quando siamo arrivati insieme ai Forestali dei Carabinieri. La pioggia caduta di nuovo nella nottata tra lunedì e martedì ha ingrossato il corso d'acqua complicando la situazione, già di per sé difficile per questa famiglia che ha scelto di vivere in un luogo così ameno e stupendo ci dice Ulla con occhi sognanti. Lo avesse visto prima dell'alluvione... Era un angolo di paradiso. Ma per farlo tornare a essere tale serve al più presto la messa in sicurezza della terza frana che minaccia il deposito di gpl a monte del torrente - spiega Denny - e il ripristino della passerella che serve a noi per attraversare e al camion per rifornirci di gpl per l'inverno. Ci congediamo infine e rattraversiamo con trattore lasciandoci alle spalle questo angolo di paradiso. Monica Dolciotti IL GUADO Per tornare a casa la famiglia Sviato deve varcare il fiume L'esondazione Nella notte tra il 9 e il 10 di settembre il Rio Popogna ha eroso la Provinciale 8 Una dozzina di persone che abitano in un ex molino sono isolate da dieci giorni Le famiglie I tré nuclei famigliari che risiedono nella zona avevano chiesto aiuto a Il Telegrafo Per raggiungere la loro casa, devono salire sul trattore di Bruno Sviato La minaccia La terza frana deve essere messa in sicurezza: è molto vicina al deposito di gpl a monte e la passerella dove passa il camion per il rifornimento è impraticabile -tit_org-

Risarcimenti certi e in tempi rapidi Ora a Salviano nasce un comitato

[Monica Dolciotti]

Risarcimenti certi e in tempi rapidi) Ora a Salviano nasce un comitato L'annuncio all'assemblea di martedì. Proposta anche una petition di MONICA DOLCIOTTI I CITTADINI di via di Salviano si organizzeranno in un Comitato per far valere le loro richieste: ovvero farsi risarcire in tempi certi per i danni che hanno subito a causa dell'alluvione. Così come ottenere la messa in sicurezza idraulica del territorio e la realizzazione del ponte sulla bretella di Salviano. E' quanto emerso nell'assemblea pubblica che si è tenuta martedì sera al circolo Carli in via di Salviano, a pochi passi da un palazzo danneggiato seriamente dall'alluvione. E il simbolo della forza distruttiva del rio Maggiore che ha colpito duramente in tutta la zona fino a via della Valle Benedetta. ALL'ASSEMBLEA c'era anche Mirko Trane che sottolinea l'istituzione del Comitato è stata decisa perché pensiamo sia lo strumento migliore per far valere le istanze di tutti i cittadini. In più, alla fine dell'assemblea, è stata L'APPELLO I cittadini chiedono garanzie sulla sicurezza e il ponte sulla bretella proposta anche una petizione popolare con raccolta firme porta a porta - aggiungono Davide Franceschi e Sandra Borrelli - per chiedere la chiusura della strada tra via della Valle Benedetta e via dei Pelaghi almeno fino alla realizzazione degli interventi per garantire la messa in sicurezza della zona dai rischi di alluvione. Questo tratto stradale è stato già oggetto di numerose battaglie dei cittadini, ma per chiedere un maggiore controllo sul transito dei mezzi fonte di inquinamento acustico e dell'aria. Qui si convoglia un flusso di veicoli abnorme anche per la mancata realizzazione del ponte sulla bretella ricorda la Borrelli. I cittadini nell'assemblea hanno chiesto inoltre che il commissario per l'alluvione, il governatore della Toscana Enrico Rossi, incontri la popolazione di Salviano e delle altre zone alluvionate. Al circolo Carli martedì sera c'erano anche la vicesindaco Stella Sorgente e l'assessore ai lavori pubblici Alessandro Aurigi. E stata l'occasione per capire meglio le esigenze dei cittadini commenta la Sorgente -. E ai cittadini è servito per sapere qual è il punto della situazione. E conferma i residenti di via di Salviano pretendono giustamente certezze sui risarcimenti per i danni alle abitazioni. E vogliono sapere cosa sarà fatto per evitare in futuro altre alluvioni. Molti di loro avevano subito l'alluvione del'90. Si sono domandati infatti cosa sia stato fatto dopo quella calamità per prevenirne ulteriori. E conclude auspicando che Rossi incontri le popolazioni sul territorio insieme all'amministrazione comunale a cadenze regolari. L'ASSESSORE GRIECO ALLE BARTOLENA L'ASSESSORE REGIONALE CRISTINA GRIECO VISITERÀ OGGI ALLE 11.30 LA SEDE SAN SIMONE DELLA SCUOLA BARTOLENA IN ZONA ARDENZA E CONSEGNERÀ AGLI ALUNNI DI TERZA UNA COPIA DELLA COSTITUZIONE Info-point in Comune Servizio alle famiglie Il Comune ha in cantiere l'apertura di un tavolo tecnico e anche un info-point per dare informazioni ai cittadini che hanno subito danni e che devono chiedere il risarcimento I DANNI Molti quartieri sono stati letteralmente devastati dalla furia dell'alluvione Raccogliamo firme per chiedere la chiusura della strada tra via della Valle Benedetta e via dei Pelaghi almeno fino alla realizzazione degli interventi per garantire la messa in sicurezza della zona dai rischi di alluvione SANDRA BORRELLI Residente Ci costituiremo in Comitato perché questo è il modo migliore per far valere le nostre richieste per il risarcimento dei danni che ha causato Lo straripamento del rio Maggiore. E per ottenere interventi efficaci per la messa in sicurezza idraulica del territorio STELLA SORGENTE Vicesindaco E auspicabile che il governatore Rossi in veste di commissario per l'emergenza alluvione incontri le popolazioni sul territorio con l'amministrazione comunale a cadenze regolari -tit_org-

Lucinico, viabilità in tilt per un chiazza d'olio

Problema risolto grazie a vigili del fuoco, protezione civile, polizia locale. Attivato dal Comune l'Alert System

[Marco Bisiach]

Lucinico, viabilità tilt per un chiazza d'olii Problema risolto grazie a vigili del fuoco, protezione civile, polizia locale. Attivato dal Comune l'Alert Syste Una perdita d'olio manda in tilt per ore la viabilità a Lucinico, e nell'occasione fa il suo esordio con successo l'utilizzo del servizio comunale "Alert System" per comunicare con la cittadinanza. È accaduto nelle scorse ore, a Gorizia, e tutto è partito dalla lunga scia di sostanza oleosa lasciata da un mezzo di passaggio (difficile dire se si trattasse di una comune automobile, di un camion o di una cisterna, anche se sono in corso delle indagini per cercare di risalire all'origine della perdita) in piazza San Giorgio e lungo le vie Udine, Osoppo, Persoglia, Brigata Rè, a Lucinico. Una chiazza che si sarebbe potuta rivelare pericolosissima per gli automobilisti in transito, se una segnalazione arrivata peraltro da un collega di Capriva non avesse immediatamente allertato, martedì sera, il Comando della Polizia locale di Gorizia. Subito gli agenti si sono attivati, allertando al contempo le altre forze dell'ordine, la Protezione Civile e i Vigili del Fuoco, che una volta arrivati sul posto hanno valutato la pericolosità della situazione e consigliato la chiusura di alcuni tratti del la viabilità. Così sono state transennate in particolare piazza San Giorgio, via Osoppo e via Persoglia, mentre per ore (e fino a notte fonda) i tecnici comunali in stretto contatto con il sindaco Zibema si sono dati da fare per ripulire la strada dalle chiazze d'olio e ripristinare le condizioni di sicurezza. Fino a che, nella mattinata di ieri, la viabilità è stata riaperta alla normalità. Voglio ringraziare le forze dell'ordine ed i vigili del fuoco, e sottolineare soprattutto il lavoro di Polizia locale e Protezione civile, che ancora una volta si sono dimostrati eccezionali nel gestire la situazione - dice il sindaco Rodolfo Ziberna -. Questo episodio, peraltro, ha confermato anche la bontà e l'importanza del servizio Alert System del Comune, al quale invito tutta la cittadinanza ad aderire, se non l'avesse ancora fatto. Già, perché come detto martedì sera il servizio è stato utilizzato per la prima volta per una comunicazione d'emergenza relativa alla viabilità, con il sistema che ha contattato con un messaggio appositamente registrato i telefoni dei residenti di Lucinico e della zona interessata dalle chiusure. Alert System è un servizio di informazione telefonica fornito al Comune dalla società Comunicaltalia di Roma, attivo a Gorizia da circa tre anni. Nacque dalla volontà del sindaco Romoli di raggiungere direttamente al telefono di casa per comunicazioni di servizio più o meno urgenti soprattutto la parte più anziana della popolazione, che non utilizza i social network o i cellulari. Già all'esordio però erano chiare le sue potenzialità per diffondere informazioni su eventi, viabilità, problemi o emergenze. E proprio su questo ha puntato forte già dai suoi primi mesi di mandato il sindaco Ziberna, con il caso di Lucinico che ha rappresentato ora una "prima volta" importante. Marco Bisiach Vigili del fuoco -tit_org- Lucinico, viabilità in tilt per un chiazzaolio

Rive crollate sul Valentinis: lavori stoppati causa ordigni = Scoppia la grana bellica sul Valentinis

CARPINELLI A PAGINA 25 Si dilatano i tempi d'intervento: i carotaggi non partono se prima non si esegue la verifica sull'esistenza di ordigni in mare

[Tiziana Carpinelli]

Rive crollate sul Valentinis: lavori stoppati causa ordigni ICARPINELLI A PAGINA 25 BANCHINA SUL CANALE RISCHIO CROLLO Scoppia la grana bellica sul Valentinis Si dilatano i tempi d'intervento: i carotaggi non partono se prima non si esegue la verifica sull'esistenza di ordigni in me di Tiziana Carpinelli Dopo i dragaggi per l'ingresso al porto, ora scoppia la grana bellica anche sulla messa in sicurezza del canale Valentinis. Da giorni si attende la caratterizzazione, cioè lo studio sulla tenuta complessiva della panoramica passeggiata, oggetto lo scorso agosto di un rilevante cedimento della banchina per il risanamento della quale la Regione ha già stanziato mezzo milione di euro. Ma la serie di carotaggi - da un punto di vista tecnico ne sono previsti dodici sull'intero tratto esteso un chilometro - non parte ancora. Il perché lo si è scoperto all'ultimo tavolo in municipio, quando la Protezione civile ha sollevato, in via propedeutica alle analisi, la questione spinosa dei residui bellici. Bombe, granate e munizioni risalenti alla Seconda guerra mondiale, che certamente non si trovano a pelo d'acqua di un'area da decenni vocata al diportismo, ma potrebbero benissimo risultare sprofondati del fondale melmoso, senza fin qui dare adito a criticità, dal momento che le imbarcazioni non gettano ancora ma restano assicurate agli ormeggi predi spostati. All'incontro, cui hanno preso parte Capitaneria, Dogana, Genio, Protezione civile, locale circolo nautico, Demanio e Direzione infratrutture-paesaggistica per la Regione, è emersa infatti la forte preoccupazione per una possibile presenza di ordigni, i quali potrebbero mettere a repentaglio chi poi dovrà andare a metter mano al palancole per la sua sistemazione. Come osservato l'area, compresi quegli specchi acquei, nel conflitto mondiale è stata pesantemente oggetto di bombardamenti ed è impossibile sapere se vi siano ancora residui sepolti nelle profondità marine. Di qui la necessità di far precedere una puntuale verifica alla caratterizzazione del sito. Dovrà insomma esser affidato a una ditta specializzata in questo tipo di studi l'incarico sul Valentinis, nel suo intero sviluppo. Con ulteriore slittamento sulle tempistiche preventivate, visto che le indagini, a questo punto, si potranno fare entro fine ottobre. È c'è da sperare che la ditta in questione non rilevi nulla, perché altrimenti si spalancherebbe lo scenario peggiore, quello dell'intervento degli artificieri sommozzatori, chiamati a intervenire un po' lungo tutto lo Stivale, con costi e soprattutto lassi certamente dilatati. Lo insegna la vicina storia della bonifica delle foci del Timavo, a Duino Aurisina. Il lato positivo - afferma il sindaco Anna Cisint - è che dopo il passaggio con Genio e Capitaneria, sempre per questioni autorizzative, l'assessore regionale alla Protezione civile Paolo Panontin emetterà un decreto di urgenza per l'intervento, in modo da sfolire l'iter burocratico. Anche perché, dal punto di vista dell'ente locale, si pone un problema di non poco rilievo: quello della tutela dell'incolumità pubblica. Vero è che gli addetti hanno blindato l'area con delle transenne per impedire l'ingresso ai pedoni e che sul punto è stata pubblicata un'ordinanza specifica che vieta l'ingresso nell'azona rossa (un tratto di banchina di circa 200 metri dall'intersezione con via Sant'Annadirezione centrale), ma è pur sempre necessario mantenere la presenza di un vigile urbano, a deterrenza delle violazioni. Soprattutto in considerazione dell'alta frequentazione del sito, meta di camminate mattutine da parte di pensionate, mamme con la carrozzina e patiti del fitness. Ma ciò, per l'amministrazione, implica un costo. Di qui la necessità di partire il prima possibile coi lavori e, soprattutto, di vederli conclusi in tempi certi. Si sperava entro Natale, ma a questo punto chissà. Prudenza vuole si attenda almeno l'esito dei controlli sui residui bellici. Quindi le indagini geologiche con la dozzina di carotaggi e poi la messa in sicurezza. Ho comunque riscontrato al tavolo una buona collaborazione da parte dei soggetti coinvolti - conclude il sindaco - il Demanio ha accordato l'okay autorizzativo sui profili domenicali, mentre la Protezione civile, per parte sua, inoltrerà la documentazione necessaria

a Genio e Capitaneria di porto. Penso che entro ottobre si potranno fare le indagini richieste. Il cedimento alValentinis, reputato grave dagli uffici, si era verificato la notte a cavallo tra il 19 e il 20 agosto ed era stato segnalato il mattino seguente da un socio del circolo nautico. I tecnici avevano subito ricondotto alle eccezionali avversità atmosferiche del periodo, in un mix letale con la vetustà del palancole a supporto della struttura datata anni'50, le cause del crollo. Effetto visibile del quale era stata la pericolosa inclinazione verso il basso della banchina, con conseguente interdizione per ordinanza del tratto, sicché si era pure reso necessario spostare una trentina di imbarcazioni. Eia "faglia" più estesa, larga trenta centimetri, continua ad allargarsi: potrebbe, con l'aggravarsi delle condizioni meteo, chiudere il suo movimento precipitando nel canale. Paolo Panontin, assessore regionale L'assessore Panontin emetterà un decreto d'urgenza per velocizzare l'iter L'interdizione all'area apposta dal Comune -tit_org- Rive crollate sul Valentinis: lavori stoppati causa ordigni - Scoppia la grana bellica sul Valentinis

Paese in ginocchio, oltre 225 morti Peña Nieto Emergenza nazionale

[Redazione]

MESSICO Il bilancio finale potrebbe essere drammatico e arrivare a toccare le mille vittime. Sono almeno 225 i morti per il terremoto di magnitudo 7,1 della scala Richter che ha colpito il Messico, devastando la capitale e le regioni circostanti. Si teme che il bilancio finale possa arrivare fino a mille vittime, come ha stimato l'agenzia scientifica americana Usgs. momento della scossa Migliaia di persone terrorizzate, poco dopo le 13 di ieri (ora locale), si sono riversate in strada per sfuggire agli edifici che si sgretolavano, solo 12 giorni dopo il sisma 8.2 che ha ucciso 98 persone e proprio in occasione del 32esimo anniversario del devastante terremoto, uno dei peggiori del Novecento, che il 19 settembre del 1985 in Messico ha provocato 10.000 vittime. L'epicentro è stato nella regione Morelos, a circa 160 chilometri da Città del Messico. Le zone più colpite La situazione più drammatica a Coapa, a sud-est di Città del Messico, dove è crollata la scuola elementare Enrique Rebsamen: sono morte 25 persone, di cui 21 bambini. L'ha riferito su Twitter il coordinatore nazionale della Protezione Civile Luis Felipe Puente, che ha anche aggiornato il dato complessivo delle vittime del terremoto: al momento sono 225, di cui 94 nella città-stato di Città del Messico, 71 in Morelos, 43 in Puebla, 12 nello Stato del Messico, 4 in Guerrero e 1 a Oaxaca. Il terremoto sembra che abbia provocato anche un'eruzione del vulcano Popocatepetl, nella regione di Puebla, causando la morte di 15 persone, secondo il governatore José Antonio Gali. Si tratta del vulcano più attivo del Messico: l'ultima eruzione risaliva al luglio. Emergenza nazionale Soccorritori e volontari stanno lavorando senza sosta per estrarre le vittime dalle macerie. È emergenza nazionale, ha dichiarato il presidente Peña Nieto, attivando anche i militari per i soccorsi. Tutte le scuole sono state chiuse a Città del Messico e negli stati di Puebla e Guerrero. L'aeroporto della capitale, inizialmente chiuso, è stato riaperto solo in serata e sembra non vi siano stati registrati danni. Nel frattempo sono state riattivate le linee A e 9 della metropolitana di Città del Messico, quest'ultima chiusa per alcune ore a causa di un guasto alla linea elettrica. Negli ospedali a rischio crollo sono state ordinate evacuazioni. Peña Nieto ha invitato la popolazione alla calma e, per chi ha un'abitazione sicura, a restare in casa per non intasare le strade percorse dai mezzi di soccorso. Solidarietà dal mondo Papa Francesco ha lanciato un invito ad aiutare il Paese: In questo momento di dolore chiedo di manifestare solidarietà a tutta la popolazione messicana, ha dichiarato durante l'udienza generale, invitando a pregare per le vittime, i feriti e i familiari, e per quanti stanno portando soccorsi. Messaggi di solidarietà sono arrivati da tutti i leader sudamericani, a partire dal venezuelano Nicolas Maduro, dal presidente di El Salvador, Salvador Sánchez e dal presidente dell'Honduras, Juan Orlando Hernández. Il segretario generale dell'Onu, Antonio Guterres, ha augurato ai feriti e al Paese una veloce ripresa. Anche l'esercito attivo nelle operazioni di soccorso -tit_org-

Le scosse legate all'effetto 'grilletto'

[Redazione]

L'esperto Le scosse legate all'effetto 'grilletto' MILANO Come un grilletto che fa partire U colpocanna, così il terremoto di magnitudo 8.1 avvenuto inMessico lo scorso 8 settembre potrebbe aver accelerato la 'frattura' responsabile della scossa di magnitudo 7.1 che martedì ha nuovamente squassato il Paese, provocando centinaia di vittime nonostante l'energia sprigionata fosse 30 volte inferiore a quella dell'evento precedente. L'ipotesi è al vaglio degli esperti americani come quelli dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv), interessati a comprendere meglio il meccanismo del sisma perché simile a quello di molti grandi terremoti italiani. Il sisma avvenuto martedì in Messico - spiega il presidente dell'Ingv, Carlo Doglioni - è stato 30 volte meno energetico rispetto a quello di 12 giorni prima. Il suo effetto è stato però devastante a causa della vicinanza ai grandi centri abitati e soprattutto a Città del Messico, costruita su sedimenti che amplificano lo scuotimento. I due terremoti, continua Doglioni, fanno parte dello stesso sistema di deformazione, dovuto al movimento del Centro America che si sta spostando sopra l'Oceano Pacifico di 7-8 centimetri all'anno: un fenomeno di subduzione che ha scatenato pure l'eruzione di un vulcano vicino, chiamato Popocatepetl, secondo un fenomeno tipico della Cintura di Fuoco del Pacifico. Il Messico rientra pienamente in questa zona tormentata da terremoti e vulcani, e da quasi un secolo sta attraversando un periodo particolarmente agitato: dal 1932 ad oggi, infatti, ha affrontato ben quattro terremoti di magnitudo superiore a 8. L'ultimo, dello scorso 8 settembre, è avvenuto nella stessa placca ed è figlio della stessa dinamica rispetto a quello di martedì scorso. Soccorritori impegnati a scavare tra le macerie -tit_org- Le scosse legate all'effetto grilletto

Scuolabus fuori strada, tanta paura per 28 bambini

[Ale. Co.]

VENTOTTO bambini, tra i 5 e i 10 anni, sono stati portati per accertamenti all'ospedale di Budrio dopo che lo scuolabus su cui stavano viaggiando è rimasto coinvolto in un incidente con un mezzo di Hera. Per fortuna nessuno si è fatto male e terminati i controlli al pronto soccorso gli alunni sono stati riaffidati ai loro genitori. Lo scontro è avvenuto ieri mattina, poco dopo le otto, a Budrio, in via Cantarana all'incrocio con via Bolognetta. Secondo i primi accertamenti della polizia municipale dell'Unione Terre di pianura l'impatto si è verificato perché il furgoncino per la raccolta dei rifiuti non avrebbe dato la precedenza. Sul posto, oltre a tre ambulanze, sono intervenuti i vigili del fuoco che hanno aperto le porte dello scuolabus rimaste bloccate dopo l'impatto. Sono andato in via Cantarana appena ho saputo dell'incidente - spiega il sindaco di Budrio, Maurizio Mazzanti -, ma la situazione si è risolta in breve tempo. Con un altro scuolabus i bambini sono stati portati in ospedale per precauzione, anche se non ci sono stati feriti. Solo uno di loro è stato sottoposto ad una radiografia alla spalla, sempre a scopo cautelativo, (ale.co.)
IL'IHCBOCICI Lo scuolabus nei fosso -tit_org-

I forestali mettono le piste in sicurezza

Terminato l'intervento che ripristina il cammino per il rifugio Bertorello. Cantieri a Bellino

[Giulia Scatolero]

La Regione ha attivato squadre dalla val Varaita alla valle Maira. Terminato l'intervento che ripristina il cammino per il rifugio Bertorello. Cantieri a Bellino. Vw GIULIA SCATOLERO PAESANA. È terminato l'intervento dei forestali della Regione per ripristinare la pista sterrata che da Prato Guglielmo porta al rifugio Bertorello. Un sentiero importante per la viabilità forestale della zona, ma anche un percorso gettonato tra gli escursionisti: alla pista segue un altro sentiero che permette di raggiungere Pian Pilone e valicare in valle Varaita. A richiedere la manutenzione il Comune, che ha fornito il materiale. Ad occuparsi dei lavori, finanziati con fondi regionali, la squadra 108 della valle Po composta da cinque uomini, coordinati da Stefano Agù. Un chilometro e mezzo la lunghezza della pista per oltre 200 metri di dislivello: gli operatori hanno livellato il terreno con materiale stabilizzante, rullato con un escavatore. L'opera che ha richiesto maggiore impegno - spiega Agù - è stata il riempimento di una palificata di supporto e di contenimento della strada, completamente svuotata dall'alluvione del novembre 2016. Inclusive nell'intervento la realizzazione delle canaline di scarico dell'acqua piovana e la potatura delle piante dai rami che ostacolavano il passaggio. Ancora una volta i forestali della Regione hanno dimostrato grande professionalità - dice il sindaco di Paesana Mario Anselmo -. Sul territorio ci sono ancora una mezza dozzina di interventi da effettuare, molti dei quali conseguenti all'alluvione del 2016. Interventi importanti - sottolinea l'assessore regionale alle Foreste, Alberto Valmaggia - per l'escursionismo, ma anche per prevenire il dissesto idrogeologico. A Paesana un secondo intervento di ripristino terminato in zona ha interessato il sentiero sopra il rifugio Bertorello per un tratto di 1,2 km. In un tratto franato, per rendere sicuro il passaggio delle persone, si è dovuto deviare leggermente il tracciato. Nei mesi scorsi, sempre a Paesana, i forestali erano intervenuti sul torrente Agliasco e Pian dei Lupi. A inizio mese, invece, le squadre 103 e 109 della valle Varaita, coordinate da Agù, erano intervenute a Bellino: avevano costruito nuovi muri a secco in località Barricate, lungo il sentiero U27 per il Colle dell'Autaret, in Francia e in valle Maira. Uno dei macchinari al lavoro sulla pista -tit_org-

Si schianta e abbandona l'auto in strada

L'incidente nella notte a Postioma, sulla Feltrina. All'arrivo dei soccorsi il conducente era sparito

[Redazione]

Si schianta e abbandona l'auto in strada L'incidente nella notte a Postioma, sulla Feltrina. All'arrivo dei soccorsi il conducente era sparito PAESE Si schianta in auto contro un albero a tutta velocità e poi sparisce. E' capitato alle 2 di notte lungo la strada Feltrina a Postioma di Paese. La fuoriuscita autonoma di strada non ha avuto testimoni ma ha attirato l'attenzione di alcuni residenti svegliati dal suono secco dei violenti scontri dell'autovettura - una Ford Focus - che prima di fermarsi in mezzo alla strada, forse dopo aver urtato un platano a bordo strada, aveva già incocciato su alcuni paletti e cartelli stradali a lato della carreggiata seminando l'asfalto di pezzi di plastica e vetri. L'allarme è scattato così quando erano le due di notte. A chiamare le forze dell'ordine e i soccorsi proprio i residenti. Al loro arrivo però i vigili del fuoco e il 118 non hanno trovato sul posto niente se non la carcassa dell'auto. Il conducente non era presente sul posto e non si è ancora trovato. I vigili del fuoco hanno messo in sicurezza la strada e recuperato il mezzo, mentre la Polizia ha effettuato i rilievi e ora sta dando la caccia al proprietario dell'auto. Secondo quanto raccontano alcuni abitanti della zona, dopo lo schianto i primi soccorsi in strada avrebbero visto allontanarsi dalla zona un uomo, forse di colore, presumibilmente l'uomo alla guida del mezzo. Ma a ieri pomeriggio la Polizia di Castelfranco intervenuta per i rilievi stava ancora tentando di chiarire l'accaduto. Si suppone che il conducente, nonostante i danni alla vettura e probabilmente qualche ferita, abbia deciso di allontanarsi prima che sul posto giungessero ambulanza e vigili del fuoco di Treviso probabilmente per evitare alcune irregolarità che gli potevano venir contestate. Non sarebbe la prima volta infatti che si scoprono automobilisti più propensi ad abbandonare l'auto pur di evitare sequestri e maxi sanzioni per lo stato di ebbrezza. La macchina a pezzi dopo lo schianto

tit_org- Si schianta e abbandona l'auto in strada

Frana sulla Provinciale tra Sarmede e Rugolo

La collina ha ceduto per le piogge, massi e terra hanno fatto crollare il muro di contenimento sulla pedemontana del Cansiglio. Pressione dei sindaci

[Francesca Gallo]

ALLARME AMBIENTE Frana sulla Provinciale tra Sarmede e Rugolo La collina ha ceduto per le piogge, massi e terra hanno fatto crollare il muro di contenimento sulla pedemontana del Cansiglio. Pressione dei sindaci di Francesca Gallo SARMEDE Frana sulla provinciale 151, a singhiozzo l'accesso a Rugolo. Lo smottamento si è verificato martedì intorno alle 15 sulla strada che collega Sarmede alla frazione. A causa della pioggia insistente il fianco della collina ha ceduto andando a premere contro il muro di contenimento fino a farlo crollare. Terra e sassi sono così scivolati dal monte fino ad occupare la sede stradale. Tanto che ora la strada provinciale funziona a senso unico alternato, regolato con un semaforo. In accordo con la Provincia cerchiamo d'intervenire il prima possibile, spiega il sindaco Larry Pizzol, è urgente mettere in sicurezza il versante e creare un nuovo muro di sostegno. In quel tratto di strada ha fatto sapere il sindaco non erano mai avvenuti smottamenti. Si tratta dell'unica via percorribile dai mezzi pubblici per arrivare a Rugolo, precisa il primo cittadino, attorno alla zona franata ci sono delle abitazioni, ma fortunatamente sono tutte a una distanza di sicurezza, tale comunque da garantire l'incolumità delle persone. Martedì a Sarmede aveva piovuto con una certa insistenza. L'acqua piovana, accumulatasi a quella dei giorni precedenti, ha innescato il movimento franoso che ha travolto il muro di contenimento. Il costo per mettere in sicurezza l'area dovrebbe aggirarsi sui 30 mila euro. La Provincia ha già chiesto il preventivo a una ditta, fa sapere Pizzo 1, l'intenzione sarebbe quella d'iniziare i lavori nel giro di dieci, massimo quindici giorni. Intanto l'area è continuamente monitorata dalla Protezione Civile per scongiurare altri movimenti franosi. L'anomalia di questa frana, avvenuta in una zona mai interessata prima a questi tipo di eventi, ha fatto scattare una certa preoccupazione nelle autorità. Tanto che il sindaco lancia un appello alla cittadinanza ma anche ai semplici passanti. Se notate qualche movimento strano e sentite dei rumori provenire dai terreni scoscesi, invita Larry Pizzol, non abbiate timore a segnalarlo in municipio o direttamente a me. La prevenzione è fondamentale. Le segnalazioni ci consentiranno infatti di poter effettuare tutti i controlli necessari. Meglio una segnalazione in più che una in meno. La fragilità della fascia pedemontana sta tenendo con il fiato sospeso anche residenti. A rischio caduta massi è anche la strada che da Vittorio Veneto porta in Cansiglio. Le precipitazioni abbondanti delle ultime settimane hanno messo in movimento sassi pericolanti tra Fregona e la località Crosetta. Pericolosi smottamenti si sono verificati nei pressi del ristorante "La Lanterna" in Valsalega. La competenza per la strada che porta al Cansiglio è tornata dai primi mesi dell'anno alla Provincia, spiega il sindaco di Fregona Laura Buso, mi sembra che ci sia un po' di disattenzione, ho fatto presente più di una volta la situazione, speriamo che si muova qualcosa e che la Provincia trovi le risorse per intervenire. Sappiamo che il problema maggiore è di tipo economico. Il sindaco Buso precisa che il comune di Fregona a fine 2016 ha terminato diversi interventi sulle frane causate da eventi alluvionali. -tit_org-

Tamponamento fra Tir incendi, code e caos in A4

[Giovanni Cagnassi]

Ancora un nádente tra San Dona e Cessalto, un mezzo pesante si è rovesciato Autista ferito, colonne lunghe oltre cinque chilometri a causa dei "curiosi" Tamponamento tra Tir ieri verso le 13 tra San Dona e Cessalto, in direzione Trieste. Dopo lo scontro è divampato l'incendio di uno dei due mezzi pesanti, che si è rovesciato nella scarpata. Ed è rimasto ferito l'autotrasportatore alla guida, fortunatamente non in gravi condizioni, trasferito in autoambulanza all'ospedale di San Dona per i controlli. L'autostrada è stata chiusa fino alle 16 con lunghe code di oltre 5 chilometri in entrambe le direzione di marcia. Come sempre avviene in questi casi, infatti, gli automobilisti in A4 sulla carreggiata opposta rallentavano per vedere cosa fosse accaduto, con la colonna di fumo che si è sollevata in modo impressionante dalla scarpata. Chiusa in particolare l'entrata in autostrada a San Don di Piave e a Meólo in direzione Trieste e chiuso anche l'allacciamento A57, sempre in dirccio ne Trieste. Tutto il personale di Autovie Venete, i vigili del fuoco, il 118 e i soccorsi con gli automezzi sono arrivati sul posto poco dopo il tamponamento. I mezzi e gli operatori di Autovie Venete hanno lavorato per tré ore di fila cercando di risolvere al più presto i problemi causati dallo spettacolare incidente nel tratto compreso fra Venezia Est e Cessalto. I mezzi coinvolti sono stati dunque una bisarca e un autoarticolato che trasportava cubetti di ghisa per una fonderia. Forse una distrazione all'origine del tamponamento. L'autoarticolato, dopo aver colpito la bisarca è finito nella scarpata e la motrice ha preso subito fuoco. La circolazione autostradale ha subito notevoli rallentamenti a causa delle chiusure necessarie dei caselli per la gestione complessiva dell'incidente per cercare di limitare i disagi. In questo caso i caselli di San Dona di Piave e Meólo in direzione Trieste sono stati sbarrati, quindi l'allacciamento A4- A57. Ma è stato chiuso anche il Passante di Mestre. Circa 5 i chilometri di coda in direzione Venezia, per i curiosi, e altri 5 chilometri abbondanti in direzione Trieste per la chiusura. Come avviene nella gestione di queste emergenze è stata attivata nell'immediato la deviazione A27/A28 con rientro a Portogruaro. Le gru hanno poi spostato i mezzi in modo da poter consentire il deflusso del traffico bloccato, mentre le operazioni di rimozione vere e proprie sono state effettuate nella notte. Giovanni Cagnassi I Tir capovolti dopo l'incidente, spento l'incendio La coda formatas! in autostrada -tit_org-

- Terremoto, strage di bambini in Messico: crolla la scuola, 26 sepolti sotto le macerie - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Terremoto, strage di bambini in Messico: crolla la scuola, 26 sepolti sotto le macerie. Seduti tra i banchi con matite e quaderni, quando la terra è tornata a tremare in Messico, i piccoli non hanno avuto scampo. A cura di Adn Kronos 20 settembre 2017 - 11:01 [Il-Messico-trema-ancora-terremoto-di-magnitudo-7-95-640x427] La Presse/Reuters. Quando la scossa è arrivata José, Gustavo, Oscar e Jessica, tutti 7 anni, erano in classe con i loro compagni come facevano ogni giorno. Seduti tra i banchi con matite e quaderni, quando la terra è tornata a tremare in Messico, i piccoli non hanno avuto scampo: sono morti schiacciati dal crollo dell'istituto Enrique Rebsamen, un complesso di due edifici bianchi a Villa Coapa, nel sud di Città del Messico, che ha tremato, ha vibrato e poi si è sbriciolato come fossi carta. Assieme a loro altri bimbi sono stati trovati senza vita. In tutto il tragico bilancio parla di 26 bambini. I corpicini sono stati tirati fuori dalle macerie uno a uno assieme a quelli di quattro insegnanti. Mentre una bambina di sei anni, riporta El Universal, ha passato la notte sotto le macerie continuando a messaggiare su WhatsApp con la mamma. Un dramma nel dramma quello della scuola Enrique Rebsamen, un istituto composto da due palazzine (una è crollata mentre l'altra, pesantemente danneggiata, è restata in piedi) che contava oltre 400 alunni tra scuola materna, elementari e medie e che rimarrà il simbolo più tragico di questo terremoto. Quando il sisma di 7.1 ha colpito il Paese, l'orologio segnava le 13.15, orario in cui le scuole sono ancora piene zeppe di studenti. È il posto in cui si trovava il maggior numero di bambini che hanno perso la vita, ha dichiarato a Televisa Luis Felipe Puente, direttore generale della Protezione Civile messicana. Come se non bastasse il conto già tragico delle centinaia di vittime di Città del Messico, a questo dramma si aggiunge il coro disperato di tanti, tantissimi genitori che hanno passato la notte a chiamare i loro bambini in strada. Aggrappati alla speranza di poterli riabbracciare presto, non si danno pace. I media messicani raccontano che molti corpi sono stati recuperati, alcuni bambini si sono salvati e sono stati trasportati in urgenza in ospedale. Altri invece non ce l'hanno fatta. Il presidente messicano Enrique Peña Nieto ieri sera ha parlato di trenta bambini dispersi, ma il bilancio potrebbe aumentare. I soccorritori hanno continuato a scavare per tutta la notte, mentre tra lacrime e singhiozzi i genitori si aggiravano attorno alla scuola con il nome dei loro piccoli scritto con il pennarello nero su foglietti e cartoni. Alcuni soccorritori hanno invece informato le mamme e i papà dei piccoli Diego, Anel, Karen, Roberto, Valentín e Cintia (alcuni dei bambini tratti in salvo), che i loro cuccioli sono vivi e che si trovano all'ospedale Angeles Acoxta. Come accade di solito in tragedie simili, scrive Eje Central, che ha diffuso una prima lista dei nomi dei bambini morti e di quelli recuperati, la forza e la volontà dei messicani di rialzarsi non si è fatta attendere. Tanti cittadini che abitano a pochi metri dalla scuola si sono coordinati con soccorritori volontari per far arrivare il più rapidamente possibile gli aiuti necessari, dalla benzina per i generatori a disinfettanti e medicine, visto che la corrente è saltata e che i feriti ormai non si contano più.

- Alluvione Livorno, Borrelli: il sistema d'allertamento ha funzionato - Meteo Web - - -**- -***[Redazione]*

Alluvione Livorno, Borrelli: il sistema d'allertamento ha funzionato
Alluvione di Livorno: secondo Borrelli il sistema di allertamento "ha funzionato"
A cura di Filomena Fotia 20 settembre 2017 - 15:39 [livorno-33-640x427] La Presse/Bianchi-LoDebole
Il capo del Dipartimento Angelo Borrelli, in audizione alla commissione Ambiente alla Camera, ha risposto ad una domanda relativa all'alluvione di Livorno: secondo Borrelli il sistema di allertamento ha funzionato, bisognerà vedere le azioni a valle dell'allertamento come sono state. Io ho verificato l'esistenza del piano comunale di Protezione Civile e prevedo tutta una serie di attività. Ma non è mio compito andare a vedere se è stato fatto quello che è scritto. Per evitare tragedie un'unica soluzione è mettere in atto tutte le misure previste nei piani di protezione civile, regionali e comunali.

- Terremoto nel centro Italia, Borrelli: "Il 41% delle abitazioni in oltre 130 comuni sono ancora inagibili" - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Terremoto nel centro Italia, Borrelli: Il 41% delle abitazioni in oltre 130 comuni sono ancora inagibili Il 41% delle abitazioni degli oltre 130 comuni inseriti nel cratere del terremoto che ha colpito il centro Italia lo scorso anno sono inagibili. A cura di Monia Sangermano 20 settembre 2017 - 15:54 [Amatrice-La-frazione-di-Sommati-6-640x421] Il 41% delle abitazioni degli oltre 130 comuni inseriti nel cratere del terremoto che ha colpito il centro Italia lo scorso anno sono inagibili. Il dato è stato fornito dal capo della Protezione Civile Angelo Borrelli nel corso di un'audizione in commissione Ambiente della Camera nel corso della quale ha ricordato che sono state effettuate fino ad oggi oltre 203 mila verifiche di agibilità sulle 215 mila richieste dalle Regioni. Gli edifici agibili, ha invece spiegato Borrelli, sono il 44,3% mentre per quanto riguarda le scuole, il 67% sono risultate agibili, il 27% agibili con provvedimenti e il 6% inagibili. Complessivamente sono stati effettuati sopralluoghi su 2.649 edifici scolastici. Per quanto riguarda le casette, il capo della Protezione Civile ha assicurato che entro gennaio saranno consegnate tutte le 3.649 strutture ordinate. Al momento sono state consegnate 815 soluzioni abitative d'emergenza, ha spiegato ai commissari Borrelli, a fine dicembre avremo completato il 93% delle casette e a gennaio la restante parte. È stata una lieve differenza sulle tempistiche, avevamo stimato sei mesi invece ce ne sono voluti 7 e mezzo. Un ritardo che ha affermato il capo della Protezione Civile è dovuto alla prima fase quella che intercorre tra l'ordine e l'approvazione del progetto esecutivo da parte di Comuni e Regioni. Borrelli ha poi sottolineato che 1,2 miliardi stanziati dal fondo di solidarietà UE saranno utilizzati per le spese di prima emergenza. Abbiamo avuto ieri una riunione con i presidenti delle Regioni ed abbiamo convenuto che la gestione di queste risorse sarà a livello centrale. Il Dipartimento manterra la gestione di queste risorse per stimolo e impulso e i soldi verranno dai comuni, che sono il terminale ultimo, attraverso le Regioni.

- Maltempo Livorno, Nogarini: "Mi scuso davanti alla città e ai parenti delle vittime per il siparietto fuori luogo tra me e il vescovo" - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Maltempo Livorno, Nogarini: Mi scuso davanti alla città e ai parenti delle vittime per il siparietto fuori luogo tra me e il vescovo "Voglio scusarmi davanti alla città e ai parenti delle vittime di questa disgrazia. Voglio scusarmi per il siparietto fuori luogo che ha visto protagonisti me ed il vescovo nel giorno dei funerali di molte delle vittime" A cura di Antonella Petris 20 settembre 2017 - 16:50 [livorno-50-640x427] La Presse/Bianchi-Lo Debole Voglio scusarmi davanti alla città e ai parenti delle vittime di questa disgrazia. Voglio scusarmi per il siparietto fuori luogo che ha visto protagonisti me ed il vescovo nel giorno dei funerali di molte delle vittime. Lo ha detto in chiusura del suo discorso il sindaco di Livorno Filippo Nogarini in consiglio comunale nella seduta sulla tragedia che ha colpito la città. Ho commesso un errore ha concluso Nogarini e ho sporcato una giornata diluita con una polemica sterile, inutile e inopportuna. E dunque chiedo nuovamente scusa a tutti quanti. Il sindaco Filippo Nogarini ha poi ricostruito i fatti di quella tragica notte. Il sindaco ha ribadito di essere stato contattato via WhatsApp nel pomeriggio di sabato dal comandante della polizia municipale e dirigente della protezione civile Riccardo Pucciarelli, che dopo avergli comunicato le azioni intraprese fino allora lo informava di aver convocato per le 7,30 del giorno dopo il centro situazioni per monitorare l'evolversi della situazione. In serata la situazione comincia ad aggravarsi. Dopo i primi allagamenti, alle 21 si era già allagato il sottopasso di via Firenze, il sindaco ha ripercorso tutta la attività messa in campo dalla protezione civile fino alle 1,45 (con la chiusura del sottopasso e allerta a polizia municipale e volontari sopralluoghi successivi) quando è cessata la pioggia che aveva colpito fino a quel momento solo la zona nord della città. Alle 2,15 con l'arrivo di una nuova perturbazione ha proseguito il sindaco concentrato proprio su Montenero, il referente della protezione civile ha contattato nuovamente le associazioni ed è uscito a sua volta per un'ispezione sul Rio Maggiore. Verso le quattro, il referente ha segnalato ai vigili del fuoco l'innalzamento delle acque del Rio Maggiore fino alla soglia critica dopodiché si è recato al comando dei Vigili del fuoco per coordinare meglio le squadre presenti sul campo. E qui il sindaco racconta di non essere stato avvertito se non a tragedia praticamente avvenuta: Durante tutta questa fase, né io né, come lui stesso ha dichiarato, il comandante della polizia locale nonché dirigente della protezione civile siamo stati informati di quanto stava accadendo in città. È stato invece il mio capo di gabinetto Massimiliano Lami, avvertito come lui stesso ha dichiarato dalla capo di gabinetto della Prefettura alle 6,44, a comunicarmi alle 6,46 di domenica mattina che verso le 8 si sarebbe tenuta una riunione operativa per lo stato Maltempo e soccorsi in via Terreni, sede della protezione civile provinciale.

- Protezione Civile, Realacci: "Un sistema di allerta più chiaro può salvare vite" - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Protezione Civile, Realacci: Un sistema di allerta più chiaro può salvare vite Un sistema di allerta - maltempo o altre emergenze - da parte del Dipartimento della Protezione civile migliora la prevenzione, fino a salvare vite umane A cura di Antonella Petris 20 settembre 2017 - 17:40 [allerta-meteo-temporali] Un sistema di allerta maltempo o altre emergenze da parte del Dipartimento della Protezione civile migliora la prevenzione, fino a salvare vite umane. Loha detto Ermete Realacci, presidente della commissione Ambiente, Territorio e Lavori Pubblici della Camera al termine dell'audizione del capo Dipartimento, Angelo Borrelli, che oggi ha parlato dei terremoti del 2016 nell'Appennino centrale e di Ischia dell'agosto scorso, degli incendi boschivi di quest'anno e dell'alluvione di Livorno di dieci fa e costata la vita a otto persone. Per Realacci occorre rendere il sistema di allerte più chiaro e, soprattutto, in grado di essere rapidamente comprensibile per i cittadini. Purtroppo i morti di Livorno, così come quelli di Olbia o di Sarno, pesano di più perché potevano essere evitati con un'adeguata informazione in grado di mettere in allarme non solo le strutture istituzionali, ma gli stessi cittadini. Pensiamo, ad esempio, ai sistemi di avviso ai cittadini con sms. Realacci sottolinea che oggi Borrelli ha confermato la necessità di proseguire il cammino di omogeneizzazione con Regioni e Comuni del sistema delle allerte, così come della gestione coordinata delle diverse fasi operative della Protezione Civile. Infine, l'Italia ha la Protezione Civile più efficiente del mondo ha concluso Realacci -, presa a modello da tanti altri Paesi. Possiamo renderla ancora più forte ed efficace.

- Messico: i volontari di Sant'Egidio in aiuto con pasti caldi ai soccorritori - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Messico: i volontari di Sant Egidio in aiuto con pasti caldi ai soccorritori"La situazione a Città del Messico è veramente grave, una megalopoli di circa 28 milioni di abitanti messa in ginocchio dalla forte scossa di terremoto" A cura di Antonella Petris 20 settembre 2017 - 18:30 [II-Messico-trema-ancora-terremoto-di-magnitudo-7-118-640x427] La Presse/Reuters La situazione a Città del Messico è veramente grave, una megalopoli di circa 28 milioni di abitanti messa in ginocchio dalla forte scossa di terremoto: palazzi collassati; un quarto della popolazione ancora senza corrente elettrica; interrotta la somministrazione del gas; si sono aperte voragini e parti di sopraelevate sono crollate. Ora è un problema serio di mobilità all'interno della città. Descrive così all'Adnkronos la devastazione a Città del Messico Giovanni Impagliazzo, responsabile di Sant Egidio per il servizio umanitario in America Latina in contatto con i volontari della comunità (stanno tutti bene) che nelle zone terremotate portano il loro aiuto con pasti caldi e attività di sostegno ai più piccoli. Anche a Puebla. I messicani continuano Impagliazzo sono un grande popolo, in queste ore di fronte a questa immensa tragedia stanno dimostrando spirito di collaborazione, senza distinzioni di classe. Sono un po' accanto all'altro. Aiutano le squadre di soccorso tra Vigili del fuoco, Protezione civile ed esercito a liberare le persone ancora intrappolate. I volontari di Sant Egidio, che in Messico sono circa un migliaio, si sono organizzati per preparare pasti caldi da distribuire alle persone che stanno scavando, in particolare nelle zone sud e centrale della città sottolineando Impagliazzo. Divisi in squadre, cucinano nelle case e portano cibo a chi sta operando sulle macerie. Lì abbiamo anche tante scuole della pace e un gruppo di giovani universitari sono andati a cercare i bambini che frequentano per farli stare tutti insieme e farli giocare. La situazione a Puebla è leggermente diversa. Ci sono stati meno crolli di palazzi. Anche in questa città siamo presenti: i volontari di Sant Egidio sono impegnati con attività di sostegno ai bambini per dare loro un po' di serenità dopo la devastazione.

Boschi,ci siamo e continueremo a esserci - Marche

[Redazione]

(ANSA) - ARQUATA DEL TRONTO (ASCOLI PICENO), 20 SET - "Noi ci saremo sempre, con la commissaria De Micheli che prosegue il lavoro fatto da Errani, con l'impegno del governo tutto, quello personale di ciascuno di noi, con il sistema della Protezione Civile. Non lasceremo sola la popolazione di Arquata né quella degli altri territori colpiti dal terremoto. Le risorse ci sono, si tratta di velocizzare ulteriormente le procedure della ricostruzione". Così il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Maria Elena Boschi ad Arquata del Tronto. Da velocizzare anche il lavoro che si sta facendo "con le macerie", complessivamente - ha aggiunto - "lavoriamo in stretto contatto con i Comuni e con le Regioni. Con i presidenti delle Regioni e i rappresentanti dei Comuni ci vediamo settimanalmente per valutare lo stato e per le macerie. Ci siamo e continueremo ad esserci".

Sei ragazzini intossicati mentre facevano sport: giallo a Genova

[Redazione]

Liguria Mercoledì 20 settembre 2017 - 15:12 Sono stati trasportati d'urgenza in ospedale Genova, 20 set. (askanews) A Genova sei studenti di età compresa tra 13 e i 15 anni sono stati trasportati d'urgenza in ospedale dopo aver avvertito dei sintomi da intossicazione mentre si allenavano questa mattina nell'impianto sportivo di Villa Gentile, nel quartiere di Sturla. Ancora da accertare le cause dell'intossicazione, anche se ipotesi più probabile è che a causare i malori siano state bevande o snack che i ragazzini avrebbero acquistato in un distributore automatico della zona. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco ed i sanitari del 118, che hanno accompagnato quattro studenti al pronto soccorso del vicino ospedale Gaslini e gli altri due al pronto soccorso dell'ospedale San Martino. In attesa dell'esito delle indagini, l'impianto sportivo è stato precauzionalmente chiuso al pubblico e posto sotto sequestro.

Messico, si scava senza tregua: 225 morti, strage di bimbi

[Redazione]

Messico, si scava senza tregua: 225 morti, strage di bimbi Il Messico sconvolto da un terremoto di 7.1: secondo il coordinatore nazionale della Protezione civile messicana, Luis Felipe Puente, il bilancio è di 225 vittime. Nel frattempo i servizi di emergenza messicani hanno localizzato una bambina viva, intrappolata tra le macerie della scuola Enrique Rebsamen crollata per il terremoto: si tenta il tutto per tutto per salvarla. Il bilancio del crollo della scuola è purtroppo molto grave: 36 morti, di cui 32 bambini e 4 adulti. Per il momento tra le vittime non ci sono italiani, ha detto l'ambasciatore italiano a Città del Messico, Luigi Maccotta. Il sindaco della città, Miguel Angel Mancera, ha fatto sapere che circa 4 milioni di persone su 20 milioni di abitanti, si trovano senza elettricità. Quaranta gli edifici crollati. Il presidente americano Donald Trump ha scritto su Twitter: Siamo con voi e saremo accanto a voi. Il terremoto si è verificato alle 13.30 ora locale, le 20.30 in Italia. METRO -tit_org-